

Gazzetta ufficiale

delle Comunità europee

ISSN 0378-701X

C 234

36° anno

30 agosto 1993

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I *Comunicazioni*

Assemblea paritetica della Convenzione fra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e la Comunità economica europea (ACP-CEE)

93/C 234/01

Processo verbale della seduta di lunedì 29 marzo 1993

1. Seduta solenne di apertura dei lavori	1
2. Comunicazione della Presidenza	1
3. Approvazione del progetto di ordine del giorno e del programma di lavoro (AP/822)	1
4. Membri sostituti	1
5. Attuazione della Convenzione di Lomé nei Paesi ACP dell'Africa australe	1
6. Documenti ricevuti	2
7. Progetto di relazione su «Democrazia, diritti umani e sviluppo negli Stati ACP» (AP/687/A/riv. 3) — Relatore: on. Pons Grau	2

93/C 234/02

Processo verbale della seduta di martedì 30 marzo 1993

1. Membri sostituti	3
2. Seguito dello scambio di opinioni sulla proposta di risoluzione su Diritti umani e sviluppo negli Stati ACP	3
3. Ora delle interrogazioni al Consiglio	3
4. Documenti ricevuti	4
5. Ora delle interrogazioni alla Commissione	5
6. Ripresa del dibattito sulla relazione generale dell'on. Pons Grau	6

Spedizione in abbonamento postale gruppo I / 70 % — Milano.

(segue)

Prezzo: 18 ECU

Processo verbale della seduta di mercoledì 31 marzo 1993

1. Decisione sul seguito da dare alle singole proposte di risoluzione sulla base delle proposte dell'Ufficio di Presidenza (AP/931)	7
2. Rapporto sul XVI incontro annuale fra le parti economiche e sociali sul tema Democratizzazione, sue basi socio-economiche e ruolo delle parti sociali	7
3. Intervento introduttivo del relatore generale, sig. Sotutu (Figi) su «Il futuro dei rapporti ACP-CEE»	7
4. Scambio di opinioni sulla situazione dei diritti umani in Sudan	7
5. Dibattito sulla situazione in Somalia	7
6. Approvazione del processo verbale della seduta di lunedì 29 marzo 1993 (AP/927) ..	7
7. Dibattito sulla situazione in Angola	7
8. Stato di avanzamento dell'attività dei gruppi di lavoro	7
9. Attuazione della Convenzione di Lomé Correlatori: on. Veil e sig. Kosgey (Kenia) — Presentazione di una relazione preliminare — Scambio di opinioni	7
10. Rapporti delle delegazioni che si sono recate — in Uganda, dal 18 al 22 settembre 1992 (Copresidenti: on. Cassanmagnago Cerretti e sig. Simmons) — ad Haiti, dal 9 all'11 dicembre 1992 (Copresidenti: on. Cassanmagnago Cerretti e sig. Simmons)	8
11. Comunicazione della Presidenza sui lavori dell'Ufficio di Presidenza	8
12. Votazione sulla proposta di risoluzione presentata dal relatore generale, on. Pons Grau, su Democrazia, diritti umani e sviluppo negli Stati ACP	8

Processo verbale della seduta di giovedì 1° aprile 1993

1. Seguito dato alle proposte di risoluzione adottate dall'Assemblea paritetica a Lussemburgo (28 settembre — 1° ottobre 1992)	9
2. Seguito dato alla risoluzione sulle condizioni e gli effetti dell'attuazione della politica di adeguamento strutturale nell'ambito di Lomé IV, adottata a Santo Domingo (GU C 211 del 17 agosto 1992, pag. 20)	9
3. Approvazione del processo verbale di martedì 30 marzo 1993	9
4. Preparazione del XVII incontro annuale con i rappresentanti delle parti economiche e sociali — scelta del tema e delle date	9
5. Esame delle singole proposte di risoluzione	9
6. Votazione delle singole proposte di risoluzione	10
7. Approvazione del processo verbale di mercoledì 31 marzo 1993	12
8. Approvazione del processo verbale di giovedì 1° aprile 1993	12
9. Data e luogo della prossima riunione dell'Assemblea paritetica	12
10. Chiusura della riunione	12
Allegato I: Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea paritetica	13
Allegato II: Elenco di presenza della riunione dell'Assemblea paritetica	15
Allegato III: Risoluzioni approvate	18

I

*(Comunicazioni)***ASSEMBLEA PARITETICA DELLA CONVENZIONE FRA GLI
STATI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO E LA
COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA**

Boipuso Hall
Gaborone (Botswana)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 29 MARZO 1993

(93/C 234/01)

*(La seduta ha inizio alle 11.30)***1. Seduta solenne di apertura dei lavori**

Il Sig. Paul Ramtap, sindaco di Gaborone, il Sig. Simmons e l'on. Cassanmagnago Cerretti, Copresidenti dell'Assemblea paritetica e S.E. Sig. D. Ketumile Masire, Presidente della Repubblica del Botswana, pronunciano un discorso.

(la seduta, sospesa alle 12.45, riprendere alle 15.00)

PRESIDENZA DELL'ON. CASSANMAGNAGO
CERRETTI E DEL SIG. SIMMONS

*Copresidenti***2. Comunicazione della Presidenza**

La Copresidente Cassanmagnago Cerretti annuncia che la Gazzetta Ufficiale con il processo verbale della riunione dell'Assemblea paritetica di Lussemburgo è stato distribuito a tutti i Membri.

3. Approvazione del progetto di ordine del giorno e del programma di lavoro (AP/822)

Il Copresidente Simmons propone che l'Assemblea adotti il progetto di ordine del giorno e il programma di lavoro figuranti sul documento AP/822.

Intervengono gli onn. Verhagen, van Putten, Bertens e Buchan e il rappresentante della Repubblica centrafricana.

Il Copresidente Simmons comunica che il punto 8 dell'ordine del giorno, che sarà discusso martedì pomerig-

gio, prevede un esame della situazione dei diritti dell'uomo in Sudan.

L'ordine del giorno e il programma di lavoro sono approvati.

4. Membri sostituiti

La Copresidente Cerretti annuncia le seguenti sostituzioni: on. André (in sostituzione dell'on. Verwaerde), on. Contu (in sostituzione dell'on. Lucas Pires), on. Escudero (in sostituzione dell'on. Romera i Alcàzar), on. Domingo Segarra (in sostituzione dell'on. Gutierrez Diaz), on. Fitzsimons (in sostituzione dell'on. Guillaume), on. Gaibisso (in sostituzione dell'on. Forte), on. Langenhagen (in sostituzione dell'on. Müller), on. Lüttge (in sostituzione dell'on. McGowan), on. Robles Piquer (in sostituzione dell'on. Douste-Blazy), on. Sanz Fernandez (in sostituzione dell'on. Colino Salamanca), on. Simpson (in sostituzione dell'on. Lacaze), on. Tauran (in sostituzione dell'on. Lehideux).

5. Attuazione della Convenzione di Lomé nei Paesi ACP dell'Africa australe

Il rappresentante dello Swaziland introduce l'argomento.

L'on. Saby interviene su una disposizione del regolamento e affronta la questione del Sudan in seno alla Convenzione di Lomé. Il Copresidente Simmons ricorda che il tema sarà trattato martedì pomeriggio nel quadro del punto 8 dell'ordine del giorno.

Intervengono il rappresentante del Mozambico, l'on. Verhagen, il rappresentante della Namibia, l'on. Morris, il rappresentante dello Zambia, il Sig. Marin, Vicepresidente della Commissione, il rappresentante dello Zimbabwe e il rappresentante del Malawi.

6. Documenti ricevuti

Il Copresidente annuncia di aver ricevuto i seguenti documenti:

- Progetto di relazione del relatore generale, on. Pons Grau, su Democrazia, diritti umani e sviluppo negli Stati ACP (AP 687/B/def. e AP 687/A/riv. 3)
- Rapporto della delegazione recatasi in visita in Uganda dal 18 al 22 settembre 1992 (AP/795)
Relatori: on. Cassanmagnago Cerretti e Sig. Simmons, Copresidenti

- Rapporto della delegazione recatasi in visita ad Haiti dal 9 all'11 dicembre 1992 (AP/808)
Relatori: on. Cassanmagnago Cerretti e Sig. Simmons
- Relazione preliminare sull'attuazione della Convenzione di Lomé (AP/825)
Relatrice: on. Veil

7. Progetto di relazione su Democrazia, diritti umani e sviluppo negli Stati ACP (doc. AP 687/A/riv. 3)

Relatore: on. Pons Grau,

L'on. Pons Grau illustra la sua proposta di risoluzione.

Intervengono l'on. Hermans, il rappresentante della Nigeria, l'on. Saby, il rappresentante del Senegal, l'on. Mendes Bota, il rappresentante dell'Isola di Maurizio, l'on. Ernst de la Graete e il rappresentante di Capo Verde. Il Vicepresidente della Commissione, Sig. Marin, illustra le attività svolte dall'Esecutivo comunitario a favore della democrazia negli Stati ACP

(La seduta termina alle 18.30)

M. L. CASSANMAGNAGO CERRETTI
e E. SIMMONS

Copresidenti

E. VINCI e G. BERHANE

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MARZO 1993

(93/C 234/02)

PRESIDENZA DELL'ON. CASSANMAGNAGO CERRETTI E DEL SIG. SIMMONS

*Copresidenti**(La seduta ha inizio alle 9.10)***1. Membri sostituiti**

- on. Pirkkl, in sostituzione dell'on. Alber
- on. Gröner, in sostituzione dell'on. Álvarez de Paz
- on. Happart, in sostituzione dell'on. Hume
- on. Debatisse, in sostituzione dell'on. Reymann

2. Scambio di opinioni sul progetto di relazione su Democrazia, diritti umani e sviluppo negli Stati ACP (seguito)

Intervengono l'on. Rauti, il rappresentante della Repubblica centrafricana, gli onn. Belo, Buchan, van Putten (mozione d'ordine), Robles Piquer, Vecchi, il rappresentante del Camerun, gli onn. Melandri, Daly e il rappresentante della Guyana.

PRESIDENZA DELL'ON. CASSANMAGNAGO
CERRETTI E DEL SIG. METHOT (REPUBBLICA
CENTRAAFRICANA)

Copresidente e vicepresidente

Prende la parole il Sig. Marin, Vicepresidente della Commissione. Intervengono l'on. Laroni e il rappresentante della Dominica.

Intervengono quindi il Presidente di turno del Consiglio CEE, Sig.ra Helle Degn, ministro per la Cooperazione allo Sviluppo del governo danese e il Presidente di turno del Consiglio ACP, Prof. Kighoma Ali Malimam, membro del Parlamento e ministro delle Finanze della Repubblica federale di Tanzania.

Intervengono anche gli onn. Ewing, van Putten, Verhagen, Simons e Wurtz.

3. Ora delle interrogazioni al Consiglio

Al Consiglio sono poste 21 interrogazioni da parte dei seguenti Membri o Stati:

- 1) Wurtz, a nome della coalizione delle sinistre, sull'aiuto alla costruzione di un Sudafrica democratico
- 2) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulle iniziative del Consiglio volte a combattere l'estrema povertà in Africa
- 3) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulla povertà in Africa
- 4) Buchan, sulla democrazia e la Convenzione di Lomé
- 5) Buchan, sui negoziati relativi al II protocollo di Lomé IV

- 6) Wurtz, a nome della coalizione delle sinistre, sulla situazione del franco CFA nel contesto di una moneta comunitaria unica
- 7) Archimbaud, a nome del gruppo verde, sulla trasformazione dell'area franco in area Ecu
- 8) Alvarez de Paz, sul controllo delle nascite in Africa
- 9) Christiansen, sulla politica di sviluppo
- 10) Christiansen, sull'organizzazione comune del mercato delle banane
- 11) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulle gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in Sudan
- 12) Ernst de la Graete, Telkämper, Melandri e Archimbaud, su democratizzazione e diritti umani in Sierra Leone
- 13) Togo, sulla crisi politica e sociale nel Togo
- 14) Mendes Bota, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, sul rispetto dei diritti umani della comunità Tuareg nel Niger
- 15) Ernst de la Graete, a nome del gruppo verde, sulle borse di studio concesse ai cittadini dei Paesi ACP
- 16) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sul trasporto di rifiuti tossici verso la Somalia
- 17) Wurtz, a nome della coalizione delle sinistre, sul contributo finanziario della Comunità alla presenza militare in Somalia
- 18) Telkämper, sui brevetti concernenti sostanze organiche
- 19) Mendes Bota, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, sugli aiuti al Madagascar
- 20) Wurtz, a nome della coalizione delle sinistre, sulla politica di cooperazione nella prospettiva dell'anno 2000
- 21) van Putten, sugli osservatori della Comunità in Sudafrica.

La Sig.ra Helle Degn, Presidente di turno del Consiglio Sviluppo, risponde alle interrogazioni e alle ulteriori domande degli onn. Christiansen, Mendes Bota, Ernst de la Graete, Arbeloa Muru, Wurtz e van Putten.

(La seduta, sospesa alle 13.00, riprende alle 15.07)

PRESIDENZA DEL SIG. SIMMONS

Copresidente

Rispondendo a una domanda dell'on. Wynn, il Copresidente conferma che il dibattito sulla relazione Pons Grau riprenderà dopo l'Ora delle interrogazioni.

4. Documenti ricevuti

Il Copresidente annuncia di aver ricevuto le seguenti proposte di risoluzione:

- dell'on. Alvarez de Paz et al., sulla politica di sviluppo e di cooperazione nei confronti dell'Africa (ACP-CEE 830/93),
- dell'on. Melandri et al., sul sostegno a Padre Aristide ad Haiti (ACP-CEE 831/93),
- dell'on. Ernst de la Graete et al., su tassa sull'energia e CO₂ (ACP-CEE 832/93),
- dell'on. Archimbaud et al., sulle dichiarazioni del Papa a proposito della prevenzione dell'Aids (ACP-CEE 833/93),
- dell'on. Archimbaud et al., sugli ostacoli al processo democratico nel Ruanda (ACP-CEE 834/93),
- dell'on. Archimbaud et al., sull'arresto del processo democratico nel Togo (ACP-CEE 835/93),
- dell'on. Melandri et al., sul debito dei Paesi africani e ACP complessivamente considerati (ACP-CEE 836/93),
- dell'on. Ernst de la Graete, sulla situazione dell'ambiente nel Botswana e nell'Africa australe: il delta dell'Okavango e la gestione degli elefanti (ACP-CEE 837/93),
- dell'on. Ewing, sulla necessità di aiutare i giornalisti degli Stati ACP a trasmettere informazioni sulla situazione politica, economica e sociale dei propri Paesi (ACP-CEE 838/93),
- dell'on. Belo, sulla situazione in Angola (ACP-CEE 839/93),
- dell'on. Pons Grau et al., sulla situazione dei diritti umani nel Camerun (ACP-CEE 840/93),
- dell'on. Simons, sul Sudafrica (ACP-CEE 841/93),
- dell'on. van Putten, sull'urgente necessità di portare assistenza al continente africano (ACP-CEE 842/93),
- degli onn. Arbeloa Muru e Alvarez de Paz, sul sostegno a favore di una nuova strategia di sviluppo (ACP-CEE 843/93),
- dell'on. van Putten, sulla situazione a Bougainville (ACP-CEE 844/93),
- dell'on. van Putten, sulla migrazione in Europa (ACP-CEE 845/93),
- dell'on. van Putten, sulla posizione dei Paesi in via di sviluppo nei negoziati Gatt (ACP-CEE 846/93),
- dell'on. Dury et al., sulla situazione nel Ruanda (ACP-CEE 847/93),
- dell'on. Cassanmagnago Cerretti e del Sig. Simmons, sulla situazione ad Haiti (ACP-CEE 848/93),
- del Sig. Simmons et al., sui risultati della missione in Uganda, dedicata all'esame delle conseguenze per questo Paese delle lotte intestine nel Ruanda e all'evoluzione della situazione in quest'ultimo Stato (ACP-CEE 849/93),
- dell'on. Muntingh et al., sulle recenti notizie di persecuzioni contro l'opposizione politica in Kenia (ACP-CEE 850/93),
- dell'on. Pons Grau, su energie rinnovabili e sviluppo (ACP-CEE 851/93),
- degli onn. Arbeloa Muru e Alvarez de Paz, sull'istituzione di un commissariato speciale per i diritti umani (ACP-CEE 852/93),
- del Sig. Chasle (Isola di Maurizio) et al., sulla pesca nel quadro della cooperazione ACP-CEE (ACP-CEE 853/93),
- dell'on. Rauti, sullo sfruttamento della manodopera femminile e minorile nei Paesi del Terzo mondo (ACP-CEE 855/93),
- dell'on. Belo et al., sulla situazione in Angola (ACP-CEE 856/93),
- degli onn. Miranda da Silva e Wurtz, sulla situazione in Mozambico (ACP-CEE 857/93),
- dell'on. Van Hemeldonck et al., sul contributo dell'Assemblea paritetica ACP-CEE alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna (ACP-CEE 858/93),
- dell'on. van Putten et al., sulla cooperazione CEE-SADC (ACP-CEE 859/93),
- dell'on. Veil et al., sul Togo (ACP-CEE 860/93),
- dell'on. Mendes Bota et al., sulla situazione nello Zaire (ACP-CEE 861/93),
- dell'on. Bertens et al., sul progresso della democrazia nel Sudafrica (ACP-CEE 862/93),
- degli onn. Mendes Bota e Veil, sulla situazione a Timor orientale (ACP-CEE 863/93),
- dell'on. Bertens et al., sul Sudan (ACP-CEE 864/93),
- della Nigeria e della Liberia, sulla situazione in Liberia (ACP-CEE 865/93),
- dell'on. Pons Grau, sul bracconaggio in Africa settentrionale (ACP-CEE 866/93),
- dell'on. Verhagen et al., sulla ripresa in Africa (ACP-CEE 867/93),
- dell'on. Romera et al., sulla necessità di stabilire rapporti preferenziali tra i Paesi ACP e la CE (ACP-CEE 868/93),
- dell'on. Romera et al., sulla situazione in Sudan (ACP-CEE 869/93),
- dell'on. Romera et al., sull'Africa australe (ACP-CEE 870/93),
- del gruppo ACP et al., sulle banane (ACP-CEE 871/93),

- dell'on. Junker et al., sulla situazione delle donne nel Botswana (ACP-CEE 872/93),
- dell'on. Wurtz, sulla cooperazione sanitaria d'urgenza alla popolazione nera del Sudafrica durante il periodo di transizione (ACP-CEE 873/93),
- degli onn. Wurtz e Miranda da Silva, sulla situazione in Sudafrica (ACP-CEE 874/93),
- degli onn. Wurtz e Miranda da Silva, sulla crisi delle università africane (ACP-CEE 875/93),
- dell'on. Miranda da Silva, sulla situazione a Timor orientale (ACP-CEE 876/93),
- dell'on. Simons et al., sulla liberazione di Chakufwa Chihana (ACP-CEE 877/93),
- del gruppo ACP, sullo zucchero ACP (ACP-CEE 878/93),
- dell'on. van Putten et al., sulla migrazione in Europa (ACP-CEE 879/93),
- degli onn. Bertens e Veil, sulla Somalia (ACP-CEE 881/93),
- dell'on. Mendes Bota, sul Madagascar (ACP-CEE 882/93),
- del gruppo ACP, sul processo di democratizzazione nel Togo (ACP-CEE 883/93),
- dell'on. Domingo Segarra, sulla situazione della donna (ACP-CEE 884/93),
- del gruppo ACP, sul Sudafrica (ACP-CEE 885/93),
- del gruppo ACP, sull'Africa australe (ACP-CEE 886/93),
- del gruppo ACP, sulla cooperazione ACP-CEE in Africa australe (ACP-CEE 887/93),
- di Haiti, sulla situazione ad Haiti (ACP-CEE 888/93),
- del gruppo ACP, sulla situazione in Liberia (ACP-CEE 889/93).
- 5) Arbeloa Muru e Alvarez de Paz, sul sostegno alla commissione africana per i diritti dell'uomo,
- 6) Arbeloa Muru e Alvarez de Paz, su diritti dell'uomo e sviluppo,
- 7) Bertens, sulle missioni di osservatori internazionali,
- 8) Bertens, sul sostegno al processo democratico nei PVS,
- 9) Belo, sull'articolo 5 della Convenzione di Lomé IV,
- 10) Ernst de la Graete et al., sull'Anno delle popolazioni autoctone,
- 11) Belo, sulla violazione dei diritti umani nel Ruanda,
- 12) Telkämper, sul processo di pace in Angola,
- 13) Ernst de la Graete et al., su diritti dell'uomo e democratizzazione nella Sierra Leone,
- 14) rappresentante del Togo, sulla crisi socio-politica nel Togo,
- 15) Wurtz, sull'aiuto alla costruzione di un Sudafrica democratico,
- 16) Wurtz, sulla politica di cooperazione nella prospettiva dell'anno 2000,
- 17) Arbeloa Muru e Alvarez de Paz, sugli aspetti sociali dell'aggiustamento strutturale,
- 18) Saby, sulla strategia della CE in materia di debito,
- 19) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sul debito estero dell'Africa e gli aggiustamenti economici,
- 20) Wurtz, sulla situazione del franco CFA nella prospettiva dell'UEM,
- 21) Saby, sulle conseguenze dell'attuazione dell'UEM per la politica di sviluppo e per gli accordi ACP-CEE,
- 22) Morris, sulle riserve nel quadro di Lomé IV,
- 23) rappresentante dello Zimbabwe, sugli appalti di forniture e servizi,
- 24) van Putten, sull'elaborazione e la gestione di progetti,
- 25) van Putten, sulle controversie fra CE e Paesi ACP in sede di esecuzione dei progetti,
- 26) van Putten, sulle competenze delle delegazioni della Comunità e la comunicazione con Bruxelles,
- 27) van Putten, sulle formalità documentarie e l'eccessivo carico di lavoro delle delegazioni della Comunità,
- 28) Archimbaud et al., sulle relazioni fra TOM e Paesi ACP,
- 29) Saby sugli accordi relativi al caffè e al cacao,
- 30) rappresentante di Figi, sul protocollo relativo allo zucchero,
- 31) Chiabrando e Mantovani, sulla produzione di banane in Somalia

5. Ora delle interrogazioni alla Commissione

Alla Commissione sono poste 48 interrogazioni da parte dei seguenti Membri o rappresentanti:

- 1) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulla democratizzazione e la crisi negli Stati ACP,
- 2) Arbeloa Muru, sull'informazione in materia di diritti dell'uomo in Africa,
- 3) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sugli ostacoli alla gestione degli aiuti,
- 4) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulle ONG e i diritti umani in Africa,

- 32) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru sulla questione demografica,
- 33) van Putten, sulla fondazione culturale ACP-CEE,
- 34) Ernst de la Graete et al. sulla fondazione culturale ACP-CEE,
- 35) Belo, sul volontariato nel quadro della cooperazione allo sviluppo,
- 36) Veil, sulla lotta contro l'Aids nei PVS,
- 37) Buchan, sui fondi destinati alla lotta contro l'Aids,
- 38) Buchan, sulla politica in materia di Aids,
- 39) Hermans, sulla biotecnologia,
- 40) Muntingh, sull'elefante africano, il rinoceronte nero e gli accordi sull'acqua,
- 41) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulla deforestazione in Etiopia,
- 42) André, su ECHO e altri interventi di aiuto umanitario,
- 43) Wurtz, sul contributo finanziario della CE alla presenza militare in Somalia,
- 44) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sulle insufficienze alimentari in Africa,
- 45) Alvarez de Paz, sul Sysmin,
- 46) Arbeloa Muru e Alvarez de Paz, sui prezzi delle materie prime,

47) Alvarez de Paz e Arbeloa Muru, sull'impoverimento dell'Africa subsahariana,

48) Rauti, sull'ambiente in Nigeria.

PRESIDENZA DEL SIG. SOTUTU (FIGI)

Vicepresidente

Il Sig. Marin, Vicepresidente della Commissione e il Sig. Pooley rispondono alle interrogazioni e alle ulteriori domande poste dagli onn. Ernst de la Graete, Bertens, Belo, Telkämper, Wurtz, Simpson, Archimbaud, Saby, Buchan, Muntingh, Napoletano e dai rappresentanti di Togo, Figi e Mali.

6. Ripresa del dibattito sulla relazione generale dell'on. Pons Grau

Prendono la parola gli onn. Bertens e Saby, il Presidente, gli onn. Van Hemeldonck, Arbeloa Muru, Wynn, Valent, Jackson, Jepsen, Braun-Moser e Pons Grau nonché i rappresentanti di Togo, Uganda, Burundi e Malawi.

Rispondendo a una domanda del rappresentante della Dominica, l'on. Pons Grau comunica che tutti gli emendamenti alla relazione generale saranno distribuiti lunedì mattina.

(La seduta termina alle 19.00)

M. L. CASSANMAGNAGO CERRETTI
e E. SIMMONS

Copresidenti

E. VINCI e G. BERHANE

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1993

(93/C 234/03)

PRESIDENZA DEL SIG. SIMMONS E DELL'ON. CASSANMAGNAGO CERRETTI

*Copresidenti**(La seduta ha inizio alle 9.10)***1. Decisione sul seguito da dare alle singole proposte di risoluzione sulla base delle proposte dell'Ufficio di Presidenza (AP/931)**

L'Assemblea conferma l'irricevibilità della proposta di risoluzione sul Botswana, stabilita dall'Ufficio di Presidenza (AP/837).

Prendono la parola il rappresentante del Mali, gli onn. Ernst de la Graete e Belo, il Copresidente e gli onn. Wurtz, Verhagen, Vohrer e Daly.

L'on. Saby interviene per una mozione di procedura.

Le proposte dell'Ufficio di Presidenza sono approvate.

2. Rapporto sul XVI incontro annuale fra le parti economiche e sociali sul tema Democratizzazione, sue basi socio-economiche e ruolo delle parti sociali

Prendono la parola il Sig. Amato, relatore e il Sig. Glele, correlatore.

3. Intervento introduttivo del relatore generale, Sig. Sotutu (Figi) su «Il futuro dei rapporti ACP-CEE»

Il Sig. Sotutu illustra a grandi linee la sua futura relazione generale. Prendono la parola gli onn. Jepsen e Saby, il rappresentante del Suriname e il Copresidente.

4. Scambio di opinioni sulla situazione dei diritti umani in Sudan

Prendono la parola gli onn. Verhagen, Saby, Mantovani, Bertens, Andrews, il Copresidente, i rappresentanti dell'Isola di Maurizio e del Sudan e il Sig. Pooley.

5. Dibattito sulla situazione in Somalia

Interviene l'on. Vecchi.

PRESIDENZA DEL SIG. SIMMONS (BARBADOS) E DELL'ON. DALY

Copresidente e vicepresidente

Intervengono anche i rappresentanti del Kenia e dell'Etiopia, gli onn. Mantovani e Melandri, il Copresidente e il Sig. Pooley.

6. Approvazione del processo verbale della seduta di lunedì 29 marzo 1993 (AP/927)

Il processo verbale è approvato.

7. Dibattito sulla situazione in Angola

Intervengono il rappresentante dell'Angola, Sig. Do Nascimento, gli onn. Wurtz, Belo, Telkämper, Mendes Bota, Robles Piquer, Miranda da Silva, i rappresentanti di Liberia, Namibia, Guyana e il Sig. Pooley.

(La seduta, sospesa alle 13.53, riprende alle 15.15)

PRESIDENZA DELL'ON. CASSANMAGNAGO CERRETTI E DEL SIG. SIMMONS

*Copresidenti***8. Stato di avanzamento dell'attività dei gruppi di lavoro**

— Gruppo di lavoro «Sviluppo sostenibile»

Il relatore, on. Verhagen, riferisce oralmente. Interviene l'on. Vohrer.

— Gruppo di lavoro «Pesca»

Il relatore, S.E. Sig. Chasle (Maurizio), riferisce oralmente. Interviene il Sig. Pooley a nome della Commissione europea.

9. Attuazione della Convenzione di Lomé

— correlatori: on. Veil, Sig. Kosgey (Kenia)

— presentazione di una relazione preliminare

— Scambio di opinioni

In assenza dell'on. Veil, recentemente nominata Ministro di Stato nel nuovo governo francese, l'on. Nordmann presenta un rapporto preliminare approntato dall'on. Veil.

Intervengono il Sig. Kosgey (Kenia), correlatore, l'on. Sandbæk, il Sig. Pooley a nome della Commissione europea e i rappresentanti di Madagascar, Suriname, Tanzania e Dominica.

L'on. Nordmann risponde agli autori degli interventi.

10. Resoconti e presentazione dei rapporti delle delegazioni che si sono recate

- in Uganda, dal 18 al 22 settembre 1992 (Copresidenti: on. Cassanmagnago Cerretti e Sig. Simmons)

Il Copresidente Simmons presenta il resoconto della delegazione. Intervengono gli onn. Daly, il rappresentante dell'Uganda, l'on. Saby, il rappresentante del Ruanda, il Sig. Livi per la Commissione europea, l'on. Ernst de la Graete, il rappresentante della Repubblica centrafricana, il Copresidente Simmons e il rappresentante della Dominica.

- ad Haiti, dal 9 all'11 dicembre 1992 (Copresidenti: on. Cassanmagnago Cerretti e Sig. Simmons)

Il Copresidente Simmons presenta il resoconto della delegazione. Intervengono l'on. Dury e il rappresentante di Haiti.

11. Comunicazione della Presidenza sui lavori dell'Ufficio di Presidenza

La Copresidente Cassanmagnago Cerretti informa l'Assemblea che i processi verbali delle riunioni, di Londra del 7 e 8 dicembre 1992 e di Bruxelles del 16 marzo 1993 sono stati distribuiti.

12. votazione sulla proposta di risoluzione presentata dal relatore generale, on. Pons Grau, su Democrazia, diritti umani e sviluppo negli Stati ACP

Sono adottati i seguenti emendamenti: emendamento n. 1 del gruppo ACP, emendamento n. 2 del gruppo ACP, emendamento n. 3 del gruppo ACP, emendamento n. 4 del gruppo ACP, emendamento n. 5 del gruppo ACP, emendamento n. 6 del gruppo ACP, emendamento n. 7 del

gruppo ACP, emendamento n. 8 del gruppo ACP, emendamento n. 9 del gruppo ACP, emendamento n. 10 del gruppo ACP, emendamento n. 11 del gruppo ACP, emendamento n. 12 del gruppo ACP, emendamento n. 13 dell'on. Wurtz, emendamento n. 17 dell'on. Wurtz, emendamento n. 19 del gruppo PPE, emendamento n. 25 dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 27 dell'on. Wurtz, emendamento n. 31 del gruppo ACP, emendamento n. 33 del gruppo ACP, emendamento n. 35 modificato dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 36 del gruppo ACP, emendamento n. 38 del gruppo ACP, emendamento n. 41 del gruppo ACP, emendamento n. 42 dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 43 dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 46 dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 47 del gruppo ACP, emendamento n. 49 dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 50 dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento di compromesso presentato dal Kenia al paragrafo 35, emendamento n. 53 del gruppo ACP, emendamento n. 54, modificato oralmente, dell'on. Romera i Alcàzar, emendamento n. 60 del gruppo ACP e dell'on. Buchan, emendamento n. 65 dell'on. van Putten, emendamento n. 91 del gruppo ACP, emendamento n. 71 del gruppo ACP al paragrafo 63, un emendamento di compromesso presentato dall'on. Verhagen, emendamento n. 80 del gruppo ACP, emendamento n. 83 del gruppo ACP, emendamento n. 84 del gruppo ACP al paragrafo 70, emendamento di compromesso presentato da Trinidad e Tobago ai paragrafi 73 e 74, emendamento di compromesso presentato dall'on. Verhagen.

Interviene l'on. Melandri per una dichiarazione di voto.

La proposta di risoluzione come modificata è adottata all'unanimità con 3 astensioni.

(La seduta ha termine alle 18.50)

M. L. CASSANMAGNAGO CERRETTI
e E. SIMMONS

Copresidenti

E. VINCI e G. BERHANE

Cosegretari generali

L'Assemblea paritetica dedica la riunione di giovedì mattina a un'audizione sui futuri rapporti fra i Paesi della Convenzione di Lomé, in particolare quelli dell'Africa australe, con un Sudafrica democratico.

Sono stati invitati a partecipare all'audizione:

Sig. Simba Makoni, Direttore esecutivo della SADC

Sig. Trevor Manuel, Portavoce per gli affari economici dell'ANC

Sig. Bobby Godsel, Direttore esecutivo della Cooperazione anglo-americana

Sig. Peter Pooley, Direttore generale *ad interim* per lo Sviluppo presso la Commissione europea.

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1993

(93/C 234/04)

PRESIDENZA DELL'ON. CASSANMAGNAGO CERRETTI E DEL SIG. SOTUTU

Copresidente e vicepresidente

(La seduta ha inizio alle 15.10)

1. Seguito dato alle proposte di risoluzione adottate dall'Assemblea paritetica a Lussemburgo (28 settembre - 1° ottobre 1992)

Intervengono il Sig. Riera, rappresentante della Commissione e l'on. Lomas.

2. Seguito dato alla risoluzione sulle condizioni e gli effetti dell'attuazione della politica di adeguamento strutturale nell'ambito di Lomé IV, adottata a Santo Domingo (GU C 211 del 17 agosto 1992, pag. 20).

Intervengono l'on. Schmidbauer, il rappresentante del Kenia, gli onn. Riera e Livi, il rappresentante della Commissione e l'on. Sandbæk

3. Approvazione del processo verbale di martedì 30 marzo 1993

Il processo verbale è approvato.

4. Preparazione del XVII incontro annuale con i rappresentanti delle parti economiche e sociali

Su proposta dell'Ufficio di Presidenza si decide di adottare per il prossimo incontro fra le parti economiche e sociali il seguente tema: «La creazione di posti di lavoro nel quadro della cooperazione decentrata e il ruolo delle parti economiche e sociali».

L'incontro avrà luogo presso la sede del Comitato economico e sociale, il 6, 7 e 8 dicembre 1993, a Bruxelles.

Intervengono gli onn. Van Hemeldonck e Hermans.

5. Esame delle singole proposte di risoluzione

Le sottoelencate proposte di risoluzione sono presentate o commentate dai seguenti Membri o rappresentanti:

AP/873 Cooperazione sanitaria d'urgenza: on. Miranda da Silva

AP/839 Angola: on. Belo

AP/850 Opposizione politica nel Kenia: on. Muntingh

AP/858 Conferenza delle Nazioni Unite sulla donna: on. Van Hemeldonck

AP/861 Zaire: on. Mendes Bota

AP/891 Timor orientale: on. Belo

Intervengono gli onn. van Putten e Andrews

AP/865 Liberia: rappresentante della Liberia

AP/875 Università africane: on. Miranda da Silva

AP/882 Madagascar: on. Mendes Bota

AP/846 GATT: on van Putten

Interviene l'on. Verhagen

AP/868 Rapporti preferenziali ACP-CEE: on. Verhagen

AP/893 Ruanda: rappresentante del Ruanda

AP/871 Banane: intervengono l'on. Simpson, il rappresentante della Repubblica dominicana e gli onn. Escudero e Robles Piquer.

PRESIDENZA DEL SIG. SIMMONS

Copresidente

Intervengono gli onn. Verhagen, Belo, Daly e van Putten.

AP/878 Zucchero: rappresentante di Figi

AP/842 Assistenza al continente africano: on. van Putten
Interviene il rappresentante del Kenia.

AP/867 Aiuti umanitari in Africa: on. Daly

AP/879 Migrazione in Europa: onn. van Putten, Buchan,
Sandbæk e rappresentanti del Ghana e del Suriname.

AP/884 Situazione della donna: on. Domingo Segarra

AP/872 Situazione della donna nel Botswana: on. Junker
Interviene l'on Verhagen.

6. Votazione delle singole proposte di risoluzione

1. *Proposta di risoluzione di compromesso sulla cooperazione CEE-SADC (ACP-CEE/896/93/Compr.) presentata dal gruppo ACP, dagli onn. van Putten, B. Simons, Pons Grau, Morris e Saby, a nome del gruppo socialista, Verhagen e Daly, a nome del gruppo del partito popolare europeo, Sandbæk, Andrews e Mendes Bota, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 887/93 e 859/93.*

La proposta di risoluzione è adottata.

2. *Proposta di risoluzione di compromesso sul Sudafrica (ACP-CEE/895/93/Compr.) presentata dal gruppo ACP, dagli onn. Simons, a nome del gruppo socialista, Bertens, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, e Miranda da Silva, a nome del gruppo della coalizione delle sinistre, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 885/93, 841/93, 862/93 e 874/93.*

Intervengono il rappresentante di Malawi e l'on. Simons per proporre un emendamento orale tendente a sopprimere il paragrafo 8.

L'emendamento orale tendente a sopprimere il paragrafo 8 è adottato. La proposta di risoluzione è adottata.

3. *Proposta di risoluzione di compromesso sull'Africa australe (ACP-CEE/897/93/Compr.) presentata dal gruppo ACP, dagli onn. Simons, a nome del gruppo socialista, Verhagen, a nome del gruppo del partito popolare europeo e Bertens, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 886/93 e 870/93.*

La proposta di risoluzione è adottata.

4. *Proposta di risoluzione sulla cooperazione sanitaria d'urgenza alla popolazione nera del Sudafrica durante il periodo di transizione (ACP-CEE/873/93) presentata dall'on. Wurtz.*

La proposta di risoluzione è adottata.

5. *Proposta di risoluzione sulla situazione in Mozambico (ACP-CEE/857/93) presentata dagli onn. Miranda da Silva e Wurtz, a nome della coalizione delle sinistre.*

La proposta di risoluzione è adottata.

6. *Proposta di risoluzione sulla situazione in Angola (ACP-CEE/856/93) presentata dagli onn. Wurtz, a nome della coalizione delle sinistre, Belo, a nome del gruppo socialista, Telkämper, a nome del gruppo verde, Verhagen, a nome del gruppo del partito popolare europeo, Mendes Bota, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, e da Angola, Mozambico e Capo Verde.*

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione degli emendamenti nn. 2 e 3 e con inclusione dell'emendamento orale relativo al paragrafo 9.

7. *Proposta di risoluzione di compromesso sulla situazione ad Haiti (ACP-CEE/892/93/Compr.) presentata dal Senatore Turneb Delpe, a nome della delegazione di Haiti, dai Copresidenti Cassanmagnago Cerretti e Simmons, dagli onn. Archimbaud, Ernst de la Graete e Telkämper, a nome del gruppo verde e Bertens, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore.*

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione dell'emendamento n. 1.

8. *Proposta di risoluzione sui risultati della missione in Uganda dedicata all'esame delle conseguenze per questo Paese delle lotte intestine nel Ruanda e all'evoluzione della situazione in quest'ultimo Stato (ACP-CEE/849/Corr.), presentata dal Copresidente Simmons, da Figi, Ghana, Gambia, Dominica e dagli onn. Daly, Simons, André e Ewing.*

Intervengono l'on. Daly, il Copresidente Simmons e l'on. Vecchi.

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione degli emendamenti nn. 7 e 8.

9. *Proposta di risoluzione sulla Somalia (ACP-CEE 881/93) presentata dagli onn. Bertens e Veil, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore.*

La proposta di risoluzione è adottata.

10. *Proposta di risoluzione di compromesso sulla situazione in Sudan (ACP-CEE 894/Compr.) presentata dagli onn. Bertens, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore e Verhagen, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 864/93 e 869/93.*

Intervengono i rappresentanti del Kenia, gli onn. Saby e Verhagen e il rappresentante della Dominica.

La proposta di risoluzione è adottata.

11. *Proposta di risoluzione sulla pesca nel quadro della cooperazione ACP-CEE (ACP-CEE 853/93) presentata dal Sig. Chasle (relatore) e dagli onn. Morris (presidente) e Bertens, a nome del gruppo di lavoro «Pesca nel quadro della cooperazione ACP-CEE».*

Intervengono l'on. Verhagen e il relatore del gruppo di lavoro «Pesca», Sig. Chasle.

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione degli emendamenti nn. 1 e 2.

12. *Proposta di risoluzione di compromesso sulla situazione in Ruanda (ACP-CEE 893/Compr.) presentata dagli onn. Archimbaud e Dury, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 834/93 e 847/93.*

Intervengono i rappresentanti di Ruanda e Tanzania, gli onn. Saby, Ernst de la Graete, Simons, Verhagen, il rappresentante della Dominica e gli onn. Mendes Bota, Belo e van Putten.

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione dell'emendamento orale tendente a sopprimere il paragrafo 10.

13. *Proposta di risoluzione sul processo di democratizzazione nel Togo (ACP-CEE 883/93) presentato dal gruppo ACP.*

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione degli emendamenti nn. 1 e 2.

14. *Proposta di risoluzione di compromesso sul Togo (ACP-CEE 890/93/Compr.) presentata dagli onn. Veil, Bertens, Mendes Bota, Vohrer e André, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore e dagli onn. Archimbaud e Ernst de la Graete, a nome del gruppo verde, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 860/93 e 835/93.*

La proposta di risoluzione è ritirata.

15. *Proposta di risoluzione sulla recenti notizie di persecuzioni contro l'opposizione politica in Kenia (ACP-CEE 850/93/riv.) presentata dagli onn. Muntingh, Bertens, Mendes Bota e Vohrer, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, Verhagen, a nome del gruppo del partito popolare europeo e dal Kenia.*

La proposta di risoluzione è adottata.

16. *Proposta di risoluzione sul contributo dell'Assemblea paritetica ACP-CEE alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna (ACP-CEE 858/93), presentata dall'on. Van Hemeldonck, dall'Uganda, dall'on. Daly, dal Kenia, dall'on. Hermans, dalla Dominica, dagli onn. Sandbæk, André e Junker, dal Mali e dallo Swaziland.*

La proposta di risoluzione è adottata.

17. *Proposta di risoluzione sulla situazione nello Zaire (ACP-CEE 861/93) presentata dagli onn. Mendes Bota, Vohrer e Bertens, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore.*

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione degli emendamenti nn. 1, 2, 3, 5, 12, 13, 14, 6, 15, 7 e 8.

18. *Proposta di risoluzione di compromesso sulla situazione a Timor orientale (ACP-CEE 891/93/Comp.) presentata dagli onn. Miranda da Silva, a nome della coalizione delle sinistre; Mendes Bota e Veil, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore, in sostituzione delle proposte di risoluzione ACP-CEE 876/93 e 863/93.*

La proposta di risoluzione è adottata.

19. *Proposta di risoluzione sulla situazione in Liberia (ACP-CEE 865/93) presentata da Nigeria e Liberia.*

La proposta di risoluzione è adottata.

20. *Proposta di risoluzione sulla crisi delle università africane (ACP-CEE 875/93) presentata dagli onn. Wurtz e Miranda da Silva, a nome della coalizione delle sinistre.*

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione degli emendamenti nn. 1, 2 e 3 e con inclusione dell'emendamento orale tendente a modificare il titolo della proposta di risoluzione.

21. *Proposta di risoluzione sul Madagascar (ACP-CEE 882/93) presentata dall'on. Mendes Bota, a nome del gruppo liberale e democratico-riformatore.*

La proposta di risoluzione è adottata.

22. *Proposta di risoluzione sulla posizione dei Paesi in via di sviluppo nei negoziati Gatt (ACP-CEE 846/93) presentata dall'on. van Putten.*

Interviene l'on. Verhagen per proporre tre emendamenti orali ai considerando H e N e al paragrafo 4.

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione di tre emendamenti orali relativi ai considerando H e N e al paragrafo 4.

23. *Proposta di risoluzione sulla necessità di stabilire rapporti preferenziali tra i Paesi ACP e la CE (ACP-CEE 868/93) presentata dagli onn. Romera, Verhagen, Daly e Chabert, a nome del gruppo del partito popolare europeo.*

Il rappresentante del Kenia interviene per proporre un emendamento orale al paragrafo 3. L'emendamento è respinto.

La proposta di risoluzione è adottata.

24. *Proposta di risoluzione sulle banane (ACP-CEE 871/93), presentata dagli onn. Daly, Turner, Simpson e Jackson.*

La proposta di risoluzione è adottata.

25. *Proposta di risoluzione sullo zucchero ACP (ACP-CEE 878/93) presentata dal gruppo ACP.*

La proposta di risoluzione è adottata.

26. *Proposta di risoluzione sull'urgente necessità di portare assistenza al continente africano (ACP-CEE 842/93) presentata dall'on. van Putten.*

Il rappresentante del Kenia propone un emendamento orale al paragrafo 3. L'emendamento è respinto.

La proposta di risoluzione è adottata.

27. *Proposta di risoluzione sulla ripresa in Africa (ACP-CEE 867/93), presentata dagli onn. Verhagen e Hermans, a nome del gruppo del partito popolare europeo, e Morris, a nome del gruppo socialista.*

La proposta di risoluzione è adottata.

28. *Proposta di risoluzione sullo sfruttamento della manodopera femminile e minorile nei Paesi del Terzo mondo (ACP-CEE 855/93) presentata dall'on. Rauti.*

La proposta di risoluzione è ritirata.

29. *Proposta di risoluzione sulla migrazione in Europa (ACP-CEE 879/93) presentata dall'on. van Putten, da Ghana, Suriname, Kenia e Swaziland e dall'on. Sandbæk.*

La proposta di risoluzione è adottata.

30. *Proposta di risoluzione sulla situazione della donna (ACP-CEE 884/93) presentata dall'on. Domingo Segarra.*

La proposta di risoluzione è adottata.

31. *Proposta di risoluzione sulla situazione della donne nel Botswana (ACP-CEE 872/93) presentata dagli onn. Junker, Schmidbauer, Simons, Van Hemeldonck e Gröner.*

La proposta di risoluzione è adottata con inclusione di un emendamento orale relativo al secondo trattino del paragrafo 1.

Gli onn. Hermans e Saby, il rappresentante della Dominica, gli onn. Bertens e Vohrer, il rappresentante della Giamaica, l'on. Melandri e il rappresentante del Suriname procedono quindi a dichiarazioni di voto.

7. Approvazione del processo verbale di mercoledì 31 marzo 1993

Il processo verbale è approvato.

8. Approvazione del processo verbale di giovedì 1° aprile 1993

Salvo obiezioni, il processo verbale sarà considerato approvato dopo distribuzione ai Membri.

9. Data e luogo della prossima riunione dell'Assemblea paritetica

La Copresidente Cassanmagnago Cerretti comunica che la prossima riunione dell'Assemblea paritetica si terrà a Bruxelles dal 27 settembre al 1° ottobre 1993.

10. Chiusura della riunione

I Copresidenti Cassanmagnago Cerretti e Simmons ringraziano le autorità del Botswana per la perfetta organizzazione della riunione dell'Assemblea paritetica e per l'ospitalità offerta.

(La seduta ha termine alle 19.30)

M. L. CASSANMAGNAGO CERRETTI
e E. SIMMONS

Copresidenti

E. VINCI e G. BERHANE

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARITETICA ACP-CEE

Rappresentanti ACP

ANGOLA
ANTIGUA E BARBUDA
GUINEA EQUATORIALE
ETIOPIA
BAHAMAS
BARBADOS
BELIZE
BENIN
BOTSWANA
BURKINA FASO
BURUNDI
COSTA D'AVORIO
DOMINICA
DOMINICANA (Repubblica)
GIBUTI
FIGI
GABON
GAMBIA
GHANA
GRENADA
GUINEA
GUINEA-BISSAU
GUYANA
HAITI
GIAMAICA
CAMERUN
CAPO VERDE
KENIA
KIRIBATI
COMORE
CONGO
LESOTHO
LIBERIA
MADAGASCAR
MALAWI
MALI
MAURITANIA
MAURIZIO (Isola di)
MOZAMBICO
NAMIBIA
NIGER
NIGERIA
PAPUA-NUOVA GUINEA
RUANDA
SALOMONE (Isole)
ZAMBIA
SÃO TOMÉ E PRINCIPE
SENEGAL
SEICELLE
SIERRA LEONE
ZIMBABWE
SOMALIA
SAN CRISTOFORO E NEVIS
SAN VINCENZO E GRENADINE
SANTA LUCIA
SUDAN
SURINAME
SWAZILAND
TANZANIA
TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
CIAD

Parlamento europeo

ALBER
ÁLVAREZ DE PAZ
ANDREWS
ARBELOA MURU
ARCHIMBAUD
BELO
BERTENS
BINDI
BRAUN-MOSER
BUCHAN
CASSANMAGNAGO CERRETTI
CHABERT
CHIABRANDO
CHRISTIANSEN
COLINO SALAMANCA
DALY
DOUSTE BLAZY
DURY
ERNST DE LA GRAETE
EWING
FERNANDEZ ALBOR
FORTE
GUILLAUME
GUTIÉRREZ DÍAZ
HERMANS
HUME
JACKSON
JEPSEN
JUNKER
KUHN
LACAZE
LARONI
LEHIDEUX
LOMAS
LUCAS PIRES
McGOWAN
MANTOVANI
MELANDRI
MENDES BOTA
MIRANDA DA SILVA
MORRIS
MÜLLER
MUNTINGH
NAPOLETANO
NORDMANN
PERY
PONS GRAU
VAN PUTTEN
RAUTI
REYMANN
ROMERA I ALCÁZAR
SABY
SANDBÆK
SCHMIDBAUER
SIERRA BARDAJÍ
SIMONS
TELKÄMPER
TORRES COUTO
TURNER
UKEIWÉ
VALENT
VAN HEMELDONCK
VECCHI

TUVALU
UGANDA
VANUATU
SAMOA OCCIDENTALI
ZAIRE
CENTRAFRICANA (Repubblica)

VEIL
VERHAGEN
VERWAERDE
VOHRER
WURTZ
WYNN

ALLEGATO II

**ELENCO DI PRESENZA DELLA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA PARITETICA ACP-CEE
SVOLTASI A GABORONE (BOTSWANA) DAL 29 MARZO AL 2 APRILE 1993**

Rappresentanti dei Paesi ACP

SIMMONS, Copresidente (Barbados)
 METHOT, Vp (Centraficana, Rep.)
 AHMED, Vp (Gibuti)
 SOTUTU, Vp (Figi)
 KOSGEY, Vp (Kenia)
 WOHLER, Vp (Namibia)
 KAPUTIN, Vp (Papua-Nuova Guinea)
 PERE, Vp (Togo)
 CUMBERBATCH, Vp
 (Trinidad e Tobago)
 LOPO DO NASCIMENTO (Angola)
 DAWIT (Etiopia)
 MOKGOTHU (Botswana)
 YE (Burkina Faso)
 RUDARAGI (Burundi)
 QUINONES (Dominicana, Rep.)
 SAVARIN (Dominica)
 BONGUE-BOMA (Gabon)
 SOWE (Gambia)
 KWABENA (Ghana)
 MISTAHOU (Guinea)
 ROHEE (Guyana)
 DELPE (Haiti)
 THOMPSON (Giamaica)
 ZE BEMBE (Camerun)
 FERREIRA FORTES (Capo Verde)
 MAKOUTA-MBOUKOU (Congo)
 NTLHAKANA (Lesotho)
 KUYON (Liberia)
 RICHARD (Madagascar)
 NTABA (Malawi)
 DIALLO (Mali)
 CHASLE (Maurizio, Isola di)
 ZAMEL (Mauritania)
 DOS SANTOS (Mozambico)
 ETOK (Nigeria)
 INYIRABIZEYIMANA (Ruanda)
 MUKASA (Uganda)
 TEMBO (Zambia)
 AGNE (Senegal)
 de St. JORRE (Seicelle)
 MOYO (Zimbabwe)
 SHIDDO (Sudan)
 SARDJOE (Suriname)
 DLAMINI (Swaziland)
 MBOGORO (Tanzania)
 DJARI (Ciad)

Rappresentanti del Parlamento europeo

CASSANMAGNAGO CERRETTI, Copresidente
 SIMONS, Vp
 VERHAGEN, Vp
 CHABERT, Vp ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
 PONS GRAU, Vp
 DALY, Vp
 MENDES BOTA, Vp
 TELKÄMPER, Vp ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
 VECCHI, Vp
 ANDRE (in sost. VERWAERDE) ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 ANDREWS
 ARBELOA MURU
 ARCHIMAUD
 BELO
 BERTENS
 BRAUN-MOSER
 BUCHAN
 CHIABRANDO
 CHRISTIANSEN
 CONTU (in sost. LUCAS PIRES)
 DEBATISSE (in sost. REYMAN) ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 DOMINGO SEGARRA (in sost. GUTIÉRREZ
 DÍAZ)
 DURY ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 ERNST DE LA GRAETE
 ESCUDERO (in sost. ROMERA I ALCÀZAR)
 EWING
 FERNANDEZ ALBOR
 FITZSIMONS (in sost. GUILLAUME)
 GAIBISSO (in sost. FORTE)
 GRÖNER ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾ (in sost. ÁLVAREZ DE PAZ)
 HAPPART ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾ (in sost. HUME)
 HERMANS
 JACKSON
 JEPSON
 JUNKER
 KUHN
 LANGENHAGEN (in sost. MÜLLER)
 LARONI
 LOMAS
 LÜTTGE (in sost. McGOWAN)
 MANTOVANI
 MELANDRI
 MIRANDA DA SILVA
 MORRIS
 MUNTINGH
 NAPOLETANO
 NORDMANN ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 PERY ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 PIRKL ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾ (in sost. ALBER)
 van PUTTEN
 RAUTI
 ROBLES PIQUER (in sost. DOUSTE BLAZY)
 SABY
 SANDBÆK
 SANZ FERNANDEZ (in sost. COLINO
 SALAMANCA)

⁽¹⁾ Presente il 29 marzo 1993⁽²⁾ Presente il 30 marzo 1993⁽³⁾ Presente il 31 marzo 1993⁽⁴⁾ Presente il 1° aprile 1993

SCHMIDBAUER
SIERRA BARDAJI
SIMPSON (in sost. LACAZE)
TAURAN (in sost. LEHIDEUX)
TURNER ⁽¹⁾ ⁽²⁾
VALENT
VAN HEMELDONCK
VOHRER
WURTZ ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
WYNN

Giustificati:*Parlamento europeo:*

onn. BINDI, TORRES COUTO, UKEIWÉ, VEIL.

Stati ACP:

ANTIGUA E BARBUDA, BAHAMAS, BELIZE, BENIN, COMORE, COSTA D'AVORIO, GRENADA, GUINEA BISSAU, GUINEA EQUATORIALE, KIRIBATI, NIGER, SAN CRISTOFORO E NEVIS, SAN VINCENZO E GRENADINE, SANTA LUCIA, SALOMONE (ISOLE), SAMOA OCCIDENTALI, SÃO TOMÉ E PRINCIPE, SIERRA LEONE, SOMALIA, TONGA, TUVALU, VANUATU e ZAIRE.

Hanno inoltre assistito alla riunione:

ANGOLA
DOMINGOS
DE CASTRO
GAMBOGA
CARVALHO GUERRA

ETIOPIA
KEBEDE

BOTSWANA
SCHWARTZ
MMUSI
MARUATONA
TSIANE

BURKINA FASO
ILBOUDO
KONATE
KONGO
KOHIO
TRAORE

BURUNDI
HABONIMANA
NAKAHA

FIGI
TAVOLA

GABON
OBAME-ABESSOLE
MOUSSOUNDA-MIKALA
ADIGAN
ANGUILE
IBINGA-MAGWANGU

GHANA
ABANKWA

CAMERUN
BASSONG
SANDA
NGALLE

KENIA
MUOKI
MUTHAURA

CONGO
MOUHOUANOU
KIBANGOU

LESOTHO
MOTHEPU
KHAEBANA
MAPETLA

LIBERIA
WOLOKOLIE
GRIGSBY
ROBERTS

MADAGASCAR
RABARIVOLA

MALAWI
ANTHONY
MBILIZI

MALI
TOURE
BIRAMA
MAMDOU
KONANDJI
TRAORE

MAURIZIO
HOSSEN
GUNESSEE

MAURITANIA
HAMAT
SIDI

MOZAMBICO
RODRIGUES
LOFORTE
TSAMBE

NAMIBIA
KAUKUNGA
LINE
KIRCHNER

NIGERIA
EKPANG
AYEWOH
OZUBELE
OLANIYI

SENEGAL
BASSENE
GAYE
NIANG

SEICELLE
RASSOOL

SUDAN
BADRI
AMIN
SAAD
RHAMTALLA

⁽¹⁾ Presente il 29 marzo 1993

⁽²⁾ Presente il 30 marzo 1993

⁽³⁾ Presente il 31 marzo 1993

SURINAME
KRUISLAND
PLAYFAIR

SWAZILAND
KATAMZI
PATO
MAMBA

ZAMBIA
MULWILA
NYIRENDAA
CHIPIMO
MULENGA

TANZANIA
NGULA
MSHANGAMA
CHALAMILA
MAPUNJO

CIAD
BARMA

TOGO
AGBESSI
EDORH
LAWSON

CENTRAFRICANA
(Repubblica)
GERVIL-YAMBALA

ZIMBABWE
CHAFESUKA
MTETWA
MUVINGI
CHITSUNGE
ZEMBE
CHIUTSI
MAGUMISE
FARANISI
MUGWENHI

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP-CEE

Prof. Kighoma
Ali MALIMA
Sig.ra Helle DEGN

Membro del Parlamento e ministro delle Finanze della Repubblica federale di Tanzania e Presidente di turno del Consiglio dei ministri ACP
Ministro per lo Sviluppo della Danimarca e Presidente di turno del Consiglio dei Ministri CEE

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP

Prof. Kighoma
Ali MALIMA

Membro del Parlamento e ministro delle Finanze della Repubblica federale di Tanzania e Presidente di turno del Consiglio dei ministri ACP

CONSIGLIO DEI MINISTRI CEE

Sig.ra Helle DEGN

Ministro per lo Sviluppo della Danimarca e Presidente di turno del Consiglio dei Ministri CEE

OSSERVATORE

Sig. WARD

Affari esteri

COMITATO DEGLI AMBASCIATORI ACP

S.E. Sig. Ernest
Sipho MPOFU

Ambasciatore alla Missione della Repubblica del Botswana presso le Comunità europee e Presidente di turno del Comitato degli ambasciatori

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Sig. MARÍN
Sig. POOLEY

Vicepresidente
Direttore generale

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Sig. AMATO
Sig. GLELE
Sig. GRAZIOSI

Direttore generale

CENTRO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (CSI)

Sig. SHARMA

Condirettore

ALLEGATO III

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

su democrazia, diritti dell'uomo e sviluppo nei paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP/CE,

Riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- vista la relazione su Democrazia, diritti dell'uomo e sviluppo nei paesi ACP, doc. ACP/CEE/687/def.,
- viste le relazioni e le Dichiarazioni delle varie organizzazioni internazionali (PSNU, UNCTAD, OCSE, OIL, Banca mondiale, FMI, G-7, GATT),
- viste le dichiarazioni su tale materia dei Vertici dell'OUA, del Commonwealth ad Harare (Zimbabwe 1991) e della Francofonia a Parigi, 1991,
- visto il Vertice di Rio sull'ambiente (maggio 1992),
- vista la Convenzione di Lomé, ed in particolare i suoi articoli 2, 3 e 5, che ribadisce la convinzione e l'adesione delle due parti ai principi e all'esercizio della democrazia e del rispetto dei diritti umani e della dignità dell'uomo,
- ricordando la risoluzione dell'Assemblea paritetica sulla democrazia e lo sviluppo, approvata ad Amsterdam, nel settembre 1991 ⁽²⁾, la risoluzione del Parlamento europeo sulla democrazia e i diritti dell'uomo, del settembre 1991, la risoluzione del Consiglio della CE sui diritti dell'uomo, la democrazia e lo sviluppo, del 28 novembre 1991, e le conclusioni del Consiglio «Sviluppo», del novembre 1992,
- ricordando la Dichiarazione finale del 16° incontro annuale dei rappresentanti degli ambienti economici e sociali ACP-CEE sul processo di democratizzazione, approvata a Bruxelles il 28 novembre 1992,
- ricordando le principali Carte, Convenzioni, Protocolli e Dichiarazioni dell'ONU, dell'OUA e dell'OIL in materia di diritti umani e di democrazia, e soprattutto:
 - la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, del 1948, la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, del 1979, la Carta delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, del 1989,
 - il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), del 1966, e il suo Protocollo facoltativo, del 1989, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), del 1966, la Convenzione americana sui diritti dell'uomo, del 1969, la Convenzione interamericana per la prevenzione e la repressione della tortura, del 1985, la Convenzione contro la tortura, del 1984,
 - la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, entrata in vigore nel 1986, la Carta africana sui diritti del fanciullo, la Carta africana sulla partecipazione popolare e lo sviluppo, del 1990,
 - la Convenzione dell'OIL sui diritti sindacali e di contrattazione collettiva, del 1949, la Convenzione sui rappresentanti dei lavoratori, del 1971, la Convenzione 138 sull'età minima per poter lavorare,
 - la Convenzione sui diritti politici della donna, del 1952, la Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei bambini in caso di conflitto armato, del 1974,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 30 marzo 1993.

⁽²⁾ GU C 31 del 7 febbraio 1992.

A. considerando che gli ostacoli alla democrazia nei paesi in questione sono tra l'altro:

- di ordine storico: l'epoca della schiavitù, il passato coloniale dei vecchi Stati metropolitani europei, il fatto di aver costituito, durante la guerra fredda, la «prima linea» nel conflitto tra le superpotenze,
- di ordine interno: analfabetismo spesso generalizzato, povertà derivante in numerosi casi, da scelte internazionali non dettate da scelte economiche indipendenti, monopolio dei mezzi d'informazione, come del resto è il caso dell'Europa, non subordinazione dell'esercito al potere politico, insufficienza di investimenti, mancato controllo da parte dei paesi ACP delle loro stesse risorse economiche e umane,
- di ordine esterno: assenza di volontà politica a favore dello sviluppo da parte dei paesi del Nord e delle organizzazioni internazionali dominate da questi ultimi, assenza di accordi sull'annullamento del debito, sostegno dei paesi del Nord ai regimi autoritari, insufficiente aiuto per il consolidamento delle democrazie, ingerenza militare nei problemi interni dei paesi ACP da parte dei governi del Nord, assenza di una dimensione democratica e sociale nel sistema economico internazionale, instabilità economica e monetaria e turbative degli scambi multilaterali,

B. considerando che lo sviluppo e il sottosviluppo non possono essere considerati da un punto di vista esclusivamente economico, ma che vi sono alla base anche motivi politici e fattori socio-culturali, delle cui implicazioni bisogna tenere conto,

C. considerando che i concetti di democrazia e di sviluppo sostenibile sono legati alla nozione di democrazia economica internazionale che dovrebbe governare le organizzazioni e le istituzioni finanziarie internazionali (FMI, Banca mondiale),

D. considerando che la scomparsa delle tensioni Est-Ovest non impedisce un aggravamento ogni giorno più marcato del divario Nord-Sud che, per essere colmato, richiede un approccio veramente innovativo verso queste relazioni,

E. considerando che la politica comunitaria e bilaterale di cooperazione allo sviluppo deve essere riesaminata e riformulata in funzione dei risultati ottenuti, allo scopo di eliminare gli ostacoli alla democrazia, ai diritti dell'uomo e allo sviluppo sostenibile,

F. considerando che nessun paese, civiltà o organizzazione è incompatibile con la democrazia e il progresso, e ribadendo che la costruzione democratica esige il rispetto dell'autonomia culturale e delle tradizioni di ogni popolo oltre che l'accesso egitario all'istruzione,

G. convinta che la pace e la sicurezza regionale procedano di pari passo con il consolidamento della democrazia e della cooperazione regionale; che *i poteri assoluti siano da annoverare tra i fattori che generano fratture interne, religiose o tribali, provocando guerre civili o fra nazioni* e che, *senza Stato di diritto e senza dialogo tra Stati confinanti e tra gli Stati ACP e la Comunità, non vi possa essere composizione pacifica dei conflitti,*

H. considerando che la pace mondiale è una e indivisibile e che le politiche adottate nei paesi del Nord come nei paesi del Sud possono avere ripercussioni nei paesi firmatari della Convenzione di Lomé,

I. considerando che sarebbe vano promuovere il rispetto della dignità umana e della democrazia politica, senza denunciare le cause profonde dell'assenza totale di democrazia economica e monetaria e le conseguenze sempre più gravi di tale situazione per una quota crescente — quella sempre più emarginata — della popolazione dei paesi sia ricchi che poveri,

J. considerando che le rimesse degli emigrati in valuta forte costituiscono voci importanti del bilancio nazionale di numerosi paesi ACP,

K. ricordando che il rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo riguarda la totalità dei paesi, sia quelli in via di sviluppo sia quelli industrializzati, e soprattutto la Comunità Europea, dove la situazione dei profughi e degli immigrati, così come quella dei cittadini più poveri privati de facto dei diritti fondamentali, non cessa di aggravarsi,

- L. richiamandosi alla risoluzione adottata da questa Assemblea ad Amsterdam nel 1991 ⁽¹⁾, secondo la quale «i progressi per quanto riguarda il rispetto dei diritti dell'uomo possono e debbono essere sostenuti da azioni positive, mentre alla violazione degli stessi devono corrispondere reazioni negative»,
- M. ricordando parimenti la Dichiarazione finale del 16° incontro annuale dei rappresentanti degli ambienti economici e sociale ACP-CEE ⁽²⁾, secondo la quale «in caso di violazione dei diritti sindacali, i paesi industrializzati dovrebbero, nel quadro della politica di cooperazione, ridurre o sospendere la loro cooperazione e prendere le distanze dal governo implicato, facendo giungere i loro aiuti direttamente a organizzazioni non governative o reti informali; viceversa, quando i diritti dell'uomo sono rispettati e il processo di democratizzazione è in corso, bisognerebbe manifestare reazioni positive;

sui processi democratici

1. riconosce che alcuni paesi ACP hanno una lunga tradizione democratica e si compiace con quegli altri paesi che hanno intrapreso o stanno intraprendendo il loro iter verso la democrazia; sostiene che la medesima non può essere mantenuta senza un minimo di benessere economico e sociale e invita i paesi della Comunità e quelli ACP a definire obiettivi politici ed economici tali da far sì che le speranze sorte con la liberalizzazione politica non siano insidiate dal disordine economico e sociale;
2. riconosce che i movimenti sociali che si sviluppano in numerosi paesi africani testimoniano la profonda aspirazione dei popoli a una maggiore partecipazione al destino dei propri paesi e a una democratizzazione della vita civile e politica;
3. rammenta che la democrazia e i diritti dell'uomo non vanno utilizzati come «concetti alla moda» da parte dei paesi del Nord per sfuggire ai loro obblighi nei confronti dello sviluppo dei paesi del Sud; afferma che la povertà e la miseria possono suscitare nostalgie di autoritarismi deleterie per i processi democratici;
4. nota che, se è vero che la democrazia non è garanzia di progresso economico, è altrettanto vero che la dittatura politica e quella economica spesso generano povertà; afferma che gli sforzi intrapresi per conseguire la crescita economica non devono arrecare pregiudizio alla ricerca del pluralismo politico;
5. ritiene che la crisi economica non deve servire da alibi per rinviare sine die il problema del rispetto dei diritti dell'uomo e della democratizzazione;
6. ribadisce che la costruzione democratica deve attuarsi rispettando l'autonomia culturale e le tradizioni di ogni popolo; ritiene che la Comunità europea non debba promuovere presso i suoi partner il «modello» europeo di democrazia e che l'instaurazione di regimi democratici deve nascere principalmente dall'iniziativa popolare nei vari paesi interessati;
7. ritiene che gli sforzi verso la democrazia possano essere inutili se persiste un sistema economico e monetario internazionale poco democratico, che impedisce lo sviluppo dei PVS e particolarmente degli ACP; ritiene che la democratizzazione vada di pari passo con l'inserimento dei paesi in via di sviluppo nel sistema mondiale di interscambio e con l'accesso ai mercati;
8. ricorda che il rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo riguarda tanto i paesi ACP come i paesi della CE e considera che il futuro della democrazia verrà minacciato nello stesso Nord fintantoché il Sud mancherà dei mezzi economici necessari per rendere più vigorosa la propria prosperità e il proprio benessere;
9. condanna senza riserve tutte le ideologie di esclusione: quelle razziste e xenofobe che, in Europa, derivano da determinati atteggiamenti di tipo fascista, e quelle che nascono nei paesi ACP e che si fondano su differenze etniche e tribali, culturali e religiose;

⁽¹⁾ GU n. C 31 del 7. 2. 1992.

⁽²⁾ Comitato economico e sociale, Bruxelles, 28 novembre 1992.

10. chiede ai paesi ACP che ancora non lo abbiano fatto di permettere all'insieme della società civile — senza discriminazione di sesso, razza, religione, etnia o professione — la scelta di quel modello di Stato e di governo che meglio garantisca la divisione dei poteri e la tutela giuridica dei diritti e delle libertà, tanto individuali quanto collettivi; sottolinea che occorre appoggiare le iniziative locali delle comunità urbane e rurali di base;

11. riconosce che, perché si possa parlare di democrazia, non sono sufficienti né la caduta di una dittatura né l'apertura di un processo elettorale, ma che è anche necessario procedere ad un'approfondita opera di adeguamento democratico che comprenda la formazione di partiti politici (riconoscendo all'opposizione il ruolo che le spetta di diritto), la creazione di istituzioni democratiche e organizzazioni popolari indipendenti che rappresentino la base, che siano democraticamente gestite e siano fondate sulle tradizioni e la cultura della società;

12. incoraggia i paesi ACP che ancora non l'abbiano fatto a compiere, a livello nazionale, un profondo lavoro legislativo che tenga conto del diritto consuetudinario; ritiene che la democrazia non dipende soltanto dall'azione legislativa o regolamentare ma anche da un'azione educativa a tutti i livelli, che dev'essere massicciamente sviluppata nei programmi e nei progetti di cooperazione;

13. afferma che l'elemento essenziale di ogni società democratica è l'esistenza di mezzi di comunicazione liberi e non sottoposti a censura; si compiace con quei paesi ACP che hanno concesso ai partiti di opposizione l'accesso ai mezzi di comunicazione, soprattutto quelli di proprietà dello Stato o sotto il controllo pubblico; invita gli altri paesi a prendere questa iniziativa come esempio;

14. afferma che la presenza di istituzioni ed organizzazioni (partiti politici, Parlamento, sindacati, stampa libera, ecc.), l'esercizio del potere conformemente al diritto, la responsabilità del governo di fronte ai cittadini e l'alternanza pacifica al potere sono altrettanti segni facilmente percettibili del rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo;

sui diritti dell'uomo

15. ritiene che il primo dei diritti dell'uomo sia quello ad una vita decorosa, e quindi allo sviluppo, al lavoro, all'istruzione, alla salute e che tale diritto è tuttora inaccessibile per la grande maggioranza delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo; ciò pone con forza l'esigenza di instaurare relazioni più eque tra Nord e Sud;

16. proclama il carattere inviolabile della persona di fronte a qualsiasi persecuzione politica; condanna con fermezza qualsiasi assassinio o forma di violenza, qualsiasi sistema che neghi il dibattito democratico pluralistico o che annienti i suoi cittadini nella miseria economica, fisica, culturale e politica;

17. dichiara che l'essere umano è detentore di diritti individuali (civili e politici) che non dipendono dai livelli di sviluppo, e di diritti collettivi (economici, sociali e culturali) che dipendono dalle possibilità economiche; sottolinea, tuttavia, che i diritti individuali e quelli collettivi sono complementari e devono tendere ai medesimi obiettivi; ogni individuo deve godere dei propri diritti nel proprio paese e nel paese in cui risiede;

18. rileva che il rispetto dei diritti fondamentali, che da molto tempo è una realtà in molti dei paesi ACP, lo sta gradualmente diventando anche negli altri, e che la pena di morte è stata abolita de jure o de facto in numerosi paesi ACP e CEE;

19. lancia un appello a tutti i paesi ACP e CE che non lo abbiano ancora fatto acciocché sottoscrivano e/o ratifichino ed applichino i principali protocolli, convenzioni, Carte e dichiarazioni dell'ONU, dell'OIL e della OUA in materia di diritti dell'uomo e di democrazia, ed in particolare quelli che figurano nel preambolo della presente risoluzione;

20. ritiene che un paese che abbia ratificato una Convenzione internazionale in materia di diritti umani non possa invocare pretesti per non applicarla immediatamente;

21. prega la Comunità europea di fornire il suo sostegno ai paesi che l'abbiano richiesto e che abbiano ratificato le convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo, onde consentire loro di adottare senza indugio le disposizioni necessarie per l'attuazione di tali accordi;

22. ritiene che i diritti dell'uomo non possano essere ignorati sotto il pretesto della «ragion di stato», dello «stato di emergenza», della «legge marziale», dello «stato di guerra» o della povertà manifesta;
23. ritiene che alcuni atteggiamenti o credenze, presenti tanto nei paesi ACP quanto nei paesi della Comunità, non possono continuare ad essere un pretesto per mantenere una discriminazione flagrante contro le donne per quel che riguarda i diritti e la parità; rivendica la loro partecipazione alla costruzione democratica, alle istituzioni politiche ed a tutti i processi decisionali; la loro partecipazione all'elaborazione e all'attuazione di programmi interdisciplinari di sviluppo e all'elaborazione di programmi di pianificazione familiare che garantiscano la libertà di scelta delle donne senza che esse vengano emarginate o influenzate da atteggiamenti religiosi o culturali, siano essi tradizionali o estranei al loro paese;
24. deplora che numerosi paesi ACP, della CEE ed altri, violino in un modo o nell'altro i diritti dei minori; invita la Commissione ad elaborare, di concerto con i paesi e le organizzazioni internazionali interessati, una strategia generale che consideri il minore come soggetto di sviluppo e che definisca programmi a medio e a lungo termine che garantiscano i diritti dei minori;
25. esige l'immediata liberazione delle persone detenute per attività o opinioni politiche non violente ed esige anche che i detenuti, quale che sia il motivo della detenzione, abbiano diritto ad un equo processo (habeas corpus);
26. fa rilevare che, sino ad oggi, non si è attribuita sufficiente rilevanza ai problemi dei diritti dell'uomo nel contesto dei progetti di sviluppo; chiede al Consiglio ACP-CEE ed alla Commissione di definire una politica comune dei diritti dell'uomo e della democrazia impostata in modo tale che nella pianificazione, esecuzione e valutazione dei progetti si presti particolare attenzione ai diritti del lavoro, sindacali e di proprietà;
27. invita la Commissione a continuare a finanziare, d'accordo con i paesi ACP interessati, progetti concreti destinati a migliorare l'applicazione del diritto (giudici, avvocati e tribunali), ad aiutare la popolazione a meglio conoscere i propri diritti nonché altri progetti destinati a instaurare una cooperazione con organismi che si occupano di diritti dell'uomo in sede internazionale o regionale;
28. chiede all'autorità di bilancio della CE e agli Stati membri che vengano aumentati i fondi di bilancio destinati alla formazione in materia di diritti dell'uomo e democrazia del personale amministrativo, della polizia, delle forze armate, del pubblico in generale, dei giornalisti e delle associazioni di difesa dei diritti umani;
29. chiede alla Comunità europea di farsi rappresentare al massimo livello nel corso della prossima Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo che si svolgerà a Vienna nel 1993 sotto gli auspici delle Nazioni Unite e si augura che essa difenderà in tale sede una politica comunitaria dei diritti dell'uomo ispirata a corretti criteri di condotta e ne preveda le relative norme di applicazione;
30. invita parimenti i paesi ACP a partecipare, ad un livello adeguato, alla prossima Conferenza delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo; esprime la speranza che essi contribuiscano, insieme alla Comunità e ai suoi Stati membri, al successo di tale Conferenza;
31. chiede alla Comunità europea di accrescere i fondi per la democrazia e di continuare, mediante il suo appoggio finanziario e tecnico, ad appoggiare la creazione delle infrastrutture di base dei processi elettorali (delimitazione delle circoscrizioni elettorali, censimenti, compilazione delle liste elettorali, certificati elettorali, urne, ecc.); sottolinea l'importanza dell'invio di osservatori internazionali e, in particolare, del Parlamento europeo e dell'Assemblea paritetica nel contesto delle consultazioni elettorali;
32. chiede alla Commissione di proporre al Consiglio la creazione di una linea di bilancio che permetta l'organizzazione di scambi tra parlamentari ACP, così come tra questi e i deputati europei, nonché visite e soggiorni di studio nelle Istituzioni comunitarie, soprattutto presso il Parlamento europeo, di persone di paesi ACP con competenze in fatto di processi democratici, siano essi parlamentari, giornalisti, funzionari o sindacalisti; chiede il rafforzamento delle missioni di osservatori incaricati di vigilare sulle elezioni;

sulle forze armate e la democrazia pacifica

33. si compiace con quei dirigenti e quei paesi africani che han dato prova di pragmatismo e realismo politico componendo conflitti armati e si augura che altri paesi in cui ancora esistono tensioni o sono in corso conflitti adottino analoghe soluzioni;

34. riprova qualsiasi abolizione o usurpazione delle istituzioni democratiche da parte delle forze armate, le quali devono invece essere sottomesse all'autorità politica, astenersi da qualsiasi intervento anticostituzionale nella vita politica nazionale ed osservare comportamenti neutrali;

35. si rammarica dell'aumento dei conflitti di tipo etnico, che stanno ormai sostituendosi a quelli di tipo ideologico; afferma che le divisioni interne — siano esse religiose o tribali — spesso frutto del «ritaglio» artificioso di numerosi Stati ACP, possono venire esacerbate dai poteri assoluti;

36. si rammarica del fatto che le tensioni interne e le minacce esterne spingano alcuni paesi ACP a destinare fino al 20 % del loro PNL a spese militari, non sempre giustificate dalle loro reali esigenze di difesa; ritiene che l'eccessiva diffusione dei moderni armamenti generi guerre e conflitti armati con conseguenze nefaste per la popolazione locale, i profughi, l'occupazione, la produzione agricola, la sicurezza regionale, l'ambiente e l'indebitamento; invita la Comunità europea a ricorrere sempre più ai suoi buoni uffici, al fine di ridurre le tensioni regionali e di pervenire così ad una limitazione delle spese militari;

37. si augura che, a seguito del Trattato di Maastricht, si porteranno avanti azioni complementari intese all'ampliamento della base politica comune in materia di relazioni esterne e di sicurezza, in modo da includervi le questioni relative al controllo della fabbricazione e dell'esportazione di armi da parte degli Stati membri; chiede insistentemente alla Comunità di astenersi dall'incoraggiare, per motivi di interesse commerciale, l'acquisto di armi a spese o a danno delle popolazioni degli Stati ACP;

38. condanna le ingerenze militari degli Stati del Nord nei paesi ACP, motivate da interessi economici, politici o strategici;

39. chiede ai paesi della CE di sospendere l'aiuto militare e di polizia ai regimi totalitari ed autoritari e, nel contesto della loro cooperazione bilaterale, ad astenersi dal condizionare la concessione di crediti o garanzie all'acquisto di materiale bellico e a vegliare a che i prestiti bilaterali destinati a sostenere le bilance dei pagamenti non vengano destinati all'acquisto di armi;

40. sottolinea che la pace non dipende dalla supremazia militare ma da altre condizioni che devono essere sfruttate nel contesto della politica di cooperazione ACP-CEE, quali il dialogo tra paesi confinanti, tra paesi in via di sviluppo e tra le CE ed i paesi ACP, per creare le condizioni di una vera e propria sicurezza regionale e garantire la non diffusione dei moderni armamenti offensivi e di distruzione di massa;

sull'arricchimento fraudolento

41. afferma che esiste un vincolo tra corruzione, sottosviluppo e violazione dei diritti dell'uomo e ritiene che la corruzione politica ed economica nei paesi della Comunità o nei paesi ACP costituisce un ostacolo alla nascita della democrazia o la viola laddove essa esiste; invita il suo Ufficio ad esaminare la possibilità di istituire una procedura, simile a quella seguita in materia di diritti dell'uomo, per i casi di presunta corruzione nei paesi ACP e CEE;

42. condanna la fuga dei capitali che, secondo dati del FMI, si eleva nei PVS a 250 miliardi di dollari di dubbia provenienza, dei quali 150 miliardi sono stati sottratti da responsabili governativi;

43. condanna parimenti la fuga di capitali verso gli Stati membri della CEE e altri paesi industrializzati; si compiace del piano contenuto nella Relazione del PSNU del 1992 di avviare un'iniziativa denominata *International Honesty*;

44. condanna l'arricchimento fraudolento dei responsabili degli Stati, delle persone fisiche e giuridiche e dei loro complici e chiede che i tribunali dei paesi depositari blocchino i conti bancari, ovunque essi siano, e restituiscano i relativi depositi alle autorità democratiche dei paesi di origine;

45. chiede che si svolgano inchieste anche sui beni irregolarmente acquisiti dai cittadini della CEE nei paesi ACP e che tali beni siano restituiti sotto forma di fondi per lo sviluppo dei regimi democratici dei paesi danneggiati;
46. propone al Consiglio l'approvazione di una direttiva sulle banche che stipuli che tutti gli attuali e futuri paesi membri della CE, senza eccezione alcuna, devono facilitare il rimpatrio dei capitali acquisiti in modo fraudolento e proibisca che il segreto bancario diventi un alibi per non compiere indagini o per non restituire in capitali in questione;
47. propone alla Commissione la creazione di un codice di condotta che imponga l'osservanza delle leggi e delle conclusioni delle certificazioni contabili e che prevedano che i donatori vengano messi a conoscenza delle società, aziende appaltatrici o società di consulenza, di cui sia stato provato il versamento di commissioni illecite o la partecipazione ad azioni di corruzione;
48. chiede alla Commissione di dotarsi di un servizio di ispezione e valutazione per controllare l'uso e la destinazione dei Fondi destinati allo sviluppo (FES ed altri); se necessario, e fondandosi sui risultati della valutazione, potranno essere attuati d'intesa con il paese interessato un riorientamento ed una riformulazione degli aiuti e dei programmi;

sulla democrazia politica ed economica internazionale. Il mercato ed i programmi di adeguamento strutturale (PAS)

49. deplora che nel contesto del G-7, della Banca mondiale e del FMI, non esista alcuna impostazione a lunga scadenza per risolvere i problemi economici e monetari dei paesi in via di sviluppo; ritiene che l'eccessiva concentrazione del potere decisionale economico in seno al G-7, e in materia politica in seno ai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sia contraria alla democratizzazione delle relazioni internazionali;
50. afferma che la scomparsa della bipolarità e la ristrutturazione del mondo rendono necessaria una riforma delle istituzioni e degli organismi internazionali (GATT, G-7, Banca mondiale, FMI) affinché essi usino mezzi democratici in economia, tengano conto degli interessi dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi ACP, e trovino una soluzione ai problemi economici e monetari costituiti dall'indebitamento, dal libero scambio in un'economia caratterizzata dall'ineguaglianza, dall'assenza di un'organizzazione internazionale democratica ed equa degli scambi e dai proventi delle esportazioni;
51. nota i trasferimenti continui di fondi dei paesi poveri verso la BIRS (valutati a 0,5 miliardi di dollari nel rapporto mondiale del PSNU per il 1991) e deplora il persistere di tale tendenza anche quando tali paesi registrano un abbassamento dei redditi che non è compensato da alcuna fonte di finanziamento agevolato;
52. invita insistentemente i paesi ACP a ridurre, nella misura del possibile, il loro intervento nelle attività produttive e commerciali e a consacrarsi al compito di inquadramento generale dell'attività economica e all'adozione delle misure necessarie alla tutela e alla promozione della loro economia, particolarmente al fine di favorire la sicurezza alimentare e la protezione dell'ambiente; lancia un appello ai paesi ACP accionché gli interventi dello Stato si ispirino a criteri non soltanto ideologici ma anche economici e affinché siano creati il quadro giuridico e le garanzie necessarie al miglioramento della produttività e alla creazione di mercati competitivi, grazie a un dialogo tripartito tra il governo, gli investitori e le parti sociali, onde giungere ad elaborare ed attuare una politica economica accettabile sul piano sociale; invita pertanto il FMI e la Banca mondiale a riesaminare a fondo i loro programmi di adeguamento strutturale;
53. ritiene che le decisioni necessarie in politica interna ed esterna scaturenti dai programmi di adeguamento (privatizzazione, debito, tassi di cambio, crediti, riforma dell'amministrazione, ecc.) competano esclusivamente alle autorità dei paesi ACP e non ai donatori internazionali, la cui imposizione di condizioni economiche presuppone un controllo intollerabile delle amministrazioni degli Stati ACP;
54. sottolinea che i programmi di adeguamento strutturale «senza dimensione umana» compromettono i processi di democratizzazione, ideboliscono gli Stati e non rafforzano le società civili; ritiene che l'imposizione di condizioni non possa essere in alcun caso considerata come il mezzo per rendere efficaci i programmi di adeguamento del Fondo monetario internazionale;

55. sottolinea che nei programmi di adeguamento del FMI si presta scarsa attenzione al settore privato senza il quale è difficile rilanciare l'economia nazionale; chiede ai paesi ACP di adottare misure che favoriscano e appoggino le capacità private d'investimento allo scopo di migliorare l'occupazione e di evitare la fuga di cervelli; invita la BEI ad aumentare le linee di credito al settore privato;

56. constata che nel settore privato gli investimenti rivestono un'importanza particolare nella promozione dell'occupazione e deplora pertanto la totale insufficienza dei fondi e favore dei capitali a rischio nel settore privato, previsti dalla IV Convenzione di Lomé; chiede quindi alla Commissione di esaminare la possibilità di una maggiore partecipazione di istituzioni quali le *European Development Financing Institutions* (EDFI, istituzioni europee di finanziamento dello sviluppo) all'applicazione di questa sezione della IV Convenzione di Lomé;

57. pone in rilievo il valore che la piccola e media impresa, le cooperative, i sindacati e il settore «informale» hanno per la vita democratica; invita gli interlocutori economici e sociali ACP-CEE ad approfondire la cooperazione in tali settori; ritiene essenziale il ruolo che deve svolgere il Centro per lo sviluppo industriale;

58. ritiene che non sia giustificato, economicamente e politicamente, costringere i paesi del Sud a pagare, a titolo di interessi sul debito, somme quasi doppie rispetto agli aiuti che ricevono, continuare a condizionare il riscaglionamento del debito ai Programmi di adeguamento strutturale e rifiutare di cancellare gran parte dei debiti bilaterali contratti con gli Stati della CE e con altri Stati e istituzioni finanziarie multilaterali;

59. chiede al Consiglio di adottare ampie misure di condono dei debiti (prestiti speciali e capitali di rischio) dei paesi ACP, contratti con la Comunità e con gli Stati membri e chiede che, fondandosi sulle condizioni di Trinidad, si sviluppi una strategia comunitaria dell'indebitamento che preveda, tra l'altro, l'applicazione della formula dello scambio di titoli di debito contro fondi destinati a preservare l'ambiente (*Debt for nature swaps*);

60. insiste che la Commissione ed il Consiglio elaborino con i paesi ACP programmi e modalità di assistenza che attenuino i costi sociali dei periodi di transizione democratica ed economica e che proteggano soprattutto gli strati più deboli della popolazione, grazie a programmi di creazione di posti di lavoro, di istruzione, di assistenza sanitaria e di formazione di gruppi specifici, stimolando la creazione di associazioni e gli investimenti nelle zone in crisi;

61. ritiene che il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero promuovere un dibattito politico sul ruolo che l'Ecu potrebbe svolgere come moneta di riserva alla stregua del dollaro e ricorda che prima della fine del secolo la maggioranza degli scambi avverranno in Ecu; chiede pertanto alla Commissione di studiare senza indugio i legami istituzionali possibili tra l'Ecu e le monete dei paesi ACP che soddisfino alle necessarie condizioni di stabilità economica e monetaria;

sulla Convenzione di Lomé, la cooperazione allo sviluppo e i diritti dell'uomo

62. invita il Parlamento e la Commissione ad adottare misure positive di accompagnamento a favore dei paesi ACP impegnati nel processo democratico, onde prevenire ogni difficoltà di ordine politico, economico, finanziario e sociale suscettibile di ostacolare il consolidamento della democrazia;

63. chiede alla Commissione e al Consiglio ACP-CEE

- di definire i criteri ed i mezzi che utilizzeranno per valutare il grado di rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo,
- di prendere le proprie decisioni nel contesto di un dialogo effettivo con il Parlamento europeo e l'Assemblea paritetica;

64. ritiene, con riferimento alle misure da adottare, che debbano esaurirsi preventivamente tutte le possibilità di dialogo con i paesi interessati; chiede che si definisca una politica pragmatica che analizzi ogni singolo caso; che non si fissino norme rigide o prestabilite; che questa politica risponda a criteri di coerenza con casi analoghi; che essa non si basi sugli interessi o le preferenze politico-economiche o strategiche dei paesi della CE e che risponda a criteri di imparzialità e di obiettività quale che sia il paese in causa;

65. afferma che il principio di non ingerenza negli affari interni di un paese, recepito nella Carta dell'ONU (art. 2, par. 7), non dispensa alcuno Stato dal dovere della difesa e della promozione dei diritti dell'uomo né lo autorizza ad intraprendere azioni volte a ostacolare o interrompere il processo di democratizzazione; riconosce di conseguenza che le situazioni di crisi interna caratterizzate da violazioni massicce e flagranti dei diritti dell'uomo e da interruzioni violente del processo di democratizzazione, ivi compreso lo smantellamento delle istituzioni democratiche, giustificano tra l'altro la fornitura di aiuti umanitari, conformemente alle linee-guida allegate alla Risoluzione 46/182 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 19 dicembre 1991 e basate sui principi di umanità, neutralità e imparzialità; ritiene inoltre che l'intervento delle Nazioni Unite in risposta alla richiesta di un governo o con il consenso del medesimo, non possa essere considerato come violazione della sovranità dello Stato, né della Carta delle Nazioni Unite e invita gli Stati membri della Comunità e gli Stati ACP a contribuire efficacemente alla definizione dei principi e delle modalità d'intervento umanitario pacifico;

66. ritiene che nel contesto della cooperazione pacifica i paesi ACP e CE debbano promuovere gli ideali democratici e propugnare la difesa dei diritti dell'uomo al di fuori delle loro frontiere;

67. sottolinea che la Risoluzione del Consiglio del 28 novembre 1991 è giunta in un momento nel quale la maggioranza dei paesi sta diminuendo la percentuale di aiuti in termini di PNL e in un momento in cui i trasferimenti netti provenienti dalle istituzioni di Bretton Woods sono stati diminuiti;

68. ribadisce che le condizioni imposte in materia di democratizzazione non possono servire per indebolire ancor più le popolazioni di paesi che stanno attuando misure di adeguamento strutturale e che, nel caso di misure negative, si deve continuare la cooperazione per il tramite delle ONG, di associazioni o di reti informali;

69. ritiene che questa Assemblea, il cui ruolo si è dimostrato essenziale nella realizzazione di alcuni strumenti originali quali lo STABEX, dovrebbe ritrovare il ruolo che le compete come organo parlamentare atto a promuovere il dibattito politico e che al momento attuale essa debba concentrarsi, in particolare, sui diritti umani, la democratizzazione, lo sviluppo e i metodi di gestione della cooperazione ACP-CEE;

70. chiede ai Copresidenti di dare impulso ad un'Assemblea paritetica che sia un foro di discussione politica e di rimuovere, sulla base di un dialogo tra Commissione e i paesi ACP, nel contesto della revisione delle prospettive finanziarie di Lomé IV, gli ostacoli tecnici, finanziari o politici, onde permettere una maggiore partecipazione dei parlamentari all'Assemblea paritetica;

71. sottolinea la necessità di rafforzare il principio della rappresentanza parlamentare in seno all'Assemblea paritetica;

72. chiede ai Copresidenti di rinsaldare i legami politici e il dialogo con altre Assemblee parlamentari con competenze sul problema dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello sviluppo;

73. sottolinea che altre istituzioni previste da Lomé IV, come ad esempio il CSI (Centro per lo sviluppo industriale) ed il CTA (Centro tecnico di cooperazione agricola e rurale) dovrebbero essere riorientate in funzione dell'evoluzione politica ed economica degli ACP, per far sì che le loro azioni tengano maggiormente conto delle aspirazioni e delle necessità di tali paesi;

74. ribadisce il suo attaccamento ai principi fondamentali della Convenzione di Lomé; ritiene che, poiché le speranze riposte negli accordi preferenziali non sono state interamente realizzate, la cooperazione ACP-CEE, che nel complesso è stata positiva, dovrebbe essere rafforzata tenendo conto dei mutamenti sopravvenuti sulla scena mondiale dopo la conclusione della IV Convenzione di Lomé; confermando la sua adesione agli ideali sostenuti nel quadro delle relazioni ACP-CEE, invita la Comunità ad esaminare con gli Stati ACP, di concerto con l'Assemblea paritetica, le ulteriori politiche cui eventualmente far ricorso, senza escludere nessuno dei settori oggetto di tali relazioni e chiede al suo gruppo di lavoro sulla seconda fase d'applicazione della Convenzione di Lomé di formulare proposte a tal fine;

75. ritiene che, dopo la Conferenza di Rio, non sia più possibile operare una distinzione tra i concetti di democrazia, di diritti dell'uomo, di sviluppo sostenibile e di ambiente, ed esige pertanto che il Consiglio e la Commissione reimpostino il modello comunitario di industrializzazione e di sviluppo onde affrontare tutte le problematiche Nord-Sud; esige inoltre nuovi fondi per raggiungere gli obiettivi della «Agenda XXI»;

76. si augura che nel contesto della prossima Conferenza intergovernativa del 1996 si possa già parlare di una politica estera e di sicurezza comune, nella quale venga inclusa la politica di sviluppo, di modo che l'Europa possa svolgere un ruolo più attivo sulla scena internazionale;

77. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione e la relativa relazione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, al Comitato degli Ambasciatori ACP-CEE, al Consiglio ed alla Commissione della CE, al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai parlamenti nazionali degli Stati ACP e CE, all'Assemblea parlamentare della CSCE, all'Unione interparlamentare, al Consiglio d'Europa ed al Gruppo dei Paesi non allineati.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla cooperazione CEE-SADC

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando l'importanza della cooperazione regionale in quanto strumento di promozione di uno sviluppo più rapido negli Stati ACP,
- B. rammentando che le disposizioni della Quarta Convenzione di Lomé pongono espressamente l'accento sulla cooperazione e l'integrazione regionale,
- C. sottolineando l'importanza particolare che rivestono la cooperazione regionale e l'integrazione nell'Africa australe, che si riflette nella linea di bilancio destinata specificamente alla cooperazione SADC-CEE,
- D. compiacendosi degli sforzi sostenuti dalla Comunità europea allo scopo di promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale e di incoraggiare il progresso verso la pace e la stabilità nella regione dell'Africa australe,
- E. consapevole del ruolo preminente svolto dalla SADC per incoraggiare e promuovere la cooperazione e l'integrazione nella regione,
- F. considerando il programma indicativo regionale per la quarta Convenzione di Lomé concluso nel 1992 tra l'Africa australe e la Comunità europea,
- G. deplorando nondimeno che i contributi destinati a tale programma, che rappresentano un incremento del 10 (dieci) per cento rispetto a quelli del programma della Terza Convenzione di Lomé, non tengano conto del fatto che le risorse globali del fondo regionale della Quarta Convenzione di Lomé siano aumentate complessivamente del 20,5% rispetto alla precedente convenzione, né dell'adesione al Gruppo ACP di un nuovo membro appartenente alla regione dell'Africa australe,
- H. compiacendosi dell'impegno effettivo degli Stati ACP della regione, sul piano sia politico sia materiale, a favore delle azioni condotte dalla SADC, e segnatamente del loro contributo al programma d'azione della SADC in misura del 40 (quaranta) per cento, nel quadro dei loro programmi indicativi nazionali,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- I. preoccupata per fenomeni quali la persistenza della siccità, che richiedono l'intensificazione degli sforzi di cooperazione regionale e, pertanto, l'ampliamento del campo di applicazione e dei contenuti del programma della Comunità,
 - J. dando atto alla Commissione e ai paesi della regione per aver definito a tempo debito i programmi indicativi sia nazionali che regionali nel quadro di Lomé IV,
 - K. deplora che nessuna delegazione comunitaria in Africa australe disponga di uno specialista per l'organizzazione, la gestione e l'attuazione degli aiuti comunitari alla cooperazione regionale, che potrebbero essere finanziati a carico della linea del bilancio comunitario destinata specificamente alla cooperazione con la SADC,
1. invita la Comunità, i suoi Stati membri e gli Stati ACP a proseguire e a rafforzare la loro cooperazione nel quadro della cooperazione e dell'integrazione regionale, conformemente alle disposizioni della Quarta Convenzione di Lomé;
 2. lancia un appello alla Commissione, agli Stati ACP dell'Africa australe e alla SADC affinché facciano tutto il possibile per facilitare l'attuazione nella regione del programma finanziato dalla Comunità e per vigilare affinché, forte dell'esperienza del passato, il programma della quarta Convenzione di Lomé per la regione continui a progredire;
 3. considera che il rafforzamento dei meccanismi istituzionali della Commissione nella regione, ai fini dell'attuazione del programma regionale, permetterà di migliorare l'applicazione di tale programma;
 4. invita la Commissione a prendere in considerazione le esigenze della regione in materia di sviluppo e ad accrescere opportunamente la dotazione finanziaria del programma della SADC, tenendo conto della decisione del Parlamento europeo di aumentare la corrispondente linea del bilancio comunitario;
 5. si compiace del contributo offerto dalla Comunità europea per attenuare gli effetti della siccità in Africa australe e la invita a proseguire in tale sforzo;
 6. prende atto della volontà dei paesi dell'Africa australe di portare avanti con determinazione le riforme socio-economiche e politiche, nonostante gli ostacoli considerevoli cui devono far fronte;
 7. rivolge un encomio ai medesimi paesi per la rapidità con la quale si sono accordati con la Commissione riguardo ai loro programmi indicativi nazionali e regionali e chiede alla Commissione stessa di continuare a collaborare strettamente con la SADC e i paesi dell'Africa australe, per una più rapida attuazione dei programmi elaborati nel quadro della Convenzione di Lomé;
 8. chiede alla Commissione e ai differenti paesi della regione dell'Africa australe di accelerare l'attuazione dei programmi indicativi nazionali della Terza e Quarta Convenzione di Lomé e di curare che le risorse siano erogate senza alcun ritardo;
 9. prega la Commissione di nominare, presso una delle delegazioni in Africa australe, un coordinatore regionale che avrà il compito di facilitare la preparazione, la presentazione e, se necessario, l'attuazione dei progetti regionali, da finanziarsi sulla linea di bilancio comunitario destinata specificamente alla cooperazione con la SADC;
 10. invita la Commissione, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Centro per lo sviluppo industriale (CSI) a sostenere attivamente gli investimenti in materia di trasformazione, di commercializzazione, di distribuzione e di trasporto (TCDT) nella regione, ai fini del miglioramento delle ragioni di scambio per le materie prime;
 11. esorta la BEI a intensificare la sua azione per quanto riguarda l'utilizzo dei capitali di rischio — per un ammontare di 825 milioni di ECU — previsti dalla Quarta Convenzione di Lomé per il settore privato;
 12. sottolinea la necessità di mantenere inalterato il sostegno della Commissione allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi regionali al fine di promuovere il commercio regionale e lo sviluppo socio-economico in generale;

13. sollecita la Comunità europea e la comunità internazionale nel suo insieme ad aumentare il flusso di aiuti ai paesi membri della SADC al fine di sostenere gli sforzi da essi esplicati nell'attuazione delle riforme socio-economiche e politiche;

14. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, al Consiglio e alla Commissione delle Comunità europee nonché ai paesi ACP.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul Sudafrica

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nel Sudafrica,
 - B. gravemente preoccupata per la lentezza del processo di smantellamento dell'apartheid e di creazione di un Sudafrica democratico e antirazziale,
 - C. notando con soddisfazione la ripresa dei negoziati fra le parti interessate, fissata per il 1° e il 2 aprile, al fine di creare in Sudafrica le condizioni necessarie per l'elezione di un'Assemblea costituente, nonché l'istituzione di un governo di transizione, l'adozione di una nuova Costituzione e l'instaurazione di poteri legislativi ed esecutivi veramente democratici,
 - D. insistendo sul fatto che tali negoziati non devono fallire per nessun motivo e che tutte le parti devono convincersi dell'interesse che l'instaurazione di una nuova democrazia presenta per ciascuno di loro,
 - E. considerando che l'apartheid è stato attenuato nelle leggi ma che esiste ancora nei fatti, e che la maggioranza della popolazione nera continua a vivere in una situazione caratterizzata da disuguaglianze razziali nella ripartizione della ricchezza e dei redditi e da squilibri sociali, conseguenza del sistema segregazionista,
 - F. considerando i risultati della Conferenza internazionale di solidarietà dell'ANC, tenutasi a Johannesburg nel febbraio del 1993,
 - G. riconoscendo l'importanza del ruolo che, soprattutto nel periodo di transizione, può svolgere lo speciale programma della Comunità volto ad aiutare le vittime dell'apartheid,
 - H. rallegrandosi della presenza di osservatori internazionali per il periodo di transizione, nonché del processo che dovrebbe culminare nelle prime elezioni democratiche non segregazioniste che il Sudafrica abbia mai avuto nonché contribuire ad arginare la violenza in questo paese,
1. ribadisce il suo impegno totale per un nuovo ordine in Sudafrica, che sia democratico, antirazziale e fondato sul principio «un uomo, un voto»;
 2. accoglie con soddisfazione la ripresa dei negoziati miranti all'insediamento immediato di un governo di transizione largamente rappresentativo e funzionante secondo principi democratici universalmente riconosciuti;
 3. esorta tutte le parti a perseverare senza posa nei loro sforzi di ravvicinamento delle rispettive posizioni e a rinunciare ad ottenere vantaggi particolaristici a breve termine, in modo da contribuire all'instaurazione in Sudafrica della pace, dell'unità e della democrazia, senza alcuna discriminazione razziale o sessuale;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

4. nota con soddisfazione che la presenza costante di osservatori internazionali ha contribuito alla lotta contro la violenza; invoca l'ampliamento numerico dei gruppi di osservatori e a tal riguardo esorta la Comunità europea ad aumentare la consistenza della sua missione di osservazione (ECOMSA) aggiungendovi cinquanta osservatori esperti;
5. esorta il governo sudafricano a riconfermare le assicurazioni fornite riguardo all'indipendenza e all'integrità della commissione d'indagine sulla prevenzione della violenza pubblica e delle intimidazioni, presieduta dal giudice Richard Goldstone;
6. invita il governo sudafricano ad acconsentire che siano condotte indagini indipendenti sulle passate attività illegali delle forze di sicurezza e sulla corruzione dell'apparato statale;
7. sottolinea la necessità di porre nel più breve tempo possibile le forze di sicurezza — esercito e polizia — sotto l'autorità del Consiglio esecutivo transitorio;
8. condanna con estrema fermezza i responsabili dei massacri di bambini e di civili innocenti perpetrati nel Natal nel corso di tre differenti incidenti avvenuti il 2, 5 et 9 marzo 1993, ed esorta il governo sudafricano ad assumere le funzioni che gli competono nel mantenimento dell'ordine e a raddoppiare gli sforzi per risolvere la crisi attuale;
9. invita il governo sudafricano ad instaurare un clima favorevole al libero esercizio delle attività politiche in tutto il Sudafrica, ivi compresi le homelands, soprattutto tramite un efficace controllo da parte della polizia, delle forze di sicurezza e dei corpi paramilitari;
10. insiste sul fatto che la comunità internazionale, e segnatamente la Comunità europea, devono mantenere ed assicurare un rigoroso rispetto dell'embargo sugli armamenti fino a quando non si sia insediato un nuovo governo democratico;
11. esorta il governo sudafricano ad accordare lo status di rifugiati ai circa 300 000 mozambicani che si trovano in Sudafrica e di vigilare a che siano trattati conformemente alle convenzioni internazionali;
12. ritiene che il mantenimento del sistema delle homelands sia uno dei principali ostacoli al processo di smantellamento dell'apartheid e ne chiede l'abolizione;
13. sollecita la Comunità europea a continuare a sostenere i programmi speciali destinati alle vittime dell'apartheid;
14. chiede alla Comunità europea di cercare, dopo l'insediamento del Consiglio esecutivo transitorio, soluzioni per contribuire attivamente allo sviluppo di un Sudafrica democratico, segnatamente con la promozione di investimenti atti a favorire la diminuzione degli altissimi livelli di disoccupazione;
15. chiede la liberazione immediata e incondizionata di tutti i prigionieri politici ancora detenuti;
16. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione, alle forze politiche rappresentate nei Negoziati per un Sudafrica democratico, al governo sudafricano, al Segretario generale dell'Organizzazione per l'unità africana e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sull'Africa australe

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- A. viste le precedenti risoluzioni sulla situazione politica in Africa australe e considerati i nuovi fatti intervenuti nella regione,
 - B. rammaricandosi profondamente che i conflitti armati, la violenza e gli altri pericoli provocati dall'uomo continuino a destabilizzare la popolazione civile di questa regione del mondo, colpendo particolarmente l'Angola e il Mozambico,
 - C. considerando che la necessità di una cooperazione regionale è stata politicamente riconosciuta per la prima volta in una risoluzione sulla creazione di un mercato comune africano adottata in occasione del vertice tenuto ad Abuja nel 1991 dall'Organizzazione per l'unità africana (OUA), alla quale si è aggiunta la decisione della Conferenza per il coordinamento dello sviluppo dell'Africa australe (SADCC) di trasformarsi, grazie alla buona volontà dei suoi membri, in una Comunità di sviluppo, tenendo così conto dei suoi precedenti successi e fallimenti e consolidando in tal modo l'integrazione e la cooperazione regionale dell'Africa australe,
 - D. rallegrandosi degli sforzi compiuti dai governi dell'Angola e del Mozambico per instaurare una società realmente democratica, assicurare la riconciliazione nazionale e ristabilire la pace nei rispettivi paesi,
 - E. rallegrandosi altresì degli accordi di pace conclusi a Roma il 4 ottobre 1992, tra il governo del Mozambico e la RENAMO e della loro entrata in vigore il 15 ottobre 1992,
 - F. rilevando che tale accordo apre nuove prospettive per la riconciliazione nazionale e per la normalizzazione delle condizioni di vita per tutti i mozambicani,
 - G. compiacendosi dei risultati delle elezioni generali tenutesi in Angola il 29 settembre 1992, che sono state definite dalle Nazioni Unite libere ed eque,
 - H. gravemente preoccupata per il rifiuto dell'UNITA di accettare i risultati di queste elezioni e per i suoi atti di aggressione che continuano a seminare morte e distruzione,
 - I. consapevole delle esigenze di sviluppo della Namibia, che ha recentemente conseguito l'indipendenza,
 - J. considerando che proseguono tra i governi della Namibia e del Sudafrica i negoziati sulla questione di Walvis Bay e delle isole al largo della costa,
 - K. consapevole del fatto che l'Africa australe ha appena conosciuto le peggiori siccità mai registrata, fatto che ha provocato carestia o penuria di prodotti alimentari, causato morti, danneggiato infrastrutture e dato luogo a spostamenti di popolazioni, soprattutto in Mozambico, Malawi, Zimbabwe e Botswana,
- 1. chiede alla Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe di adoperarsi, nel quadro della sua politica d'integrazione e di cooperazione regionale, affinché le proprie strutture di sviluppo siano articolate in funzione delle popolazioni e prendano in considerazione le esigenze e le potenzialità delle medesime, condizione sine qua non di uno sviluppo democratico;
 - 2. prega la Comunità europea di fornire ai paesi della regione gravemente colpiti dalla siccità e dai conflitti, nuovi aiuti per far fronte alle esigenze logistiche, per favorire la ripresa della produzione agricola, la ricostruzione e il rientro dei rifugiati alle proprie case;
 - 3. incoraggia il popolo angolano a proseguire negli sforzi per la riconciliazione nazionale e per l'instaurazione di una società realmente democratica;
 - 4. condanna la violazione sistematica degli accordi di pace di Bicesse e condanna con vigore tutte le azioni di guerra condotte dall'UNITA e dai suoi leader con lo scopo di dividere il paese;
 - 5. chiede alla comunità internazionale, e segnatamente ai paesi membri della Comunità e alla Commissione, di rafforzare la loro assistenza umanitaria e di concedere aiuti d'urgenza ai due milioni di persone sfollate a seguito della guerra condotta dall'UNITA;
 - 6. esige la cessazione immediata delle ostilità in Angola, affinché possano essere forniti aiuti umanitari alle popolazioni vittime della guerra;

7. esprime apprezzamento per l'azione del governo mozambicano nel processo di pace;
8. chiede ai firmatari dell'accordo di pace in Mozambico di rispettarne la lettera e lo spirito affinché in questo paese possa proseguire il processo di riconciliazione, di ricostruzione e di democratizzazione;
9. manifesta apprezzamento per il ruolo svolto dalla comunità internazionale, e particolarmente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nella sorveglianza e nel mantenimento degli accordi per il cessate il fuoco oltre che nell'avvio del processo elettorale in Mozambico;
10. accoglie con favore la costituzione, da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di una forza d'intervento dell'ONU in Mozambico (ONUMOZ) e insiste sull'urgenza di una opportuna dislocazione del personale e dei mezzi di tale forza d'intervento, al fine di garantire che l'accordo di pace venga attuato senza difficoltà;
11. si rallegra della rapida e positiva reazione della Comunità europea in occasione della Conferenza di Roma, convocata nel quadro dell'Accordo generale di pace per il Mozambico;
12. esorta la comunità internazionale, e segnatamente la Comunità europea, a rafforzare la sua assistenza al Mozambico per una rapida applicazione dell'Accordo generale di pace, sostenendo in tal modo l'ONU e i suoi obiettivi di smobilitazione e di reinserimento civile dei combattenti delle due parti nonché di rientro dei mozambicani sfollati;
13. chiede alla Comunità europea di rispettare la sua promessa di tenere una speciale conferenza, in stretta collaborazione con il governo mozambicano, sulla ricostruzione economica e sociale del Mozambico;
14. si rallegra della costituzione dell'Autorità per l'amministrazione congiunta di Walvis Bay e delle isole adiacenti quale misura provvisoria e rileva che tali territori restano parte integrante della Namibia conformemente alla risoluzione n. 432 delle Nazioni Unite del 1978;
15. ribadisce la propria posizione secondo cui la soluzione al problema di Walvis Bay non va in alcun modo subordinata al processo politico interno sudafricano e respinge pertanto il collegamento operato fra la risoluzione sulla questione della sovranità di Walvis Bay e l'insediamento di una nuova Autorità costituzionale in Sudafrica;
16. rileva che la politica di conservazione e ricostituzione delle risorse ittiche adottata dal governo della Namibia ha avuto risultati positivi; invita tuttavia la Comunità europea a continuare ad applicare sanzioni contro le catture illecite;
17. apprezza l'aiuto concesso dalla Comunità per alleviare gli effetti della siccità in Africa australe e chiede che tale impegno venga portato avanti;
18. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Comunità europea e ai suoi Stati membri, alla Commissione, all'OUA e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla cooperazione sanitaria d'urgenza alla popolazione nera del Sudafrica durante il periodo di transizione

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando le enormi esigenze sanitarie e di formazione medica della popolazione nera in Sudafrica, in questo periodo di transizione,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- B. considerando l'apprezzabile lavoro già svolto dalle ONG, dagli assistenti sociali e dal corpo medico, particolarmente nell'ambito di organizzazioni quali la SAHSSO,
- C. considerando che tali attività, essenziali per l'avvenire del popolo sudafricano nel campo medico, si devono misurare con difficoltà finanziarie, istituzionali e materiali (assenza di fondi, di locali, di libri, di personale specializzato, etc.) talmente gravi che sussiste il rischio di vanificare anni di lavoro,
- D. considerando che è dovere della Comunità rispondere con un programma specifico a tali particolari esigenze durante il periodo di transizione,
1. chiede alla Commissione di promuovere programmi sanitari specifici che includano, all'occorrenza, scambi tra esperti internazionali e le ONG europee e la SAHSSO (operante in loco), in particolare nei seguenti campi:
- assistenza sanitaria di base nelle zone rurali e urbane,
 - ricerca e sviluppo in materia di politica sanitaria e relativo finanziamento, di medicina dell'ambiente, di interventi psico-sociali, di medicina del lavoro,
 - formazione tecnica, a breve e a lungo termine, per gli operatori del settore sanitario, ivi compresi infermieri e terapisti,
 - rieducazione psichica e fisica delle vittime della violenza, degli ex prigionieri politici, degli esuli che fanno ritorno nel paese,
 - sviluppo di attività di cooperazione allo scopo di effettuare le autopsie delle vittime della violenza e dei cittadini deceduti nelle carceri e nei commissariati di polizia,
 - ricerca e sviluppo in materia di medicina tropicale e di AIDS, soprattutto in cooperazione con le università sudafricane che possiedono una grande esperienza in materia, come l'Università del Natal;
2. ritiene che i suddetti programmi di cooperazione debbano essere intrapresi di concerto con le comunità nere interessate delle township, oltre che con i sindacati e le associazioni di cittadini o di donne;
3. chiede alla Commissione di presentare alla prossima riunione dell'Assemblea paritetica proposte concrete di cooperazione;
4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e all'Università del Natal.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Mozambico

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

- riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,
- ricordando le sue precedenti risoluzioni,

- A. saluta calorosamente l'accordo di pace concluso il 4 ottobre 1992, accordo che ha posto fine a una guerra devastatrice, durata sedici anni, che ha causato un milione di morti, due milioni di profughi e 3-4 milioni di sfollati,
- B. compiacendosi degli sforzi compiuti dal governo mozambicano per porre in atto gli accordi di Roma e per dotare il paese di una legislazione elettorale,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- C. preoccupata per i tentativi della RENAMO di frapporre ostacoli per impedire il concretarsi degli «accordi di pace»,
 - D. considerando che, vista l'instabilità della regione e il sostegno esterno di cui continua a beneficiare la RENAMO, i rischi di combattimenti non sono del tutto esclusi,
 - E. considerando che il paese si deve confrontare con gli enormi problemi economici, sociali e politici della ricostruzione; che la disoccupazione colpisce il 75 % della popolazione e che più della metà di essa vive al di sotto della soglia di povertà assoluta,
 - F. preoccupato delle conseguenze, su una popolazione stremata dalla guerra, dei piani di aggiustamento richiesti dal FMI e dalle istituzioni internazionali in cambio di crediti alla ricostruzione,
1. chiede alla RENAMO di impegnarsi a rispettare e ad applicare scrupolosamente gli accordi di pace; chiede ai paesi terzi di astenersi da ogni atto che potrebbe contrastare il processo di riconciliazione del paese;
 2. si rallegra alla prospettiva delle prime elezioni generali democratiche che dovrebbero aver luogo tra un anno;
 3. chiede alle Nazioni Unite di accelerare l'invio di osservatori internazionali, di mezzi ed uomini dell'UNOMOZ, al fine di prevenire la ripresa delle ostilità, di controllare il disarmo delle forze presenti nel paese, di garantire le elezioni generali e la riconciliazione nazionale;
 4. chiede alla Comunità di concedere un aiuto specifico particolare al Mozambico per rispondere alle esigenze finanziarie della ricostruzione del paese;
 5. chiede alla Comunità europea e alla comunità internazionale di fare il possibile per rispondere alle esigenze in materia di aiuti alimentari, il cui fabbisogno, secondo il Programma alimentare mondiale, supera attualmente il milione di tonnellate;
 6. lancia un appello alla comunità internazionale affinché il Mozambico non venga isolato economicamente, cosa che potrebbe compromettere la pace e il processo di ricostruzione;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al governo mozambicano.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Angola

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

- riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,
- viste le diverse risoluzioni adottate dall'Assemblea paritetica e dal Parlamento europeo riguardo al processo di pace in Angola,

- A. costernata per il fatto che l'Angola sia ogni giorno teatro di scontri sanguinosi che si estendono alla quasi totalità del territorio, devastano il paese e provocano migliaia di morti e feriti tra la popolazione civile, nonché la distruzione delle infrastrutture e della ricchezza nazionale,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- B. considerando che la Comunità europea e i suoi Stati membri, così come altri paesi ed organizzazioni internazionali, hanno incoraggiato i responsabili politici angolani a intraprendere e a condurre a termine la pacificazione e la democratizzazione del paese,
- C. considerando che la Comunità europea e i suoi Stati membri si sono solennemente impegnati — in particolare nelle conclusioni emesse dal Consiglio «Sviluppo» il 28 novembre 1991, e in successive dichiarazioni — a sostenere l'Angola durante il periodo transitorio che dovrà condurla alla democrazia e ad aiutarla a ricostruire la sua economia e le sue strutture sociali,
- D. considerando che le elezioni del 29 e 30 settembre 1992 sono state giudicate libere ed eque dagli osservatori internazionali e sanzionate come tali dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, e considerando altresì che tutte le forze politiche angolane, fra cui l'UNITA, hanno dichiarato di accettarne il verdetto,
- E. considerando peraltro che, per concludere il processo elettorale, occorre ancora procedere al secondo turno delle elezioni presidenziali,
- F. rilevando nondimeno che le elezioni hanno dato vita ad una Assemblea nazionale composta da deputati eletti da tutte le regioni del paese e provenienti da diverse formazioni politiche,
- G. considerata quindi la legittimità indiscutibile dell'Assemblea nazionale angolana, così come l'attività legislativa già svolta e le difficoltà pratiche con le quali si deve misurare il presidente di detta Assemblea,
- H. considerando che, conformemente all'accordo costituzionale preliminarmente concluso tra tutti i partiti presentatisi alle elezioni, il presidente della Repubblica uscente ha nominato un governo — guidato da Marcelino Moco — la cui composizione ben riflette i risultati elettorali e che gode della piena fiducia dell'Assemblea nazionale,
- I. considerando che le ostilità che imperversano in Angola dal 4 ottobre 1992 sono state scatenate con deliberato proposito dal leader dell'UNITA; che esse sono causa di intollerabili sofferenze e del sentimento di disillusione nutrito dalla generalità degli angolani, ivi compresi coloro che hanno sostenuto questo partito e che gli hanno concesso il voto,
- J. considerando che, nonostante la violenza dei combattimenti e lo stato di guerra che regna nel paese, il governo si è finora astenuto dal dichiarare lo stato di emergenza, al fine di non ostacolare il funzionamento della democrazia e di non mettere a repentaglio i diritti dell'uomo,
- K. considerando che, in risposta a tutte le iniziative condotte dalla comunità internazionale, e in particolare dall'ONU, per l'avvio di colloqui per un cessate il fuoco, i leader dell'UNITA si sono comportati in modo evasivo (brillando per la loro assenza alle riunioni di Addis Abeba del 27 e 28 febbraio); considerando inoltre che gli stessi leader hanno sabotato ogni tentativo di arbitrato proposto da chi aveva criticato il loro atteggiamento — paesi osservatori e organismi indipendenti preposti alla supervisione del processo elettorale — spingendosi fino a fare gravare sospetti, peraltro privi di ogni fondamento, sulla persona della Sig.ra Margaret Anstee,
- L. considerando che i dirigenti dell'UNITA si sono posti ai margini della legittimità democratica e dei principi che regolano le relazioni internazionali e l'azione umanitaria,
- M. considerando tuttavia che dieci deputati dell'UNITA così come numerosi generali e altri alti ufficiali hanno accettato, chi di sedere all'Assemblea nazionale, chi di servire nelle forze armate angolane, e hanno dato il loro consenso ad una eventuale partecipazione al governo; considerando altresì che detti militari e deputati sconfessano il Sig. Savimbi, al quale rimproverano di avere aperto le ostilità, e allo stesso tempo condannano la mancanza di flessibilità dei leader dell'UNITA nei negoziati,
- N. considerando che, se abbandonassero il governo legittimo dell'Angola, i Dodici e gli Stati ACP darebbero prova di incoerenza, comprometterebbero gravemente la loro credibilità internazionale e recherebbero pregiudizio al processo mirante ad associare sviluppo nazionale, democrazia, pace e diritti dell'uomo sotto l'egida della Convenzione di Lomé,

1. saluta con favore la delegazione pluripartitica dell'Angola, costituita da deputati democraticamente eletti;
2. chiede ai leader dell'UNITA e agli altri responsabili politici, così come ai membri della società civile angolana, di adoperarsi al massimo per ristabilire in Angola un clima di pace, di democrazia e di coesistenza pacifica e di portare felicemente a termine lo sviluppo economico e sociale del loro paese;
3. chiede all'Assemblea nazionale angolana di continuare a dimostrare alla popolazione con il suo operato che i rappresentanti di differenti regioni e formazioni politiche possono collaborare e dialogare e si rallegra della presenza, in seno a detta Assemblea, di un numero significativo di donne, la maggior parte delle quali militano nelle file dei principali partiti;
4. invita la Comunità europea ad adottare, grazie ad un'iniziativa congiunta del Parlamento europeo, dell'Assemblea paritetica e della Commissione, misure atte ad assicurare il funzionamento ottimale dell'Assemblea nazionale angolana e delle sue commissioni parlamentari;
5. chiede agli Stati ACP e agli Stati membri della Comunità di proseguire e di intensificare i loro sforzi e di fornire al governo angolano l'aiuto necessario per il ristabilimento della pace;
6. si congratula vivamente per il rigore, per l'obiettività e per la dedizione di cui la rappresentante dell'ONU, Sig.ra Margaret Anstee, ha dato prova nell'esercizio delle sue funzioni;
7. si congratula parimenti per l'azione svolta dai paesi che seguono lo svolgimento del processo di pace e, particolarmente dalla Commissione mista politico-militare;
8. invita le Nazioni Unite e i paesi che si sono adoperati per la firma degli accordi di Bicesse a fare il possibile perché la guerra cessi immediatamente e il processo di pace riprenda il suo corso;
9. chiede alla comunità internazionale di interrompere la sua assistenza militare al Sig. Savimbi, condizione essenziale per l'avvento della pace, l'apertura del dialogo e l'applicazione degli accordi di Bicesse;
10. si congratula per il coraggio con il quale svolgono il loro compito i giornalisti e gli operatori umanitari angolani e stranieri, i Medici senza frontiere, coloro che soccorrono i rifugiati e i responsabili degli aiuti d'urgenza;
11. invita i mass media degli Stati membri della Comunità a fare conoscere all'opinione pubblica internazionale la realtà della tragedia angolana e l'identità dei suoi veri responsabili;
12. raccomanda alla Comunità europea e ai suoi Stati membri di rafforzare i loro aiuti umanitari all'Angola;
13. chiede alla Commissione di varare senza indugio la seconda fase del quadro comunitario di sostegno all'Angola;
14. chiede alla Comunità e al governo angolano di concordare al più presto le modalità d'utilizzo — nel quadro delle azioni d'urgenza a favore della popolazione — delle risorse finanziarie disponibili a titolo del Programma indicativo nazionale relativo al VII Fondo europeo di sviluppo, risorse che andranno così ad aggiungersi a quelle già stanziare dalla Comunità;
15. chiede al Congresso degli Stati Uniti di ricordare all'amministrazione americana in carica, sia gli impegni assunti da Washington in merito al processo di pace e di democratizzazione in Angola, sia le promesse fatte dagli osservatori americani — con le attese che esse hanno suscitato nella popolazione — circa il rapido riconoscimento delle istituzioni nate dalle elezioni, conformemente ai normali principi che regolano le relazioni internazionali;

16. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione, al Segretario generale dell'ONU, al Congresso degli Stati Uniti, ai governi di Stati Uniti, Russia e Portogallo e all'Assemblea nazionale angolana.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione ad Haiti

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. visto il rapporto della delegazione che si è recata a Haiti dal 9 all'11 dicembre 1992,
- B. gravemente preoccupata per la persistenza e l'aggravarsi della crisi,
- C. condannando la repressione e le numerose violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate dai sostenitori del colpo di stato,
- D. constatando che, nonostante le pressioni esercitate dalla comunità internazionale, tra cui l'embargo e l'isolamento diplomatico di fatto del governo haitiano, la situazione rimane bloccata,
- E. costernata per il dramma dei boat people che, rischiando la vita, cercano, purtroppo invano, di sfuggire alla miseria e allo sfruttamento per raggiungere un paese in cui chiedere asilo e da cui vengono respinti,
- F. sottolineando l'importanza del ruolo svolto dalle ONG haitiane e internazionali, tanto in materia di aiuti umanitari, quanto nel campo dell'azione sociale,
- G. preoccupata per le misure illegali adottate dal regime de facto allo scopo di ostacolare ulteriormente il processo democratico interrotto dopo il colpo di stato del 30 settembre 1989,
- H. considerando le risoluzioni adottate dall'Organizzazione degli Stati americani, dall'ONU, dal Parlamento europeo e dal parlamento haitiano contro le pseudo-elezioni del 18 gennaio 1993, organizzate dal governo de facto di Marc Bazin allo scopo di rinnovare un terzo del Senato e di coprire i seggi vacanti nella Camera dei deputati,
- I. considerando la mozione di sfiducia votata dal Senato haitiano contro il primo ministro de facto Marc Bazin,
 - 1. ribadisce la sua solidarietà al popolo haitiano ed esprime le sue condoglianze ai familiari delle vittime;
 - 2. pone l'accento sulla frattura sempre più netta esistente tra il paese reale e una certa classe dirigente totalmente distaccata dalla realtà sociale e denuncia i rischi politici che il persistere di una tale situazione comporta;
 - 3. ricorda che, per il popolo haitiano, il Presidente Aristide rappresenta il simbolo della propria lotta secolare contro l'oppressione e la dittatura;
 - 4. esprime la sua solidarietà nei confronti del popolo haitiano vittima del colpo di stato, che lotta per la restaurazione della democrazia e dei suoi diritti;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

5. constata che tutti i tentativi di soluzione elaborati dai golpisti sono falliti, poiché hanno disinvoltamente ignorato la volontà del popolo haitiano espressa all'epoca delle elezioni del dicembre 1990;
6. si rallegra della determinazione del popolo haitiano che, con il suo rifiuto di partecipare a delle pseudo-elezioni suppletive, ha inflitto una nuova sconfitta al governo de facto negandogli ogni legittimità;
7. condanna tutte le misure illegali e incostituzionali adottate dal governo de facto di Marc Bazin;
8. condanna la messinscena elettorale del 18 gennaio 1993 per il rinnovo di un terzo del Senato;
9. reclama la convocazione di vere elezioni per rinnovare un terzo del Senato e ricoprire i seggi vacanti alla Camera dei deputati, dopo l'insediamento di un governo di apertura e di riconciliazione nazionale, così come raccomandato dal Presidente Aristide;
10. è persuasa che la crisi non potrà in alcun modo essere risolta senza il riconoscimento, ad opera di tutti i partiti presenti sulla scena politica, della legittimità del Presidente Aristide;
11. rifiuta ogni formula di negoziato che passi per l'accettazione delle misure illegali e incostituzionali adottate dal governo de facto, allo scopo di dar corso al colpo di stato dissimulandolo dietro una soluzione negoziata;
12. è parimenti convinta dell'assoluta necessità, per gli esponenti di tutte le forze politiche, economiche e sociali, di dar prova di uno spirito d'apertura e di compromesso per arrivare a una soluzione negoziata del ritorno del Presidente Aristide e del ristabilimento della democrazia;
13. ritiene che i principi contenuti nel protocollo di Washington (febbraio 1992) sottoscritto dal Presidente Aristide e dai rappresentanti parlamentari — vale a dire:
 - il riconoscimento della legittimità del Presidente Aristide,
 - la designazione di un Primo Ministro da parte del Presidente tra i candidati proposti dal Parlamento,
 - la formazione di un governo di unità nazionale,
 - la fissazione delle modalità e della data del ritorno del Presidente Aristide,
 - il rispetto della Costituzione e soprattutto del principio della separazione dei poteri,
 - l'amnistia generale, salvo che per gli autori di reati comuni,dovranno servire da base negoziale;
14. chiede alla Comunità internazionale, e particolarmente al Consiglio ACP-CEE, di aumentare le pressioni diplomatiche sulle autorità de facto haitiane al fine di costringerle a negoziare le modalità di un ritorno all'ordine costituzionale democratico;
15. nella prospettiva di tale negoziato, si rallegra della recente decisione di inviare una missione di 500 delegati delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione degli Stati americani, incaricati di vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali;
16. chiede alla Commissione di elaborare un piano globale di sostegno finanziario e tecnico all'azione delle ONG, che non si limiti all'ambito puramente umanitario, ma che comprenda anche quello sociale (sanità, educazione, formazione, sostegno alle comunità rurali, etc.);
17. si attende dall'amministrazione del Presidente Clinton un comportamento più umano e generoso nei confronti degli emigrati haitiani; esorta il governo degli Stati Uniti a usare tutta la sua influenza nella regione per favorire il ristabilimento della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo ad Haiti;

18. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-CEE, alla Commissione, agli Stati membri, al governo degli Stati Uniti, al Segretariato generale delle Nazioni Unite e al Segretariato dell'OSA.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sui risultati della missione in Uganda, dedicata all'esame delle conseguenze per questo Paese delle lotte intestine nel Ruanda e all'evoluzione della situazione in quest'ultimo Stato

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

A. richiamandosi alla sua risoluzione sulla situazione in Ruanda, adottata a Santo Domingo il 20 febbraio 1992 ⁽²⁾,

B. riferendosi in particolare a paragrafo 16 di detta risoluzione, che incaricava una delegazione dell'Assemblea paritetica di verificare in loco le accuse secondo le quali le truppe del Fronte Patriottico Ruandese (FPR) opererebbero a partire da basi situate in Uganda,

C. avendo preso visione del rapporto dei suoi Copresidenti che, conformemente alla citata richiesta, hanno effettuato una missione in Uganda dal 18 al 22 settembre 1992,

D. considerando i recenti avvenimenti verificatisi in Ruanda,

E. avendo preso visione del rapporto pubblicato nel marzo 1993 dalla commissione internazionale d'inchiesta sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Ruanda dopo il 1° ottobre 1990,

1. rileva che:

— secondo tutte le informazioni raccolte e gli accertamenti fatti sul posto dalla delegazione, il governo dell'Uganda non è implicato nel conflitto che oppone il FPR e il governo del Ruanda,

— dall'ottobre 1990 le truppe del FPR agiscono a partire dal territorio ruandese, senza possibilità né di ripiegamento in Uganda né di approvvigionamento da tale Stato;

2. deplora il fatto che la popolazione ugandese sia vittima diretta (civili trucidati, distruzione di villaggi, razzie di raccolti e di bestiame) di invasioni effettuate dall'esercito ruandese, nonostante si tratti di un conflitto interno al Ruanda;

3. sottolinea che tale situazione di insicurezza nelle zone situate in prossimità della frontiera ha provocato esodi di popolazione all'interno dell'Uganda, con tutte le conseguenze che ne derivano;

4. elogia il senso di responsabilità del governo ugandese che, malgrado le sollecitazioni delle vittime di questa situazione, non ha risposto militarmente alle violazioni del suo territorio e alle esecuzioni commesse dai militari del Ruanda; si felicitava con l'Uganda e il Ruanda per aver concluso un accordo di cooperazione in materia di sicurezza e li esorta ad eseguirlo, al fine di garantire una sicurezza permanente lungo la loro frontiera comune;

5. rammenta che la soluzione del conflitto del Ruanda deve essere ricercata nel dialogo tra tutte le parti ruandesi interessate;

6. si compiace per l'accordo di Dar es Salaam del 7 marzo 1993 che pone fine alle ostilità tra il FPR e l'esercito ruandese, e prevede segnatamente:

— la ripresa dei negoziati di Arusha sull'insediamento di un governo di transizione che includa tutte le forze politiche, tra cui il FPR,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

⁽²⁾ GU C 211 del 17 agosto 1992, p. 42.

- il proseguimento del processo di democratizzazione che dovrà sfociare nella convocazione di elezioni libere e democratiche,
 - il ritiro delle truppe francesi e l'insediamento di una forza d'interposizione internazionale sotto il controllo dell'ONU e dell'OUA;
7. auspica che i negoziati possano altresì consentire
- di creare condizioni di sicurezza sufficienti per permettere a tutti gli sfollati del Ruanda di ritornare rapidamente alle loro proprietà,
 - di risolvere il problema del rientro dei profughi del Ruanda sotto la garanzia e il controllo internazionale,
 - di creare le condizioni per il reinserimento di detti profughi nella vita sociale, economica e politica in Ruanda,
 - di rilanciare il processo di democratizzazione con la partecipazione di tutti i ruandesi e di instaurare finalmente uno Stato di diritto che garantisca ad ognuno il rispetto dei diritti individuali;
8. condanna i massacri perpetrati nel febbraio del 1993 dai sostenitori dell'attuale regime sulle minoranze tutse; chiede alle autorità del Ruanda lo scioglimento di tutte le milizie armate responsabili di tali massacri, confermati dal rapporto della commissione internazionale d'inchiesta;
9. chiede la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici;
10. chiede alla comunità internazionale, e segnatamente alla Comunità europea, di prestare d'urgenza un aiuto speciale a tutte le vittime, sia ruandesi che ugandesi, del conflitto;
11. insiste particolarmente sulla necessità di fornire un sostegno, sotto forma di aiuto d'emergenza, per il reinserimento di tutti gli sfollati in Ruanda e in Uganda (ricostruzione delle abitazioni, delle scuole, infrastrutture, sementi, attrezzature agricole, aiuti alimentari in attesa dei prossimi raccolti);
12. chiede che, nel quadro della Convenzione di Lomé, venga prestata un'attenzione particolare ai progetti per l'istruzione e la formazione professionale sottoposti dai due paesi;
13. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione, all'ONU e all'OUA.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla Somalia

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

- riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,
- A. richiamandosi alle sue precedenti risoluzioni sulla Somalia,
- B. allarmata per le difficoltà incontrate dal processo di pacificazione in Somalia, dove i negoziati e i contatti tra le varie forze sociali non hanno ancora condotto a un vero accordo di riconciliazione,
- C. preoccupata per il grave deterioramento del tessuto sociale della Somalia, paese ancora traumatizzato da anni di guerra civile e di carestia,
- D. accogliendo con favore l'intervento militare della comunità internazionale che ha permesso quanto meno la cessazione della violenza generalizzata e l'inizio di un'assistenza umanitaria efficace,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- E. considerando che la crisi della Somalia richiede alla comunità internazionale che siano riviste le procedure decisionali e segnatamente gli strumenti a disposizione delle Nazioni Unite, ivi compresi quelli militari,
1. incoraggia tutte le forze politiche e militari a firmare e ad attuare un accordo di pace duraturo e costruttivo, con autentico spirito di riconciliazione nazionale;
 2. invita la Comunità europea e i suoi Stati membri ad approvare le misure speciali di sostegno allo sviluppo della Somalia, poiché all'intervento militare delle Nazioni Unite dovrà seguire al più presto possibile l'attuazione di numerose iniziative volte alla ricostruzione del paese;
 3. giudica necessaria la presenza militare internazionale in Somalia fino a quando le forze dell'ordine locali non saranno riorganizzate, le milizie e le bande disarmate e la struttura civile e democratica della società somala ricostruita;
 4. ritiene che le Nazioni Unite debbano mettere a punto nuovi meccanismi e strumenti d'azione, quali un corpo militare permanente dell'ONU, per un più efficace intervento nelle crisi internazionali, senza il ritardo che ha caratterizzato l'aiuto alla Somalia;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione, all'ONU e all'OUA.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Sudan

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. richiamandosi alla sua precedente risoluzione sulla guerra civile che imperversa in Sudan e sul suo strascico di drammi umani e violazioni dei diritti dell'uomo,
- B. considerando che la guerra è largamente responsabile della carestia e della miseria che affliggono la popolazione dell'intero territorio sudanese,
- C. deplorando che le autorità di Kartùm abbiano deciso di applicare, come del resto si erano impegnate a fare — e con il sostegno di potenze straniere — una politica di islamizzazione che farà dell'arabo la lingua ufficiale del paese e accorderà all'Islàm lo status di religione di Stato, mentre lo shari'a si sostituirà alla legislazione nazionale,
- D. preoccupata per le allarmanti notizie provenienti da organizzazioni internazionali dei diritti dell'uomo e da altre organizzazioni a carattere umanitario operanti nel paese, che segnalano violazioni dei diritti dell'uomo caratterizzabili come genocidio, in particolare nelle zone dove imperversa la guerra civile, segnatamente il sud del paese, il sud del Kurdufan, il sud del Darfur e la regione del Nilo azzurro, territori dove le forze di sicurezza, l'esercito e la milizia delle Forze di difesa popolare (FDP) non sembrano farsi alcuno scrupolo di calpestare i principi della dignità umana e del rispetto della popolazione civile,
- E. allarmata per la vasta campagna sistematica di esodo forzato di cui è vittima il gruppo etnico dei Nuba — campagna il cui obiettivo sembra essere quello distruggere l'identità di questo popolo, che viene così scacciato senza troppi riguardi dalle terre tradizionalmente occupate e disperso in piccoli campi sparpagliati nel Kurdufan settentrionale, dove soffre fame e malattie — e che si accompagna a numerose violazioni dei diritti dell'uomo, ad arresti, a uccisioni ed esecuzioni sommarie ai danni della popolazione maschile;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- F. rammaricato che, secondo diverse testimonianze, solo organizzazioni umanitarie islamiche favorevoli al regime, come la Dawa al Islamiya e la Islamic African Relief Agency, avrebbero accesso ai campi di transito allestiti dal governo per gli sfollati, con piena libertà di condurre una politica d'indottrinamento religioso,
- G. esprimendo vivo rammarico per il fatto che il governo sudanese si ostina a negare tali violazioni dei diritti dell'uomo e tutte le altre accuse formulate nei suoi confronti, senza poter peraltro suffragare le proprie smentite,
- H. apprendendo con inquietudine che il Sudan è colpito da una epidemia di leishmaniosi viscerale (kala-azar), malattia parassitaria mortale — ma che la medicina moderna può facilmente sconfiggere — e che una nuova tragedia si è in tal modo venuta ad aggiungere alla carestia che continua ad imperversare, particolarmente nelle regioni settentrionali del paese,
- I. salutando con soddisfazione la possibilità di un cessate il fuoco tra l'Esercito Popolare di liberazione del Sudan (SPLA) e il governo sudanese,
1. insiste affinché il governo sudanese onori i suoi obblighi preservando la pace e la giustizia, rispettando i diritti delle minoranze e le libertà della popolazione e trattando tutti gli abitanti del paese su una base di parità, senza distinzione di religione, di razza o di lingua;
 2. chiede alla comunità internazionale di raddoppiare gli sforzi affinché gli aiuti umanitari continuo ad affluire ai sudanesi, i quali hanno un grande bisogno di viveri, medicinali e alloggi;
 3. chiede al governo sudanese di porre fine alla islamizzazione forzata della popolazione;
 4. esprime l'augurio che le due parti implicate nel conflitto armato, l'Esercito Popolare di Liberazione e il governo sudanese, rispettino il cessate il fuoco da loro annunciato, in modo che possano essere ripresi e intensificati i negoziati di pace per raggiungere un compromesso, e si augura che le Nazioni Unite persistano nel proposito di creare alcune zone smilitarizzate (zone protette) o che soccorsi e altri tipi di assistenza umanitaria possano essere prestati agli sfollati senza alcuna ingerenza;
 5. invita la comunità internazionale e la Comunità europea in particolare, nel quadro della sua politica di cooperazione allo sviluppo, a continuare a esercitare pressioni tanto sul governo sudanese quanto sull'Esercito Popolare di Liberazione perché pongano fine alla guerra civile che imperversa nel sud del paese; solo così infatti si potranno evitare agli abitanti di questa regione la carestia, le malattie, gli eccidi, gli esodi e ogni altra forma di destabilizzazione;
 6. chiede a tutte le parti interessate di vigilare a che venga proseguito il dialogo tra la Comunità economica europea e il governo sudanese, nel quadro della Convenzione di Lomé;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, all'Organizzazione per l'unità africana, all'Organizzazione mondiale della sanità e al governo sudanese.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla pesca nel quadro della cooperazione ACP-CEE

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- A. visto il rapporto del gruppo di lavoro «Pesca» sull'industria ittica nel quadro della cooperazione ACP-CEE, e il dibattito svoltosi sullo stesso,
- B. viste le precedenti risoluzioni relative alla pesca, e segnatamente la risoluzione e il rapporto sulla cooperazione ACP-CEE per lo sviluppo della pesca negli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, presentati dalla Somalia, dalla Mauritania e dagli onn. Fich e Ewing e adottati il 21 settembre 1984 (GU n° 282 del 22 ottobre 1984),
- C. vista la risoluzione del Parlamento europeo sulla negoziazione di un accordo di pesca tra la Comunità europea e la Repubblica della Namibia,
- D. considerando che nel corso del 1993 dovranno essere rinnovati numerosi accordi di pesca tra la Comunità e alcuni Stati ACP,

E. considerando gli accordi di pesca conclusi con

- Angola,
- Capo verde,
- Comore,
- Costa d'avorio,
- Gambia,
- Guinea-Bissau,
- Guinea equatoriale,
- Repubblica di Guinea,
- Maurizio,
- Madagascar,
- Mauritania,
- Mozambico,
- São Tomé e Príncipe,
- Senegal,
- Seicelle,
- Tanzania,

così come gli accordi di pesca firmati con paesi non compresi nel novero degli Stati ACP,

- F. viste le sezioni e gli allegati della Quarta Convenzione di Lomé dedicati alla materia, tra cui gli articoli 58-68 e gli allegati LXV-LXVII,
- G. considerando il prezioso contributo apportato dalla pesca artigianale marittima e in acque interne,
- H. vista la Study of International Fisheries Research, i capitoli 17 e 18 dell'Agenda 21 ed altre iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli ambienti politici sull'enorme posta in gioco legata a uno sviluppo e a una gestione oculati del settore, basati su un compromesso in chiave ecologica tra le risorse e le forze economiche che spingono al loro sfruttamento,

1. è fermamente convinta che la cooperazione nel campo della pesca può offrire ai firmatari della Quarta Convenzione di Lomé una occasione unica per dare espressione concreta e significativa ai principi fondamentali della parità tra i partner: rispetto della sovranità, difesa degli interessi reciproci e interdipendenza, volontà di migliorare le condizioni di vita dei più poveri, utilizzo ottimale delle risorse degli Stati ACP e rafforzamento della sicurezza alimentare;

2. rileva che la pesca industriale e artigianale può ancora apportare altri vantaggi alle economie nazionali in termini di creazione di posti di lavoro, di redditi e di introiti in valuta straniera, ma che, tranne rare eccezioni, le risorse mondiali sono, in termini ecologici, sfruttate al massimo se non addirittura ipersfruttate;

3. constata che le possibilità d'espansione sono dunque minime, e che lo sviluppo sostenibile del settore così come il mantenimento dei benefici per le economie nazionali o anche il loro rafforzamento dipenderà essenzialmente:

- dall'esistenza di sistemi adeguati per la gestione delle zone di pesca,

- da uno sfruttamento con produzione di valore aggiunto,
 - dallo sviluppo dell'acquacoltura, a fini sia di sussistenza che di commercio;
4. nota che i sedici accordi bilaterali sulla pesca conclusi tra la Comunità e gli Stati ACP hanno certo avuto dei risultati positivi sul piano finanziario, ma probabilmente hanno anche contribuito al depauperamento delle popolazioni ittiche, talvolta a danno dei pescatori artigiani, e insiste dunque perché i contingenti di cattura previsti dai futuri accordi vengano fissati previo espletamento di uno studio approfondito sulle popolazioni ittiche e gli schemi di migrazione, e soggetti a revisione nel caso di depauperamento del patrimonio ittico;
5. raccomanda l'adozione di un approccio ecologicamente valido e applicabile a diverse specie, ai fini dell'elaborazione di una politica della pesca che fissi dei contingenti di cattura ragionevoli e che rinunci all'ipersfruttamento, e a tal riguardo invita la Comunità e i suoi Stati membri, così come gli Stati ACP, a contribuire fattivamente alla formulazione e all'applicazione di un codice internazionale per una pesca responsabile, progetto attualmente in esame presso la FAO;
6. sottolinea il contributo apportato, dal duplice punto di vista della sussistenza e del commercio, dai pescatori artigiani, ai quali si deve la maggior parte delle catture registrate negli Stati ACP (la quasi totalità del pescato nelle acque interne e fino all'80% del pescato in mare);
7. invita gli Stati ACP e gli Stati membri che non vi hanno ancora provveduto a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, di modo che la medesima possa entrare in vigore senza ulteriori ritardi con tutti i suoi dispositivi d'applicazione;
8. consapevole del fatto che soltanto la volontà politica, le iniziative interne e l'aiuto della Comunità permetteranno agli Stati ACP di consolidare i loro mezzi di gestione, particolare mediante
- la modernizzazione dei sistemi di raccolta e di analisi dei dati sulla pesca, ivi compresi quelli registrati nei giornali di bordo o raccolti in tempo quasi reale presso gli operatori professionali nazionali o stranieri,
 - il rafforzamento degli strumenti di ricerca, atto a facilitare il processo decisionale,
 - il rafforzamento dei mezzi di pianificazione e di gestione, ivi compresi idonee leggi e regolamenti (con l'aiuto degli ambienti professionali), regimi per la concessione delle licenze, registri dei pescherecci, etc., ciò che avrà l'effetto di limitare l'accesso alle risorse e di mantenerle a un livello ragionevole,
 - il rafforzamento dei sistemi di vigilanza e di controllo, al fine di garantire il rispetto dei regolamenti e delle leggi relative alla pesca da parte dei pescherecci nazionali e stranieri,
 - il rafforzamento e l'armonizzazione degli strumenti giuridici (tra cui il sistema di riscossione delle sanzioni pecuniarie), in modo da migliorarne l'efficacia,
 - la formazione e la specializzazione dei cittadini ACP in tutti i campi sopra enumerati;
9. sottolinea l'importanza della formazione e del suo ruolo in quanto fattore di sviluppo, sia nella pesca che in altri settori; chiede alla Comunità di fornire un aiuto supplementare alla formazione alieutica, e deplora le lacune presenti nelle disposizioni dei vigenti accordi CEE-ACP in materia di formazione;
10. sottolinea che per gli Stati ACP è di importanza capitale adottare politiche e strategie nazionali che, sostenute da un adeguato volume di impegni finanziari a lungo termine, favoriscano lo sviluppo e la gestione coordinata delle loro industrie ittiche, tenendo debito conto del conflitto che può talora determinarsi con gli interessi a breve termine di altri settori o attività, quali il turismo, le grandi opere ingegneristiche, le pratiche agricole o silvicole abusive che provocano inquinamento o degrado ambientale, l'espansione urbana, etc.;
11. invita gli Stati ACP a intensificare la cooperazione regionale per permettere:
- l'interpretazione dei dati nazionali sulle risorse, l'ambiente e la pesca, tenendo conto del relativo contesto regionale, in modo che tali dati possano assumere un significato,

- la realizzazione di economie di scala nelle attività di ricerca,
- la gestione delle risorse e delle attività di pesca in caso di condivisione o sfruttamento mediante attività identiche o simili, sia in mare che nelle acque interne;

12. sottolinea la necessità di vigilare efficacemente sulle attività di pesca nelle acque territoriali e nelle zone economiche esclusive, per impedire il saccheggio delle risorse e garantire il rispetto delle disposizioni nazionali e internazionali che regolano il settore; rileva peraltro che una tale sorveglianza rischia talvolta di tradursi in spese eccessive per gli Stati meno prosperi o per quelli caratterizzati da una modesta produzione, per cui occorrerà rapportare il costo della sorveglianza al valore delle risorse da proteggere, ed esorta gli Stati ACP a studiare la possibilità di organizzare la sorveglianza e la protezione delle zone di pesca in cooperazione con gli Stati confinanti, o ancora, ad organizzare una vigilanza su scala regionale, come avviene nei Caraibi orientali;

13. è profondamente preoccupata per l'entità dei rigetti in mare e delle perdite successive alle catture, soprattutto in Africa, e ritiene che si possa rimediare a tale situazione migliorando l'accesso ai mercati, in particolare mediante

- una migliore informazione sulla commercializzazione,
- l'elaborazione di leggi e di regolamenti atti a incentivare la trasformazione dei prodotti di base in prodotti destinati al «segmento superiore» del mercato interno o all'esportazione,
- l'appianamento degli ostacoli tariffari e non,
- il miglioramento delle infrastrutture stradali e d'altro tipo,
- migliori metodi di lavorazione e trasformazione dei prodotti di base,
- un accesso più facile ai servizi finanziari, al risparmio e al credito,
- un rafforzamento dell'organizzazione professionale degli operatori del settore, particolarmente nel segmento rappresentato dalle attività su scala più modesta;

14. saluta con favore la disposizione del protocollo 1 della Quarta Convenzione di Lomé, che prevede una deroga automatica — a beneficio degli Stati ACP interessati — per l'esportazione di un contingente annuo di 2 500 tonnellate di conserve di tonno a decorrere dal 1993; tuttavia, considerato il problema che pone agli Stati ACP la fornitura alle proprie industrie conserviere specializzate di quantitativi sufficienti di tonno fresco «originario» (al fine di mantenerne la vitalità di tali industrie) chiede alla Comunità di portare tale contingente a 10 000 tonnellate;

15. ricordando il punto di vista espresso in proposito dagli Stati ACP, reitera la richiesta dell'Assemblea paritetica che la qualifica di «originario» sia accordata a tutte le catture effettuate nelle acque che ricadono sotto la giurisdizione di Stati ACP e obbligatoriamente sbarcate nei porti di questi Stati per la trasformazione e l'esportazione del prodotto verso i mercati comunitari, fermo restando il divieto per i paesi terzi di beneficiare di tali disposizioni, qualora ciò vada a detrimento degli Stati ACP e della Comunità;

16. chiede agli Stati ACP e alla Comunità di cooperare sul piano bilaterale e regionale per regolare tali questioni nel quadro di programmi specifici predisposti, fra l'altro, per determinare i metodi di valutazione delle perdite post-cattura (dal punto di vista sia materiale che economico) e per dar vita ad azioni che affrontino i vincoli sopra descritti e che soprattutto tengano conto del ruolo importante svolto dalle donne nelle fasi successive alla cattura;

17. insiste affinché tutti gli accordi di pesca conclusi tra la Comunità e gli Stati ACP prevedano la creazione, in prossimità delle coste, di zone chiaramente delimitate riservate ai pescatori artigiani e da cui siano esclusi i gli operatori industriali quale che sia la loro nazionalità;

18. invita i responsabili del settore privato degli Stati ACP e degli Stati membri della Comunità di creare associazioni di imprese specializzate nella cattura, trasformazione e commercializzazione del pesce, e chiede inoltre alla Banca europea per gli investimenti (BEI), al Centro tecnico per la cooperazione agricola e rurale (CTA) e al Centro per lo sviluppo industriale (CSI) di interessarsi più da vicino all'industria ittica degli Stati ACP;

19. chiede alla Comunità di aiutare gli Stati ACP a sviluppare, nel contesto del ciclo agricolo, un'acquacoltura su piccola scala in modo da ridurre lo scarto sempre più ampio tra l'incremento demografico e l'accesso degli strati della popolazione economicamente più sfavoriti ad alimenti ad un tempo ricchi di proteine animali e a buon mercato;

20. invita gli Stati ACP a stilare l'inventario dei loro potenziali rispettivi nel campo dell'acquacoltura industriale marittima e in acque interne, in modo da facilitare gli investimenti privati in tale comparto e definire le direttive per una acquacoltura rispettosa dell'ambiente;

21. apprezza pienamente il ruolo vitale delle donne nel settore della pesca, segnatamente nella fase della trasformazione e della commercializzazione del pesce; chiede agli Stati ACP di vigilare con ogni mezzo a che le donne possano avere pieno accesso ai servizi finanziari, al risparmio e al credito, così come alla gestione e agli utili delle cooperative; insiste sul contributo inestimabile che esse apportano nel campo della preparazione degli alimenti e delle scelte nutritive; chiede pertanto che partecipino più attivamente alla promozione del consumo del pesce, da realizzarsi attraverso la programmazione e l'attuazione di una campagna educativa sui regimi alimentari più equilibrati;

22. sottolinea la necessità di un'analisi tanto delle condizioni socioculturali ed economiche che regnano nel settore considerato quanto degli strumenti mediante i quali, attraverso un approccio partecipativo, i differenti gruppi di interesse — da qualunque settore provenienti, industria, artigianato, pesca o acquacoltura — possano cooperare con il potere legislativo ed esecutivo per una migliore comprensione reciproca;

23. chiede che venga prestata particolare attenzione alla condizione dei lavoratori dell'industria ittica, segnatamente prevedendo disposizioni adeguate in materia di sicurezza e d'igiene;

24. deplora che le disposizioni di alcuni accordi volte a garantire l'applicazione ed evitare l'aggiornamento delle norme, non siano state attuate, e ciò perché le navi comunitarie non hanno notificato le catture né rispettato i contingenti ammessi né soddisfatto ad altri obblighi, e chiede che le autorità comunitarie si adoperino molto più attivamente per vigilare sullo stretto rispetto di tutte le disposizioni figuranti negli accordi di pesca;

25. prende atto con soddisfazione della risoluzione sulla negoziazione di un accordo di pesca tra la Comunità e la Repubblica della Namibia; ritiene che gli accordi di pesca sottoscritti con i paesi in via di sviluppo non siano semplici accordi sulla libertà d'accesso e che i loro obiettivi debbano essere definiti in modo da tenere pienamente conto degli altri aspetti della politica estera della Comunità e, segnatamente, delle attività di cooperazione allo sviluppo che essa conduce con gli Stati ACP;

26. chiede ai firmatari dei futuri accordi di pesca tra la Comunità e gli Stati ACP di adoperarsi al massimo per vigilare a che non si indebolisca l'infrastruttura alieutica — industriale o artigianale — degli Stati ACP; insiste affinché tali accordi futuri rispettino maggiormente i principi della Quarta Convenzione di Lomé e vengano collegati ai programmi di sicurezza alimentare e di miglioramento del circuito industriale di trasformazione, stoccaggio e commercializzazione, così come alla realizzazione degli obiettivi fissati in materia di sviluppo;

27. insiste sulla necessità per gli armatori degli s della Comunità di conformarsi:

- agli accordi di pesca conclusi tra la Comunità e gli Stati ACP,
- ai protocolli di attuazione e alle leggi degli Stati ACP sul cui territorio essi esercitano le loro attività;

28. chiede l'istituzione di una commissione mista che riunisca, da una parte, un rappresentante della Commissione e, dall'altra, rappresentanti degli Stati ACP firmatari degli accordi di pesca, onde garantire un'azione di valutazione e monitoraggio delle conseguenze che tali accordi possono avere per i pescatori, le comunità locali e l'economia dei paesi interessati;

29. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione e il rapporto del gruppo di lavoro al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione e ai governi degli Stati firmatari della Convenzione di Lomé.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Ruanda

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando le violenze che dal gennaio 1993 hanno imperversato nel Nord del paese ad opera delle varie forze in campo, ossia FPR (Fronte Patriottico Nazionale), esercito regolare e commandos che praticano una guerriglia di cui sono vittima le popolazioni civili,
- B. considerando le violenze perpetrate nel Nord del paese nei confronti dei tutsi e dei membri dei partiti d'opposizione e il blocco del processo democratico da parte del Presidente Habyarimana e del suo partito, il MRND,
- C. visto il rapporto della Commissione d'inchiesta internazionale indipendente sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Ruanda (presente nel paese dal 7 al 21 gennaio 1993 e coordinata dalla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo e Africa Watch), che constata gravi violazioni, arresti arbitrari, massacri, condizioni deprecabili dei campi di rifugiati, attentati alla libertà di stampa, mancato rispetto dei diritti della difesa, stupri, etc.,
- D. preoccupata per la situazione delle popolazioni civili e del milione di sfollati costretti a lasciare le zone di conflitto,
- E. considerando l'accordo di Dar es Salaam del 7 marzo 1993, con il quale il governo ruandese e il FPR hanno concordato la fine delle ostilità, il ritiro delle truppe francesi e l'insediamento di una forza internazionale,
- F. considerata la risoluzione 812 del 12 marzo 1993 adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite al fine di insediare una forza internazionale, incaricata tra l'altro dell'assistenza umanitaria, della protezione della popolazione civile e del sostegno alle forze dell'OUA per il controllo del cessate il fuoco,
 - 1. chiede alle forze presenti nel paese di rispettare gli accordi di Arusha, di cessare immediatamente le ostilità, di rispettare i diritti elementari delle popolazioni civili, di riprendere i negoziati di pace e di portare avanti il processo di democratizzazione fino alla conclusione di un accordo definitivo;
 - 2. chiede alle autorità ruandesi di fare il possibile per far cessare le persecuzioni, gli arresti arbitrari e le violenze contro la popolazione civile, particolarmente contro gruppi etnici, sociali, politici e religiosi;
 - 3. manifesta al governo ruandese la sua viva preoccupazione per la sorte dei prigionieri politici;
 - 4. chiede a tutti i partiti di accettare le regole della democrazia;
 - 5. chiede alla comunità internazionale di partecipare all'applicazione della risoluzione 812 delle Nazioni Unite;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

6. chiede che tra le parti siano concordate misure che li impegnino a garantire una assistenza medica, sanitaria e alimentare agli sfollati;
7. esorta le autorità ruandesi a eliminare dalla carta d'identità e dai documenti amministrativi ogni riferimento all'appartenenza etnica;
8. ritiene che la radio nazionale ruandese debba divenire uno strumento di coesione nazionale;
9. esorta le autorità ruandesi ad avviare azioni giudiziarie contro tutte le persone e i gruppi responsabili di violenze contro le popolazioni civili;
10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio dei ministri ACP-CEE nonché al governo ruandese e all'OUA.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul processo di democratizzazione in Togo

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando la situazione socio-politica in Togo, divenuta critica dall'inizio del processo democratico;
 - B. deplorando i numerosi ostacoli con i quali deve misurarsi il processo di democratizzazione, in particolare il clima di insicurezza e gli atti di violenza che hanno avuto come conseguenza massicci esodi della popolazione all'interno e all'esterno del territorio togolese;
 - C. considerata la necessità per i tre organi della Transizione di operare per il normale proseguimento del processo di democratizzazione, che dovrà culminare in elezioni libere, democratiche e trasparenti;
1. condanna tutti gli atti di violenza, da qualunque parte provengano;
 2. chiede a tutti i protagonisti della crisi togolese di riprendere il dialogo senza più indugiare, onde concordare la modalità del proseguimento, del corretto svolgimento e del completamento nel più breve tempo possibile del processo democratico (con la garanzia della comunità internazionale);
 3. esorta le autorità competenti ad adottare tutte le disposizioni necessarie per garantire la sicurezza della collettività, prima, durante e dopo le consultazioni elettorali; chiede che il governo togolese accetti la presenza di osservatori internazionali per verificare lo stazionamento delle truppe armate;
 4. esorta la comunità internazionale a proseguire nei propri sforzi al fine di contribuire in modo obiettivo e positivo alla risoluzione della crisi togolese e di favorire la normale conclusione del processo di democratizzazione; invita gli Stati ACP, la Comunità europea e i suoi Stati membri — particolarmente la Francia — a manifestare attivamente il proprio sostegno all'Alto Consiglio della Repubblica e alle forze democratiche;
 5. prende atto della disponibilità del Togo ad accogliere una delegazione dell'Assemblea paritetica ACP-CEE, incaricata di intrattenersi a colloquio con tutti i principali attori della vita politica senza eccezioni, al fine di poter meglio valutare la situazione e favorire la ripresa effettiva del dialogo;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

6. chiede al suo Ufficio di Presidenza di esaminare le modalità dell'invio di tale delegazione nel più breve tempo possibile;
7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alle autorità togolesi, alla Commissione e al Consiglio.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulle recenti notizie di persecuzioni contro l'opposizione politica in Kenia

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando che alcune organizzazioni umanitarie segnalano conflitti etnici in Kenia,
 - B. considerando che la Sig.ra Wangari Maathai ha recentemente fornito un resoconto sulla situazione, che ha suscitato viva inquietudine,
 - C. considerando che tali informazioni menzionano brutali aggressioni, in particolare mutilazioni di bambini, perpetrate da guerrieri kalenjin contro pacifiche comunità, e questo senza alcuna reazione da parte del governo del Kenia,
 - D. constatando che il governo del Kenia è costantemente accusato di non essere in grado di porre fine a tali conflitti,
 - E. considerando che, secondo alcune informazioni, le iniziative private di reinsediamento non sarebbero tollerate,
 - F. considerando che il rapporto Kiliku pubblicato da una commissione parlamentare ha identificato le persone che orchestrano i disordini — tra le quali figurano alcuni deputati kalenjin — e rivelato il coinvolgimento dei pubblici poteri,
 - G. rilevando le preoccupazioni espresse riguardo l'avvenire del processo di democratizzazione avviato in Kenia e il funzionamento del parlamento multipartitico eletto,
 - H. considerando che alcune persone non sono libere di esercitare attività politiche o ambientali, come nel caso della sig.ra Wangari Maathai,
1. invita il governo del Kenia di rispettare e di incoraggiare il processo di democratizzazione;
 2. invita il governo del Kenia a porre fine immediatamente a tutte le operazioni di purificazione etnica menzionate da alcune fonti;
 3. invita il governo del Kenia a vigilare a che i diritti dell'uomo siano scrupolosamente rispettati per tutti i cittadini keniani;
 4. invita il governo del Kenia a fornire un sostegno politico e finanziario alle organizzazioni che promuovono il reinsediamento delle comunità cacciate dalle loro terre d'origine;
 5. fa appello agli Stati ACP perché invitino i loro rappresentanti in Kenia a richiamare l'attenzione delle autorità di questo paese sulle considerazioni e le accuse summenzionate;
 6. chiede al proprio Ufficio di Presidenza di indagare sui fatti sopra menzionati;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione e al governo del Kenia.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul contributo dell'Assemblea paritetica ACP-CEE alla conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. ricordando i numerosi rapporti e risoluzioni in cui l'Assemblea paritetica ACP-CEE ha riconosciuto il ruolo cruciale che compete alla donna nel processo dello sviluppo,
 - B. ricordando che l'Assemblea paritetica ha redatto un rapporto esauriente sulla situazione della donna nei paesi ACP per la conferenza sulla donna organizzata a Nairobi dalle Nazioni Unite,
 - C. considerando che tale documento si è rivelato estremamente prezioso quando si è trattato di elaborare strategie a lungo termine nel quadro del piano d'azione per la donna, adottato durante la conferenza di Nairobi del 1985,
 - D. considerando che dopo il 1985 la situazione della donna è peggiorata per via della crisi economica mondiale, degli adeguamenti strutturali che hanno comportato forti riduzioni dei fondi dedicati ai settori della sanità e dell'istruzione, nonché a causa delle guerre, della siccità, della carestia e delle epidemie,
 - E. considerando che le Nazioni Unite hanno previsto per il 1995 una conferenza mondiale di aggiornamento della conferenza di Nairobi,
- 1. chiede all'Assemblea paritetica ACP-CEE di apportare un contributo alla conferenza delle Nazioni Unite del 1995, redigendo un documento che aggiorni il suo rapporto del 1984,
 - 2. constata con rammarico che gli obiettivi che erano stati fissati nel quadro del decennio della donna proclamato dalle Nazioni Unite (1975-1985), vale a dire la pace, l'eguaglianza e lo sviluppo, non sono stati raggiunti;
 - 3. sottolinea che nei settori del reddito, dell'istruzione e della sanità, devono essere raccolte nuove sfide e proposte nuove politiche, e si augura che la conferenza delle Nazioni Unite prenda in esame tali questioni;
 - 4. deplora che il numero delle donne e dei bambini vittime di atti di violenza sia pericolosamente aumentato nel mondo intero;
 - 5. chiede che la conferenza delle Nazioni Unite rafforzi i termini della dichiarazione delle Nazioni Unite sulla protezione delle donne e dei bambini in tempi di guerra e di conflitto armato, adottata nel 1974, e che elabori una convenzione a carattere vincolante su tale argomento;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione ai governi dei paesi ACP e dei paesi della Comunità, nonché al Consiglio e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Zaire

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. seriamente turbata per la gravità dei disordini in Zaire che secondo varie stime hanno già provocato varie centinaia di morti,
- B. constatando che il Presidente Mobutu non è in grado di garantire il benessere del paese e che utilizza ogni strumento di pressione per destabilizzare e sabotare le riforme democratiche,
- C. denunciando le violenze e le intimidazioni esercitate da tempo dalla guardia civile e dalla guardia presidenziale nei confronti del processo di democratizzazione in corso in Zaire,
- D. salutando la dichiarazione dei governi americano, belga e francese che chiedono la fine del regime del Presidente Mobutu, denunciandolo come principale responsabile della crisi del paese,
- E. considerando il positivo ruolo svolto dalle truppe belghe e francesi nella protezione della comunità straniera,
- F. ricordando le sue precedenti risoluzioni sullo Zaire,
 - 1. esprime profonda costernazione per le centinaia di vittime dei disordini in Zaire e denuncia tutti gli atti di violenza e di intimidazione contro i leader democratici;
 - 2. chiede ai responsabili della crisi di porre fine a tutte le ostilità onde instaurare un migliore clima politico nel paese e riavviare al più presto la ricostruzione morale, politica ed economica dello Zaire;
 - 3. rifiuta di riconoscere il Primo ministro designato dall'entourage presidenziale e nominato dallo stesso Presidente Mobutu nonostante il veto dell'Alto Consiglio della Repubblica;
 - 4. insorge contro la decisione del Presidente Mobutu di convocare il vecchio Parlamento della seconda Repubblica allo scopo di procedere all'esame del progetto di legge costituzionale relativo alla transizione, contro il parere della Corte suprema di giustizia dello Zaire che ha considerato non più valido il mandato di quel parlamento,
 - 5. invita la Commissione, il Consiglio e i governi degli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per isolare il Presidente Mobutu e il suo apparato militare sul piano internazionale, bloccando ogni aiuto e investimento che potrebbe favorire il mantenimento del regime attuale;
 - 6. esprime apprezzamento per la missione umanitaria effettuata dai militari belgi e francesi; chiede al Primo ministro e al governo espresso dalla Transizione di pronunciarsi sulla situazione presente, onde riassicurare la popolazione zairese;

⁽¹⁾ Incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione.

7. chiede alla comunità internazionale di fornire un sostegno non solo verbale al presidente e ai membri dell'Alto Consiglio della Repubblica nella loro lotta per la democrazia;
8. chiede alla Commissione e agli Stati membri di rafforzare d'urgenza il loro aiuto alimentare allo Zaire con l'appoggio delle ONG;
9. invita la Comunità, i suoi Stati membri e la comunità internazionale, sotto l'egida dell'UNPD, a fornire le risorse atte a promuovere la concezione e la realizzazione delle infrastrutture civili in modo da facilitare il processo di democratizzazione in Zaire;
10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione e al governo dello Zaire.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione a Timor orientale

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. ricordando le risoluzioni sulla situazione di Timor orientale adottate precedentemente dall'Assemblea paritetica ACP-CEE e dal Parlamento europeo,
- B. vista la risoluzione recentemente approvata dalla Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU, che condanna nuovamente le persistenti violazioni dei diritti dell'uomo nel territorio di Timor orientale,
- C. consapevole del fatto che il governo indonesiano ha più volte rifiutato di conformarsi alle risoluzioni delle Nazioni Unite, segnatamente per quel che concerne il rispetto del diritto della popolazione di Timor orientale all'autodeterminazione,
- D. informata delle violazioni continue dei diritti dell'uomo commesse dall'Indonesia contro il popolo maubere, con particolare riferimento alla brutale repressione imposta dopo l'occupazione di Timor orientale nel 1975 e che è costata la vita a un terzo della popolazione,
- E. visto l'ultimo rapporto di Amnesty International sulla violazione sistematica dei diritti dell'uomo in Indonesia,
- F. sottolineando l'importanza della risoluzione adottata dalla Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra l'11 marzo 1993,
- G. preoccupata per il fatto che i responsabili del massacro di Santa Cruz non siano stati ancora condannati né chiaramente identificati,
- H. informata del perpetuarsi di processi intentati dalle autorità indonesiane contro cittadini di Timor orientale arrestati nel territorio invaso, e segnatamente del processo a Xanana Gusmao, leader della resistenza, nonostante che la resistenza all'invasore possa essere considerata come diritto legittimo in quelle circostanze,
- I. considerando che l'Indonesia non ha ancora formulato, nei colloqui con il governo portoghese che si svolgono sotto l'egida del Segretario generale dell'ONU, una posizione compatibile con una soluzione pacifica del problema di Timor orientale, nel rispetto della Carta e delle risoluzioni delle Nazioni Unite,
- J. deplorando che alcuni paesi, ivi compresi gli Stati membri della Comunità europea, continuino a fornire armi all'Indonesia,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

1. ribadisce che il popolo di Timor orientale deve godere del diritto all'autodeterminazione;
2. denuncia ancora una volta il perpetuarsi delle violazioni dei diritti dell'uomo a Timor orientale e rammenta a tal proposito la risoluzione adottata a Ginevra l'11 marzo 1993 durante la sessione della Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU;
3. esige la liberazione immediata di tutti i prigionieri di Timor orientale già condannati o in attesa di giudizio, il cui unico reato è consistito nel rifiuto di piegarsi, nel proprio territorio, alle leggi del paese invasore;
4. ribadisce il vivo auspicio che i negoziati condotti sotto gli auspici dell'ONU e della Comunità europea tendano verso la ricerca di una soluzione rapida, equa e globale, che sia accettabile per la comunità internazionale, risponda agli interessi legittimi del popolo del Timor orientale e rispetti la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale;
5. esorta la comunità internazionale ad adoperare ogni mezzo offerto dalla politica di cooperazione, nonché l'azione economica, politica e diplomatica, per ottenere dall'Indonesia il rispetto del diritto internazionale e i diritti dell'uomo, e chiede a tutti i paesi, particolarmente agli Stati membri della Comunità europea, di sospendere la vendita di armi a tale paese;
6. denuncia il carattere illegittimo del processo a carico del Sig. Xanana Gusmao e reputa inaccettabile il verdetto che sarà emesso;
7. giudica insoddisfacente l'esito del processo contro i responsabili del massacro di Santa Cruz e continua pertanto a considerare necessaria l'apertura di un'inchiesta internazionale al riguardo;
8. condanna il rifiuto delle autorità indonesiane di permettere la visita di una delegazione del Parlamento europeo a Timor orientale;
9. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio dei ministri ACP-CEE, al governo dell'Indonesia e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Liberia

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. sentita la dichiarazione del presidente dell'Assemblea nazionale provvisoria della Liberia sulla situazione in questo paese,
- B. ricordando il piano della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) per la pace in Liberia,
- C. tracciando un bilancio dell'applicazione del IV Accordo di Yamussukro, firmato il 30 ottobre 1991 e considerato lo strumento con le migliori prospettive di risoluzione pacifica del conflitto liberiano, dovendo creare le condizioni necessarie allo svolgimento di elezioni libere ed eque,
- D. felicitandosi con l'ECOWAS per la perseveranza con la quale si adopera per trovare una soluzione duratura al conflitto,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- E. incoraggiata dal fatto che l'Organizzazione per l'unità africana approva e sostiene gli sforzi dell'ECOWAS,
 - F. incoraggiata altresì dalla risoluzione 788 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che rimane investito della questione liberiana,
 - G. costernata per l'intensità con la quale proseguono le ostilità, soprattutto dopo l'attacco lanciato il 15 ottobre 1992 dal Fronte nazionale patriottico della Liberia (NPFL) contro gli abitanti di Monrovia e i soldati della Forza dell'Africa occidentale in Liberia (ECOMOG),
 - H. constatando con viva preoccupazione che la ripresa dei combattimenti ha causato nuove vittime e nuove distruzioni nel paese, acuendo al tempo stesso il problema dei profughi e degli sfollati,
 - I. preoccupata per il fatto che il deterioramento della situazione in Liberia minaccia la pace e la sicurezza del mondo in generale e di tutta la regione dell'Africa occidentale in particolare,
 - J. preoccupata per la grave crisi finanziaria, economica e sociale provocata dalla guerra civile in Liberia e per l'entità delle risorse necessarie per la ricostruzione dell'apparato amministrativo nazionale, il rimpatrio e il reinsediamento dei profughi e degli sfollati, il reinserimento degli ex combattenti e la creazione delle condizioni necessarie per lo svolgimento di elezioni democratiche, libere ed eque;
 - K. rammaricandosi del fatto che i diversi attori del conflitto, e segnatamente l'NPFL, non hanno rispettato o applicato i vari accordi conclusi fino ad oggi, tra cui il IV Accordo di Yamussukro,
 - L. convinta che l'instaurazione di un clima di pace e di sicurezza reali in Liberia passi esclusivamente per il disarmo completo, il ritorno alle caserme e la smobilitazione di tutte le fazioni contendenti;
 - M. convinta altresì che debba assolutamente essere trovata una soluzione pacifica e duratura al conflitto,
1. saluta le iniziative adottate dall'ECOWAS per riportare la pace in Liberia ed è perfettamente consapevole degli enormi sacrifici finanziari e materiali che essa si è sobbarcata a tal fine;
 2. chiede il disarmo immediato di tutte le fazioni in guerra;
 3. chiede agli Stati membri dell'Assemblea paritetica ACP-CEE di adoperarsi più attivamente per l'attuazione del piano dell'ECOWAS per la pace in Liberia, così come per la promozione del processo di democratizzazione del paese;
 4. chiede alla Comunità europea di collaborare a tale iniziativa, impegnandosi ad intervenire per la ricostruzione e lo sviluppo della Liberia quando la guerra sarà terminata e, preoccupata di contribuire all'accelerazione del processo di pace, esorta i Dodici a cooperare pienamente all'applicazione delle sanzioni decretate contro le parti in conflitto;
 5. esorta il governo provvisorio e tutte le fazioni in guerra a riavvicinarsi al tavolo dei negoziati una volta provveduto al disarmo totale, onde giungere a un accordo sulla rapida introduzione di misure volte alla pacificazione e alla democratizzazione del paese, secondo un calendario stabilito;
 6. si indigna per lo sfruttamento di minori constatato nel conflitto liberiano e per il loro utilizzo in operazioni militari ed esige che le forze in campo adottino misure volte a far cessare tali abominevoli pratiche;
 7. esorta tutte le fazioni in guerra a rispettare i diritti dell'uomo e il diritto umanitario internazionale;
 8. si felicita con la Comunità europea e le Nazioni Unite, nonché con i paesi terzi, le organizzazioni non governative e le organizzazioni umanitarie interessate, per l'assistenza che hanno fornito alle vittime del conflitto, e chiede alla comunità internazionale di intensificare gli sforzi in questo campo;

9. stabilisce di inviare in Liberia una delegazione per fare il punto sulla situazione interna, al fine di apportare un contributo al processo di pacificazione e democratizzazione;
10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi degli Stati membri dell'Assemblea paritetica ACP-CEE.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla crisi delle università africane

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. considerando che l'istruzione e la formazione sono tra i presupposti fondamentali dello sviluppo,
- B. considerando che una delle principali ragioni della crisi economica dei paesi ACP è l'insufficienza delle risorse destinate all'insegnamento,
- C. considerando che, finora, nella cooperazione ACP-CEE si è tenuto conto di tali settori soltanto in modo marginale,
- D. considerando a tal riguardo che le università africane attraversano una crisi senza precedenti in un periodo cruciale del loro sviluppo,
- E. considerando che la frequenza in tutti gli istituti è aumentata proprio nel momento in cui l'austerità economica e i piani di aggiustamento hanno comportato tagli ai fondi destinati all'istruzione (remunerazione degli insegnanti, acquisto di libri e di materiale didattico, manutenzione degli edifici, etc.),
- F. viste le precedenti risoluzioni sull'istruzione e la formazione e soprattutto l'importanza dell'istruzione di base e della formazione professionale,
 1. si pronuncia in favore dello stanziamento di mezzi considerevoli e adeguati alle caratteristiche dei paesi ACP nel campo della formazione e dell'istruzione a tutti i livelli;
 2. ritiene che la Comunità e gli Stati membri debbano contribuire urgentemente e in modo consistente allo sforzo dei paesi africani volto a dotare il loro insegnamento superiore di mezzi atti a raccogliere le sfide dello sviluppo;
 3. suggerisce l'organizzazione di un forum sotto l'egida del Consiglio dei ministri ACP-CEE e con la partecipazione dei rettori delle università africane ed europee, al fine di adottare le misure concrete meglio adatte alle necessità; ritiene che l'iniziativa debba mobilitare il maggior numero possibile di docenti dei paesi interessati alla cooperazione culturale e alla formazione scientifica e sociale universitaria nel quadro dello sviluppo;
 4. chiede alla Commissione e al Consiglio di avanzare una proposta concreta in tal senso, da presentare alla prossima riunione dell'Assemblea paritetica;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai paesi firmatari della Convenzione di Lomé.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul Madagascar

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. salutando l'evoluzione del processo democratico del Madagascar che, in meno di un anno, ha adottato mediante referendum popolare una nuova costituzione e ha eletto democraticamente un nuovo Presidente,
 - B. considerando che tale processo si è svolto senza violenze gravi e con un reale spirito di dialogo tra le differenti componenti della società malgascia, e questo nonostante le provocazioni e gli attentati ad opera di fazioni ostili ai cambiamenti democratici,
 - C. salutando l'amnistia di tutti i prigionieri politici annunciata dal Presidente Albert Zafy in occasione del suo giuramento,
 - D. considerando le difficoltà incontrate dal processo di democratizzazione in Africa e ponendo in risalto l'esempio raro ma incoraggiante costituito dal Madagascar,
 - E. preoccupata dalle gravissime condizioni economiche e sociali del paese, dove la nuova democrazia è chiamata a gestire una crisi molto acuta,
- 1. si felicità per l'elezione democratica del presidente Zafy sulla base di una nuova costituzione,
 - 2. si felicità con il popolo malgascio che ha scelto la democrazia senza esitazione e senza provocare violenze o fratture al suo interno;
 - 3. chiede alla Comunità europea e ai suoi Stati membri di non abbandonare il popolo malgascio, ma di sostenere il suo sviluppo tramite investimenti e aiuti economici e finanziari, in virtù del principio dell'«aggiustamento democratico»;
 - 4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio dei ministri ACP-CEE e al governo del Madagascar.

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla posizione dei paesi in via di sviluppo nei negoziati GATT

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- A. viste le precedenti risoluzioni sul commercio internazionale adottate dall'Assemblea paritetica (Lussemburgo, 1990; Kampala, 1991; Amsterdam, 1991, Santo Domingo, 1992),
 - B. viste le risoluzioni adottate dal Parlamento europeo nei mesi di novembre e dicembre 1992 (B 3-1057/92, B 3-1793/92),
 - C. vista la relazione della commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori del Parlamento europeo, sul commercio e l'ambiente (A 3-0329/92),
 - D. vista la Dichiarazione di Punta del Este (settembre 1986),
 - E. con particolare riferimento al seguente passo della Dichiarazione: «Al fine di assicurare l'effettiva attuazione del principio del trattamento diverso e più favorevole, il gruppo negoziale per le merci procederà, prima della conclusione ufficiale delle trattative, a una valutazione dei risultati ottenuti in materia, avuto riguardo agli Obiettivi e ai Principi generali dei Negoziati enunciati nella Dichiarazione, tenuto conto di tutti i temi che interessano le parti contraenti in via di sviluppo.»,
 - F. rilevando in particolare che, nel quadro dei principi generali, è stato convenuto che i negoziati avrebbero dovuto svolgersi nella trasparenza, che i paesi sviluppati non avrebbero potuto attendersi dai paesi in via di sviluppo prestazioni non conformi alle loro esigenze in materia di sviluppo, finanze, servizi e commercio e che si sarebbe rivolta un'attenzione particolare alla situazione e ai problemi dei paesi meno sviluppati nonché ai mezzi per rafforzare il loro potenziale commerciale,
 - G. considerato il testo provvisorio di accordo che conclude il ciclo di negoziati Gatt (Uruguay Round) e figurante nel documento Dunkel,
 - H. considerato che il commercio non è fine a se stesso, bensì rappresenta un mezzo per contribuire alla promozione di uno sviluppo sostenibile,
 - I. considerata la liberalizzazione unilaterale cui numerosi paesi in via di sviluppo hanno proceduto nell'ultimo decennio nel quadro della politica condotta dal FMI e dalla Banca mondiale (rapporto sul commercio e lo sviluppo del 1991),
 - J. considerato il modo in cui gli Stati Uniti e la Comunità sono pervenuti, nel novembre 1992, ad un compromesso nel settore dell'agricoltura, con la conclusione di un accordo parziale provvisorio,
 - K. considerato altresì che diverse parti continuano a negoziare l'accessibilità al mercato dei prodotti industriali,
 - L. con riferimento alla lettera con cui 37 paesi comunicano ai principali negoziatori le loro inquietudini circa la lentezza delle trattative, gli elevati tassi di disoccupazione e gli appelli al protezionismo,
 - M. considerando che il risultato finale sarà differente per ciascun paese, poiché varierà a seconda che si tratti di importatori netti o esportatori netti di prodotti alimentari,
 - N. con riferimento ai calcoli dell'OCSE che, basandosi su una diminuzione del 30 % dei dazi percepiti nel settore agricolo, prevede da un lato un aumento degli introiti su scala mondiale pari a 195 miliardi di dollari per l'anno 2002, ma dall'altro una diminuzione complessiva netta di 7 miliardi di dollari per i paesi africani della zona subsahariana, dove si trovano numerosi Stati ACP,
- 1. sollecita le parti contraenti a rispettare gli intenti enunciati nel testo riportato al considerando E, con cui le parti si impegnano ad effettuare detta valutazione in modo serio, e a trarne le conseguenze recependo i relativi risultati nel testo finale di accordo;
 - 2. constata che quelli che avrebbero dovuto essere dei negoziati multilaterali, altro non sono che dei colloqui fra le due o tre parti più potenti e ritiene che ciò costituisca una deroga al principio della trasparenza che ci si era impegnati a rispettare;

3. constata inoltre che tale maniera di condurre le trattative impedisce alla grande maggioranza dei paesi partecipanti di proteggere appieno i rispettivi interessi, situazione che si applica a tutti i paesi in via di sviluppo impegnati nei negoziati;
4. sollecita l'apertura di un dibattito di fondo sul ruolo del Gatt (o di una nuova organizzazione commerciale multilaterale) nelle relazioni internazionali e che si proceda al riguardo dal principio secondo cui la (de)regolamentazione del commercio non deve porsi in antitesi rispetto agli accordi internazionali esistenti in materia di diritti umani, di ambiente e di sviluppo sostenibile;
5. chiede pertanto che, nel corso dei relativi colloqui, le parti contraenti considerino esplicitamente la possibilità di creare un'organizzazione commerciale internazionale nel quadro del sistema delle Nazioni Unite;
6. non può esimersi dal rilevare, con specifico riferimento al rapporto dell'OCSE menzionato al considerando M («La liberalizzazione del commercio: quale la posta in gioco?»), che non è stato sufficientemente rispettato l'impegno di accordare un'attenzione particolare ai paesi meno sviluppati e di rafforzarne il potenziale commerciale;
7. chiede che, nel quadro di un accordo definitivo, si assumano impegni formali circa il modo di compensare i paesi indicati al considerando N senza aggravare la loro dipendenza, bensì accrescendone le opportunità di beneficiare di uno sviluppo economico conforme alle loro specifiche esigenze;
8. chiede che un interesse tutto particolare venga rivolto ai paesi che sono importatori netti di derrate alimentari;
9. invita la Commissione ad avviare consultazioni con le autorità dei paesi ACP interessati, per esaminare in qual modo si possa tener conto delle loro esigenze;
10. chiede alla Commissione di onorare la liberalizzazione unilaterale cui i paesi in via di sviluppo hanno già proceduto, adottando nei loro riguardi un atteggiamento conciliatorio nei futuri negoziati e dando loro la possibilità di concludere accordi conformi agli obiettivi della loro politica di sviluppo;
11. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, alla Commissione, ai governi degli Stati membri della Comunità europea e degli Stati ACP, al Segretariato del Gatt e alle sue Parti contraenti.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla necessità di stabilire rapporti preferenziali tra i Paesi ACP e la CE

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. ricordando che la Comunità europea ha, verso i paesi ACP, degli impegni a lungo termine derivanti dalla politica di cooperazione allo sviluppo sancita dalle varie Convenzioni di Lomé, di cui la IV, sottoscritta per un periodo di dieci anni e in vigore da quasi cinque, ha previsto un aumento dei contributi finanziari della Comunità di oltre il 40 % in termini nominali, e ciò per permettere di seguire il ritmo dell'inflazione,
- B. rilevando che, sul modello delle precedenti, la Convenzione di Lomé IV prevede la promozione e il rafforzamento di determinati settori, l'accesso preferenziale per un numero più elevato di prodotti, il miglioramento delle regole d'origine e dei principi generali della cooperazione commerciale, misure tutte miranti a tutelare i paesi ACP dinanzi alle rapide trasformazioni che si registrano nell'Europa dell'Est e a garantirli contro gli effetti dell'attuazione del Mercato unico,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- C. considerando che la maggioranza dei paesi ACP ha avviato processi di liberalizzazione e democratizzazione in un contesto purtroppo ancora caratterizzato da un'estrema povertà, dall'analfabetismo e da condizioni igieniche e da un tenore di vita assolutamente inaccettabili,
 - D. rammentando che l'affermazione di uno sviluppo dal volto umano deve riguardare tutte le attività, dai meccanismi di produzione alle riforme istituzionali, passando dal dialogo politico; che occorre tener conto di tutte le aspirazioni dell'uomo e concentrarsi tanto sui problemi dei paesi della Comunità che sulle difficoltà degli Stati ACP,
 - E. considerando che, nel quadro degli sforzi che saranno esplicati in favore della politica di sviluppo nei sei mesi a venire, l'attuale presidenza della Comunità si propone di mettere l'accento sulla lotta contro la fame, le malattie e l'ignoranza, in particolari nei paesi africani,
1. chiede che, in materia di cooperazione allo sviluppo, la Comunità europea si attenga alle finalità e agli obiettivi che essa si è chiaramente prefissi nella IV Convenzione di Lomé, anche se la situazione economica internazionale non è tale da favorire un incremento degli aiuti;
 2. insiste sulla necessità di svolgere una costante opera di sensibilizzazione, affinché la pubblica opinione dei paesi della Comunità europea prenda coscienza dell'interdipendenza esistente tra la Comunità e i paesi ACP, e ciò mediante un rilancio del dialogo Nord-Sud;
 3. chiede alla Comunità di alleviare l'onere del debito e di incrementare gli aiuti concessi ai paesi ACP che hanno messo in moto un processo di democratizzazione, onde incoraggiarli a perseverare su questa strada e a sormontare gli ostacoli che si frappongono al loro sviluppo;
 4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ¹(1)

sulle banane

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. confermando il tenore della risoluzione sulle banane adottata alla riunione svoltasi a Lussemburgo dal 28 settembre al 3 ottobre 1992,
- B. richiamandosi alla risoluzione adottata in materia dal Consiglio dei ministri ACP-CEE nel corso della sua 55ª sessione, tenutasi a Bruxelles dal 24 al 26 novembre 1992,
- C. ribadendo la propria adesione alla Convenzione di Lomé e al Protocollo sulle banane, solo rispettando il quale si garantisce ai fornitori tradizionali ACP il mantenimento, sia dell'accesso al mercato bananiero comunitario sia del posto da essi occupato in tale mercato,
- D. considerata più in particolare la vitale importanza, per detti fornitori tradizionali dell'export verso la Comunità, che costituisce una rilevante fonte di valuta e di occupazione e rappresenta in tali paesi il principale motore dell'attività economica,
- E. considerando inoltre che i produttori di banane dei Paesi e Territori d'Oltremare della Comunità hanno anch'essi bisogno di smaltire il loro prodotto sul mercato comunitario; che tale comparto rappresenta la loro principale attività economica, i cui benefici si ripercuotono positivamente sull'interno loro tessuto sociale,

(1) Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1º aprile 1993.

- F. felicitandosi con il Consiglio e la Commissione delle Comunità europee per aver preso una decisione in merito a un regolamento sull'organizzazione comune del mercato bananiero, regolamento che da un lato rispetta gli obblighi comunitari sanciti dall'Convenzione di Lomé e dal Protocollo sulle banane e, dall'altro, tenta di trovare un giusto mezzo tra gli interessi dei coltivatori e produttori, della Comunità e degli Stati ACP, senza dimenticare quelli dei paesi terzi e degli operatori comunitari del settore,
- G. compiacendosi del ruolo positivo svolto dal Parlamento europeo e dalle sue commissioni competenti nell'elaborazione di tale soluzione,
- H. deplorando peraltro le reazioni estremamente ostili di taluni gruppi d'interesse che, nel tentativo di dare un'immagine distorta delle motivazioni sottese alla decisione del Consiglio e della sua incidenza, ricorrono a ogni possibile mezzo (pubbliche relazioni, campagne di stampa, azione di lobby, etc.) mobilitando le loro enormi risorse finanziarie,
- I. constatando che le lobby dei paesi terzi si servono del Gatt per porre la questione sul piano internazionale e che, per avviare l'offensiva contro il nuovo regolamento del Consiglio, esse hanno chiesto che una commissione venga incaricata di studiare le disposizioni che regolano la commercializzazione delle banane negli Stati membri della Comunità,
- J. respingendo energicamente, sull'esempio del Commissario all'agricoltura, le affermazioni di taluni rappresentanti latino-americani, secondo cui le nuove norme infliggeranno un duro colpo alla produzione bananiera dei paesi terzi — specie quella dell'area dollaro — e alle loro esportazioni verso la Comunità, e che tale situazione si tradurrà in un aumento considerevole della disoccupazione in America Latina e in un aumento dei prezzi al dettaglio in Europa,
- K. osservando che gli Stati ACP non dispongono delle risorse necessarie per fronteggiare la sfida dei paesi produttori latino-americani e delle imprese multinazionali, i cui attacchi si concentrano attualmente sull'accesso privilegiato degli Stati ACP al mercato comunitario,
- L. preso atto della proposta della Commissione al Consiglio per un regolamento relativo all'istituzione di un programma quinquennale di diversificazione e di sviluppo destinato a determinati paesi produttori latino-americani, con una dotazione annua di 60 milioni di ecu,
- M. rilevando che la proposta della Commissione concernente un sistema speciale di finanziamento per i fornitori tradizionali della Comunità prevede uno stanziamento annuale di 10 milioni di ecu per l'assistenza tecnica e finanziaria,
- N. preso atto della disapprovazione manifestata alla Commissione dagli Stati ACP, che giudicano tale somma insufficiente e desidererebbero vederla aumentata a 30 milioni,
- O. rilevando che gli Stati ACP intendono essere consultati in sede di elaborazione delle modalità di applicazione del regolamento del Consiglio, per assicurarsi una più ampia rappresentanza in seno alla istituenda commissione ad hoc,
1. pur fiduciosa nella inderogabilità degli obblighi derivanti alla Comunità dal Protocollo banane, ritiene di dover sollecitare la Commissione
- a difendere energicamente la tesi secondo cui il regolamento adottato dal Consiglio conserva intatte le quote tradizionali di mercato CEE di tutte le parti interessate;
 - ad accedere alla richiesta degli Stati ACP di incrementare la dotazione prevista a titolo dell'assistenza tecnica e finanziaria ai fornitori tradizionali ACP nonché i fondi destinati al finanziamento di una vasta gamma di attività di ristrutturazione (potenziamento delle infrastrutture, miglioramento degli standard di efficienza e qualità e diversificazione industriale);
 - a sostenere e a difendere gli interessi degli Stati ACP dinanzi all'offensiva lanciata in sede Gatt contro il regolamento comunitario sulle banane;
2. invita la Comunità
- a vigilare affinché tutti gli Stati membri rispettino le sue decisioni in fatto di regole comuni, onorando così l'impegno da essi collegialmente assunto con il Protocollo banane e con le relative dichiarazioni allegate alla Quarta Convenzione di Lomé;

- ad approvare senza indugio la proposta di regolamento del Consiglio sull'istituzione di un sistema speciale di finanziamento per i fornitori tradizionali ACP, in modo che il regime divenga operativo con il 1° luglio 1993, data di entrata in vigore del regolamento (CEE) n. 404/93;
- 3. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, agli Stati membri della Comunità europea e a tutte le competenti istituzioni della Convenzione ACP-CEE.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sullo zucchero ACP

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

- riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,
- A. richiamandosi alla sua risoluzione sullo zucchero adottata nella riunione svoltasi a Lussemburgo dal 28 settembre al 2 ottobre 1992, in cui si invita fra l'altro la Comunità a fare in modo che il regime definitivo destinato a coprire il fabbisogno di zucchero greggio della CEE, e soprattutto del Portogallo, sia messo a punto, in conformità delle disposizioni dell'Allegato XXVIII, in tempo utile prima della scadenza dell'accordo transitorio per questo paese,
- B. richiamandosi alla risoluzione adottata in materia dal Consiglio dei ministri ACP-CEE nel corso della sua 55ª sessione, tenutasi a Bruxelles dal 24 al 26 novembre 1992,
- C. considerando che i proventi delle esportazioni di zucchero verso la Comunità nel quadro del Protocollo continuano a rivestire enorme importanza per gli Stati ACP firmatari, costituendo un fattore essenziale di quello sviluppo economico e sociale che garantisce, in tali Stati, il mantenimento della democrazia e la stabilità politica,
- D. ricordando altresì che gli Stati ACP fornitori di zucchero chiedono un più ampio ricorso all'accesso preferenziale della loro produzione al mercato comunitario, considerato in particolare il deficit di zucchero greggio del mercato portoghese,
- E. rilevando che gli Stati ACP firmatari del Protocollo hanno dato piena assicurazione quanto alla loro capacità e volontà collettiva di coprire, in condizioni di regolarità e stabilità, il deficit complessivo della Comunità europea per lo zucchero greggio di canna, in particolare quello del Portogallo, dove le autorità di governo e le industrie della raffinazione hanno manifestato a più riprese una netta preferenza per lo zucchero proveniente dagli Stati ACP,
- F. rilevando inoltre che la Commissione ha dato agli Stati ACP interessati completa assicurazione circa la volontà della Comunità di adottare un regime definitivo alla data prevista del 1° gennaio 1993 e di tener pienamente conto delle loro richieste,
- G. considerando che la decisione della Comunità di far slittare la decisione di istituire un regime di approvvigionamento permanente suscita profonda delusione, in quanto causa agli Stati ACP interessati perdite effettive e potenziali di reddito,
- H. considerando che, dopo le assicurazioni date, le industrie saccarifere di alcuni Stati ACP sono state indotte a razionalizzare la propria attività e hanno utilizzato in determinati casi una larga quota delle due prime tranches della dotazione di 30 milioni di ecu ed altre risorse finanziarie, in previsione dei loro obblighi di fornitura supplementare,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- I. rilevando del pari che la Comunità ha deciso di prorogare fino al 30 giugno 1993 il regime transitorio destinato a coprire il fabbisogno di zucchero greggio di canna del Portogallo, in modo da far coincidere tale data con quella di scadenza del regime zucchero attualmente in vigore,
 - J. rammentando che è stato proposto di prorogare fino al 30 giugno 1994 le attuali disposizioni in materia di gestione dell'organizzazione comune del mercato saccarifero,
 - K. informata altresì della proposta di stabilire un collegamento fra l'istituzione di un regime permanente per la copertura del fabbisogno comunitario di zucchero di canna greggio e il completamento della revisione del regime attualmente vigente nella Comunità per lo zucchero,
 - L. ricordando che, qualora vengano operati aggiustamenti all'organizzazione del mercato comunitario dello zucchero nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali del Gatt (Uruguay Round) o si proceda a riforme della PAC, la Comunità è impegnata a intervenire affinché eventuali adeguamenti non rimettano in discussione le garanzie di prezzo, di accesso e di continuità sancite dal Protocollo zucchero,
 - M. considerando che, nel quadro dell'Uruguay Round, la Commissione ha già proposto una riduzione del 20 % dell'equivalente tariffario prelevato sullo zucchero e che, se attuata, tale proposta avrà ripercussioni negative sulle garanzie previste dal Protocollo zucchero,
 - N. considerato che gli Stati ACP fornitori di zucchero hanno dovuto accettare un congelamento dei prezzi per la campagna di commercializzazione 1992/93 e che, nel quadro della politica restrittiva della Comunità in materia di prezzi, la Commissione ha proposto per il terzo anno consecutivo dopo la riduzione del 2 % del prezzo dello zucchero nel 1989/90, un congelamento dei prezzi per la campagna 1993/94 che, se adottato dalla Comunità, comporterà per gli Stati ACP fornitori di zucchero una nuova perdita di introiti in termini reali, senza alcun compenso,
 - O. preso atto che la Commissione e la Comunità hanno riconosciuto che, in conseguenza della politica restrittiva condotta dalla Comunità in fatto di prezzi, sarà necessario adottare misure compensative affinché gli Stati ACP interessati possano onorare i loro obblighi di fornitura previsti dal Protocollo,
 - P. considerando che non sono ancora state messe a punto modalità e procedure per il versamento dell'ultima tranche di 30 milioni di ecu a titolo di premio di commercializzazione,
 - Q. considerando che lo Zambia ha già fornito le informazioni integrative richieste dalla Commissione per esaminare rapidamente la candidatura di tale paese all'adesione al Protocollo zucchero,
 - R. considerando che la Commissione e gli Stati ACP interessati stanno attualmente esaminando la bozza di rapporto finale avente per oggetto l'analisi dei costi di trasporto sostenuti dalle industrie saccarifere degli Stati ACP,
1. insiste affinché siano adottati i correttivi necessari per consentire agli Stati ACP fornitori di zucchero di percepire introiti sufficienti nel corso della campagna di commercializzazione 1993/94;
 2. invita la Comunità a rispettare scrupolosamente le disposizioni del Protocollo sullo zucchero, in linea con le assicurazioni date al riguardo, e ad attivare pertanto meccanismi idonei a risparmiare ai paesi ACP tutti gli effetti avversi derivanti dagli impegni che la Comunità ha assunto nel quadro dell'Uruguay Round del Gatt o dalla riforma della politica agricola comune;
 3. esorta vivamente la Comunità a ridurre sensibilmente l'offerta di riduzione del 20 % dell'equivalente tariffario applicato sullo zucchero, formulata nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali del Gatt;
 4. esorta la Comunità a mettere in atto, non appena saranno pubblicate le conclusioni e raccomandazioni dello studio realizzato in materia, le misure necessarie per alleviare i pesanti oneri che i costi di trasporto fanno gravare sulle industrie saccarifere degli Stati ACP;

5. sollecita la Commissione

- a presentare quanto prima opportune proposte che consentano al futuro regime di coprire totalmente il fabbisogno complessivo della Comunità per lo zucchero greggio, prevedendo in particolare norme che garantiscano allo zucchero greggio di canna proveniente dagli Stati ACP firmatari del Protocollo una maggiore penetrazione di mercato, con garanzia integrale di prezzo;
- a completare il più rapidamente possibile l'esame della candidature dello Zambia per l'adesione al Protocollo zucchero — candidatura che il gruppo ACP ha sempre appoggiato — in modo che anche tale paese possa beneficiare del regime che sarà stipulato per il Portogallo;

6. invita la Commissione a procedere al più presto possibile al versamento dell'ultima quota di 30 milioni di ecu a titolo di premio di commercializzazione;

7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Comunità e ai suoi Stati membri, alla Commissione e a tutte le competenti istituzioni della Convenzione ACP-CEE.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sull'urgente necessità di portare assistenza al continente africano

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. vivamente preoccupata per la siccità e le guerre che affliggono numerose regioni africane, fra cui i paesi del Corno d'Africa e dell'Africa australe, e che provocano carestia, malnutrizione e inedia nonché la presenza su tutto il continente africano di milioni di profughi,
- B. fortemente inquieta per gli attentati ai diritti civili, politici, sociali, ed economici perpetrati, a causa di tensioni politiche, in un numero crescente di paesi africani, in particolare Angola, Liberia, Mozambico, Ruanda, Somalia, Sudan, Togo e Zaire,
- C. considerando che, soprattutto in Angola, Liberia, Ruanda, Somalia e Sudan, la strada verso la ricostruzione e lo sviluppo rimane ostacolata da conflitti armati,
- D. rilevando che la comunità internazionale non reagisce ai conflitti sempre più numerosi di cui il continente africano è teatro con la rapidità e efficacia che sarebbe necessaria, a causa della penuria di alimenti, di risorse finanziarie e di mezzi di trasporto, come nel caso del Ruanda, per il quale gli aiuti immediatamente disponibili risultano limitati dalla necessità di fornire aiuti d'emergenza al Sudan,
- E. considerando che le guerre civili costituiscono fonte di preoccupazione per l'intero continente causa la presenza di milioni di profughi nei paesi vicini, come il Kenia, il Ruanda, l'Uganda, l'Etiopia, lo Zaire, lo Zambia, la Namibia, il Malawi e lo Swaziland,
- F. apprezzando gli sforzi che la comunità internazionale già ora esplica per apportare cibo e soccorsi alle vittime della guerra e della siccità, ma sottolineando nel contempo la necessità di reperire risorse finanziarie per soddisfare esigenze ben maggiori in fatto di generi alimentari, cure mediche e aiuti alla ricostruzione,
- G. ritenendo che occorra concedere a paesi che, come il Mozambico, escono dalla guerra civile, nuovi aiuti internazionali per la ricostruzione civile e lo sviluppo strutturale,
- H. ricordando il «Nuovo piano di sviluppo dell'Africa per gli anni '90» adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel dicembre 1991, in base al quale la comunità internazionale ha convenuto di proseguire nei suoi sforzi volti a far beneficiare l'Africa di risorse aggiuntive e si è nuovamente impegnata a destinare lo 0,7 % del suo PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo,

(1) Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

1. esorta le istituzioni della Comunità europea, l'Organizzazione dell'Unità africana e le Nazioni Unite a manifestare una più forte volontà politica nella risoluzione dei conflitti e a rendere più rapidi e finanziariamente più consistenti gli interventi a favore della smilitarizzazione e della ricostruzione;
2. invita la Commissione e i ministri degli Affari esteri nonché i ministri per la Cooperazione allo sviluppo della Comunità europea a organizzare un vertice dedicato alla catastrofe che minaccia il continente africano e al coordinamento dell'assistenza europea, in modo da assicurare rapidamente un volume adeguato di aiuti;
3. sollecita la Commissione a liberare stanziamenti a titolo di Lomé II e Lomé III per destinarli alla ripresa e alla ricostruzione dell'Africa e a creare, nel bilancio della Comunità per il 1994, una linea separata per la ripresa e la ricostruzione, dotandola di 100 milioni di ecu;
4. invita il Parlamento europeo a prendere l'iniziativa di organizzare, subito dopo la sessione dell'Assemblea paritetica ACP-CEE, un'audizione sui problemi del continente africano e la Convenzione di Lomé, cui aderisce la maggior parte degli Stati africani;
5. invita il Consiglio di sicurezza a convocare una sessione speciale sui problemi che affliggono l'Africa, e in particolare sul ruolo che possono svolgere le Nazioni Unite nel processo di democratizzazione in seno ai vari paesi e sulle risorse che l'ONU intende destinare a tale scopo;
6. fa appello alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri della Comunità europea affinché vigilino sull'applicazione integrale del «Nuovo piano di sviluppo dell'Africa per gli anni '90», su cui il Segretario generale riferirà entro la fine del corrente anno;
7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Organizzazione dell'Unità africana, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, agli Stati membri della Comunità europea e ai governi dei paesi africani sopra menzionati.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla ripresa in Africa

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. consapevole che milioni di persone in Africa continuano ad essere tributarie dell'aiuto umanitario,
- B. rammentando la carestia e i danni causati dalla siccità e dai conflitti in numerosi regioni dell'Africa, fra cui i paesi del Corno d'Africa e quelli dell'Africa australe, una situazione che ha provocato nel corso degli ultimi anni la morte di milioni di persone per inedia o inanizione e malattie connesse,
- C. considerata la risposta data dalla comunità internazionale ai bisogni in fatto di aiuti umanitari e, soprattutto, agli appelli lanciati dalle Nazioni Unite per un aiuto d'emergenza,
- D. preso atto con soddisfazione dell'ingente sostegno fornito dalla Comunità europea, segnatamente nel quadro dei programmi speciali di aiuto alimentare attuati nel 1991 e 1992,
- E. constatando con inquietudine che i conflitti che persistono in numerose regioni del continente provocano lo spostamento geografico di milioni di persone tributarie dell'aiuto umanitario,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- F. rilevando con soddisfazione che le piogge cadute in numerose regioni del continente hanno messo fine alla siccità e permesso di coltivare piante alimentari,
- G. considerando che, anche nelle aree interessate dalle precipitazioni, sono numerose le persone che, non avendo potuto procurarsi le sementi e gli attrezzi necessari alla coltivazione della terra, continueranno per quest'anno a dipendere dagli aiuti umanitari,
- H. inquieto per il fatto che, mentre la comunità internazionale ha accordato nel 1992 un sufficiente quantitativo di aiuti alimentari, le altre forniture inviate, in particolare attrezzi e sementi, non sono bastate a coprire il fabbisogno,
- I. considerando che, a causa della limitata disponibilità di fattori di produzione agricola, dell'elevato numero di profughi e di sfollati e della persistenza di conflitti in determinate regioni dell'Africa, un aiuto alimentare sarà necessario anche nel 1993,
- J. considerando altresì che sarà indispensabile fornire aiuti per promuovere la ripresa, se si vuole che numerosi paesi africani riescano a mettere fine al circolo vizioso della carestia e a trarre profitto delle opportunità di pace e sviluppo loro offerte,
- K. considerando che l'ammontare globale degli aiuti d'emergenza e degli aiuti al risanamento che le Nazioni Unite richiedono per l'Africa è di 1,9 miliardi di dollari, dei quali 1,32 miliardi per i paesi del Corno d'Africa, 710 milioni per il Mozambico e 250 milioni per gli altri paesi dell'Africa australe,
- L. sottolineando che i programmi di aggiustamento sono una componente essenziale di ogni aiuto umanitario alle regioni che versano in disastrose situazioni e che occorre attuarli con la massima urgenza non appena la situazione lo consente,
- M. consapevole che la Comunità è in grado di promuovere i programmi di ricostruzione, utilizzando gli strumenti finanziari esistenti,
1. chiede alla Commissione di passare al vaglio gli attuali strumenti finanziari e di fare un inventario delle risorse disponibili, al fine di fornire un aiuto di almeno 100 milioni di ecu per i programmi di ricostruzione in Africa;
 2. chiede inoltre alla Commissione, agli Stati ACP e ai governi degli Stati membri di assegnare a tali piani di ricostruzione i fondi stanziati da Lomé II e Lomé III e non ancora spesi;
 3. invita la Comunità europea a istituire una linea di separata di almeno 100 milioni di ecu a valere sul bilancio comunitario per il 1994, da destinare ai programmi di ricostruzione;
 4. chiede alla Commissione e al Consiglio di conferire maggiore efficacia agli aiuti di emergenza della Comunità, coordinando fra loro gli sforzi esplicati sia nel quadro degli aiuti d'urgenza che dei programmi di ricostruzione;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, agli Stati ACP, ai governi dei paesi africani che fanno parte del gruppo degli Stati ACP e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla migrazione in Europa

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- A. visti, la Convenzione per i diritti dell'uomo del 1950, la Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati e il Protocollo di New York del 1957,
- B. vista la Dichiarazione comune adottata l'11 giugno 1986 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione e viste le Dichiarazioni, sul razzismo e la xenofobia e sulle pressioni migratorie adottate dal Consiglio, rispettivamente a Maastricht e a Edimburgo,
- C. preoccupato per i numerosi abusi segnalati a danno di immigrati, clandestini o meno, nei vari Stati membri della Comunità europea,
- D. turbato per il disastro avvenuto ad Amsterdam nell'ottobre 1992, quando un aereo si è schiantato su un quartiere abitato da numerosi immigrati clandestini, un incidente che, nonostante gli sforzi delle autorità locali, ha causato enormi problemi ai sinistrati, che temevano di essere espulsi dai Paesi Bassi nel caso in cui avessero ufficialmente dichiarato alle autorità di aver sofferto le conseguenze della sciagura,
- E. rilevando che, dopo l'incidente, le autorità di Amsterdam si sono sforzate di venire incontro ai sinistrati, senza praticare alcuna discriminazione fra immigrati clandestini e altri abitanti del quartiere, nella consapevolezza che in determinati casi alle persone colpite non sarebbe stato possibile provare la propria residenza in quel quartiere,
- F. persuaso che la presenza di immigrati clandestini in Europa è una realtà che non può essere più ignorata e che la maggior parte di essi ha lasciato il proprio paese, più che per sfuggire all'oppressione politica, per trovare altrove la sicurezza economica,
- G. constatando che diversi paesi africani, fra cui Ghana, Kenia, Benin, Ruanda, Uganda, Etiopia, Zaire, Zambia, Namibia, Malawi e Swaziland, assistono all'insediamento sul proprio territorio di consistenti comunità di profughi ed immigrati provenienti dai paesi vicini e rilevando altresì che, in numerosi Stati del continente africano, la percentuale di profughi e rifugiati per abitante è più elevata che nei paesi della Comunità europea,
- H. considerata la quantità di richieste di assistenza rivolte alla Commissione da parte di Stati sul cui territorio affluiscono profughi provenienti da paesi vicini e considerati anche i tempi — inevitabilmente lunghi — necessari per rendere operativa tale assistenza,
- I. ricordando che, nella sua Dichiarazione del 18 novembre 1992 il Consiglio Sviluppo ha sottolineato in particolare come un aiuto esterno efficacemente impiegato — ossia tale da promuovere uno sviluppo sociale ed economico sostenibile — finisca a lungo termine per ridurre la pressione migratoria,
 - 1. invita le autorità locali e nazionali degli Stati membri della Comunità europea a prevedere, per casi di incidenti come quello di Amsterdam, disposizioni speciali per gli immigrati clandestini, in modo che questi ultimi possano beneficiare, sul luogo del sinistro e successivamente, di tutta l'assistenza necessaria e abbiano la garanzia che il loro censimento ufficiale non comporterà l'espulsione;
 - 2. chiede alle autorità della città di Amsterdam di esaminare ancora una volta il problema di quanti non hanno potuto provare di risiedere nel quartiere sinistrato, visto che in quanto clandestini non potevano farsi registrare a proprio nome;
 - 3. chiede al Consiglio dei ministri ACP-CEE di dedicare al problema dell'immigrazione clandestina, che concerne tutti i partner, una speciale sessione e un progetto di programma d'azione;
 - 4. ribadisce che la cooperazione economica e la garanzia di un aiuto atto a promuovere il decollo economico e sociale dei paesi in via di sviluppo rappresentano componenti fondamentali della politica migratoria europea;
 - 5. condanna peraltro ogni decisione mirante a concentrare l'aiuto allo sviluppo verso i paesi da cui provengono gli immigrati residenti in Europa e insiste affinché tali aiuti siano concessi sulla base di criteri obiettivi;

6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi degli Stati membri delle Comunità europea e dei paesi sopra menzionati.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione della donna

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

- A. richiamandosi alla Dichiarazione su donne e potere, adottata nel novembre 1992 ad Atene e alle cui conclusioni la Commissione si è impegnata ad aderire,
 - B. considerata l'importanza del ruolo svolto dalle donne dei paesi membri della Comunità e dei paesi ACP nello sviluppo dell'economia e della società,
 - C. ritenendo che l'attuazione di uno sviluppo sostenibile è possibile solo se le donne trovano spazio in tale processo accedendo al mercato del lavoro con un livello di formazione adeguato,
 - D. considerato che, stante il nesso intercorrente fra democrazia, diritti umani e sviluppo, la partecipazione della donna non può limitarsi all'accesso al mercato lavorativo, ma deve essere tale da permetterle di entrare nella vita sociale e politica, e ciò per far sì che le istituzioni politiche in corso di evoluzione in numerosi Stati, divengano rappresentative di tutta la popolazione e si adoperino maggiormente per modificare quei comportamenti che, in tutti i paesi, determinano discriminazioni nei confronti delle donne,
 - E. ritenendo che l'interrelazione fra donne e ambiente possa garantire, attraverso una loro massiccia partecipazione al processo produttivo, che quest'ultimo si svolga nel rispetto delle esigenze ecologiche,
1. esorta la Commissione e il Consiglio a definire gli orientamenti di una politica di parità dei diritti in tutti gli aspetti della politica di cooperazione, ivi compresa la formazione delle donne e la loro integrazione nella vita professionale, sociale e politica;
 2. invita la Commissione e il Consiglio a seguire attentamente i processi elettorali in corso, incoraggiando la partecipazione delle donne a tali processi;
 3. chiede di avviare un'iniziativa di collaborazione con le Nazioni Unite per una politica di cooperazione specificamente rivolta alle donne;
 4. chiede che vengano definiti, tenendo conto della specificità della condizione femminile, progetti di cooperazione e piani d'azione destinati alle donne;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-CEE, al Consiglio, alla Commissione nonché ai parlamenti e ai governi degli Stati ACP.

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione delle donne nel Botswana

L'Assemblea paritetica ACP-CEE,

— riunita a Gaborone (Botswana) dal 29 marzo al 2 aprile 1993,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea paritetica ACP-CEE a Gaborone (Botswana) il 1° aprile 1993.

- A. elogiando la Repubblica del Botswana per i suoi sviluppi democratici e pacifici,
 - B. plaudendo alle disposizioni della costituzione del Botswana che accordano libertà e diritti a tutti i cittadini, senza distinzioni di razza, di origine, di opinione politica, colore, religione o sesso,
 - C. rammaricata che, nella realtà quotidiana, le donne non possano beneficiare in tutto il mondo di vere pari opportunità,
 - D. preso atto delle disposizioni di legge che contrastano con l'articolo della costituzione del Botswana che sancisce la parità dei diritti,
 - E. consapevole che, nel Botswana, le donne coniugate hanno a differenza del marito una capacità giuridica limitata,
 - F. considerando che, se è vero che i cambiamenti dei valori culturali e tradizionali possono avvenire solo gradualmente, è altrettanto vero che le leggi a carattere progressista possono fornire al riguardo un apprezzabile contributo,
 - G. preoccupato per il fatto che la vittoria di una donna in una causa vertente sul diritto di cittadinanza abbia innescato un pubblico dibattito su una «legge anti-femminile»,
 - 1. chiede ai responsabili politici del Botswana
 - di vigilare affinché la norma della costituzione della Repubblica che sancisce la parità dei diritti sia rispettata senza limitazioni, di por fine a ogni discriminazione «legale» della donna, e soprattutto di garantire la parità di trattamento in materia di diritto di cittadinanza;
 - di adoperarsi attivamente perché le donne del Botswana possano assumere responsabilità politiche e sociali su un piede di parità rispetto agli uomini;
 - 2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati ACP e degli Stati membri della Comunità europea.
-